

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Collocamento obbligatorio centralinisti telefonici ciechi in Liguria. (20770) . . . . .	9064	BERLINGUER: Sulla chiusura dell'ufficio I. N. P. S. in Ozieri (Sassari). (20640) . . . . . 9072
AMADEI GIUSEPPE: Tute agli operai postelegrafonici. (20189) . . . . .	9064	BERLINGUER: Attentato al monumento al partigiano in Parma. (20807) . . . . . 9072
AMADEI GIUSEPPE: Soppressione della pretura di Bardi (Parma). (20576) . . . . .	9065	BIGNARDI: Cancro del castagno nell'Appennino tosco-emiliano. (21013) . . . . . 9072
AMENDOLA PIETRO: Ampliamento impianto fognante nel fabbricato I. N. A.-Casa in Ogliara di Salerno. (19854) . . . . .	9065	BISANTIS: Locale scolastico affittato al P. S. I. in Parghelia (Catanzaro). (19740) . . . . . 9073
ANGRISANI: Sulle elezioni alla commissione provinciale per l'artigianato in Salerno. (19600) . . . . .	9066	BISANTIS: Villaggio turistico in Trepidò di Crotoni (Catanzaro). (19887) . . . . . 9073
ANGRISANI: Partecipazione della «Cisal» alle trattative per lo status dei dipendenti di enti previdenziali. (21007) . . . . .	9066	BISANTIS: Costruzione strada Girifalco-Ponticelli (Catanzaro). (20076) . . . . . 9074
ARMAROLI: Iniziative della provincia e di comuni del bolognese contro un progettato scorporo di reti telefoniche. (20990) . . . . .	9067	BISANTIS: Colonia per figli dei vigili del fuoco in Serrastretta (Catanzaro). (21049) . . . . . 9074
ARMOSINO: Soppressione delle preture di San Damiano e Mombercelli (Asti). (20834) . . . . .	9067	BOZZI: Valorizzazione terme di Suio (Latina). (19514) . . . . . 9074
AUDISIO: Potenziamento turistico in provincia di Alessandria. (4417, già orale) . . . . .	9068	BUFFONE: Case popolari in Aiello Calabro (Cosenza). (20307) . . . . . 9075
BALDELLI: Restituzione dall'uso di carcere ad usi civili della Rocca Flea in Gualdo Tadino (Perugia). (20527) . . . . .	9069	BUZZI: Sulla sorte della pretura di Bardi (Parma). (20328) . . . . . 9075
BALDELLI: Divisione in quattro corsie della via Roma-Perugia-Cesena-Tarvisio. (E. 7). (20868) . . . . .	9069	CACCIATORE: Provvidenze per danni alluvionali nel beneventano. (20316) . . . . . 9075
BALLARDINI: Sull'unificazione delle tariffe elettriche nel Trentino Alto Adige. (19636) . . . . .	9069	CALABRO': Atteggiamiento di Argentina, Francia e Germania per i criteri di selezione dei film alla mostra di Venezia. (4131, già orale) . . . . . 9076
BARDANZELLU: Crisi sugheriera in Sardegna. (21360) . . . . .	9070	CALABRO': Provvidenze nel ragusano per danni da tromba d'aria. (20515) . . . . . 9078
BASILE: Trasferimenti anagrafici a fini elettorali in provincia di Messina. (21058) . . . . .	9070	CALASSO: Provvidenze nel leccese per danni da maltempo. (20483) . . . . . 9078
BELOTTI: Manutenzione strada accesso alla casa di Garibaldi in Caprera (Sassari). (18878) . . . . .	9071	CAMANGI: Sui servizi sanitari e pubblici in Cretone di Palombara Sabina (Roma). (20951) . . . . . 9079
BERLINGUER: Vertenza sindacale alla miniera Pertusola dell'Argentiera (Sassari). (19692) . . . . .	9071	CASSIANI: Costruzione strada Circumpollino (Cosenza). (20372) . . . . . 9080
		CERVONE: Sfruttamento minerario dell'isola di Ponza (Napoli) da parte della S. A. M. I. P. (20065) . . . . . 9080
		CIANCA: Su uno sciopero alla Standa in Roma. (21186) . . . . . 9080
		COLITTO: Pensione I. N. P. S. a Bernardini Michele. (19323) . . . . . 9081

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Su un esproprio limitrofo all'area del costruendo edificio scolastico in Roccasicura (Campobasso). (19684).	9081	FODERARO: Prezzo di ammasso dell'olio d'oliva. (20086) . . . . .	9092
COLITTO: Ripetitore TV in Castel del Giudice (Campobasso). (20553) . . . . .	9081	FODERARO: Sull'uso del telefono nel municipio di Joppolo (Catanzaro). (20183) .	9093
COLITTO: Opere pubbliche in Salcito (Campobasso). (20612, 20613, 20614 e 20620).	9082	GAGLIARDI: Disciplina cessione alloggi popolari. (20032) . . . . .	9093
COLITTO: Nuova sede stazione carabinieri in Agnone (Campobasso). (21161) . .	9082	GAUDIOSO: Provvidenze nel ragusano per danni da nubifragio. (20336) . . . . .	9093
COMPAGNONI: Completamento strada Strangolagalli-Arce (Frosinone). (20388)	9083	GORRERI: Soppressione della pretura di Bardi (Parma). (20753) . . . . .	9094
CRUCIANI: Vertenza sindacale alla società di assicurazione Brandaris in Roma. (16807) . . . . .	9083	GRILLI ANTONIO: Sulle promozioni all'« Enpas ». (20166) . . . . .	9095
CRUCIANI: Consulenza del lavoro e liberi professionisti. (19134) . . . . .	9084	GRILLI GIOVANNI: Cumulo di cariche in aziende I. R. I. di Massimo Spada. (18636) . . . . .	9095
CRUCIANI: Case per lavoratori in Piegaro (Perugia). (20027) . . . . .	9084	GUIDI: Piano irriguo per l'Umbria. (19912)	9096
CRUCIANI: Liquidazione certificati acconto per opere di edilizia scolastica in provincia di Frosinone. (20841) . . . . .	9084	KUNTZE: Sulle elezioni nella mutua coltivatori diretti di Orsara di Puglia (Foggia). (18247) . . . . .	9096
D'AREZZO: Provvidenze per danni da allagamenti nei comuni di Nocera Inferiore e Pagani (Salerno). (20446) . . . . .	9085	LANDI: Riscatto alloggi popolari. (19815)	9097
DE LAURO MATERA ANNA: Determinazione dei periodi medi di occupazione mensile in organismi cooperativi ausiliari del traffico in provincia di Foggia. (19842) . . . . .	9085	MAGLIETTA: Crisi canapicola in Frattamaggiore (Napoli). (19362) . . . . .	9097
DELFINO: Idrocarburi estratti in Abruzzo. (20677) . . . . .	9086	MAGLIETTA: Compenso per lavoro straordinario ai salariati imbarcati del servizio escavazione porti. (20413) . . . . .	9098
DE MARZI: Bilanci del Comitato italiano latte e derivati. (20557) . . . . .	9086	MAGNO: Sulle elezioni nella mutua coltivatori diretti di Orsara di Puglia (Foggia). (18386) . . . . .	9098
DE MARZI: Finanziamento ammassi uve. (20975) . . . . .	9087	MARIANI: Sulle assegnazioni provvisorie di maestri in provincia de L'Aquila. (20011)	9098
DE MICHELI VITTURI: Pensione I. N. P. S. a Lenzovich Piccoli Luigia. (19797)	9087	MARZOTTO: Utilizzazione fondo per costruzione villaggio I. N. A.-Casa in Valdagno (Vicenza). (20212) . . . . .	9099
DE MICHELI VITTURI: Provvidenze all'agricoltura nel Friuli. (19983) . . . . .	9087	MATTEOTTI GIANCARLO: Concorso a direttore didattico riservato a direttori incaricati. (20959) . . . . .	9099
DE MICHELI VITTURI: Su un certificato anagrafico rilasciato all'ex deputato Andrea Ossoinack. (20971) . . . . .	9088	MICELI: Riscatto alloggi I. N. A.-Casa nel rione Cascialino in Catanzaro Lido. (19917) . . . . .	9099
DI BENEDETTO Completamento ufficio postale in Favara (Agrigento). (18466)	9088	MICELI: Servizi pubblici I. N. A.-Casa in Vibo Valentia (Catanzaro). (20217) . .	9100
DI NARDO: Sulla concessione in appalto da parte della S. M. E. della lettura dei contatori. (20061) . . . . .	9089	MIGLIORI: Proroga periodo tutela opere dell'ingegno. (20255) . . . . .	9100
FARALLI: Sull'impianto di un ristorante-bar sul molo di Sestri Levante (Genova). (20042) . . . . .	9089	MINASI: Funzionamento servizi postali in Favara (Agrigento). (18467) . . . . .	9101
FERIOLI: Nuovi programmi scolastici negli istituti tecnici. (20272) . . . . .	9090	MISEFARI: Ufficio postale in Milanesi di Calanna (Reggio Calabria). (18851) . .	9101
FIUMANO': Contributi unificati agricoli in provincia di Reggio Calabria. (17098)	9091	NEGRONI: Ripristino edifici industriali danneggiati dal maltempo nelle zone di Castel Gandolfo e di Pomezia (Roma). (20540) . . . . .	9101
FODERARO: Maggiore assegnazione di barbabietole allo zuccherificio Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro). (18876) . .	9092	NICOLETTO: Abbuono assegni I. N. A. indebitamente percepiti da Scaratti Domenica. (20563) . . . . .	9101
		NICOSIA: Restauro ufficio postale in Favara (Agrigento). (18468) . . . . .	9102
		ORLANDI: Costituzione commissioni provinciali per l'artigianato. (18282) . . . . .	9102

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
ORLANDI: Destinazione di un costruendo edificio parrocchiale in Matelica (Macerata). (20292) . . . . .	9102	RUSSO SALVATORE: Costruzione strada Cacchiano-Milletari-Villadoro (Enna). (20456) . . . . .	9112
ORLANDI: Stazione marittima nel porto di Ancona. (20846) . . . . .	9103	SANNICOLÒ: Attività dello stabilimento Italsider di Marghera (Venezia). (19902) . . . . .	9112
PAOLUCCI: Tariffe energia elettrica in provincia di Chieti. (20181) . . . . .	9103	SAVOLDI: Alloggi I. N. A.-Casa in Brescia. (19822) . . . . .	9113
PEDINI: Restauro teatro olimpico in Sabbioneta (Mantova). (20247) . . . . .	9104	SAVOLDI: Disciplina apprendistato e relativo insegnamento complementare in provincia di Brescia. (20858) . . . . .	9113
PELLEGRINO: Sulle elezioni nella mutua coltivatori diretti di Alcamo (Trapani). (16633) . . . . .	9104	SCALIA: Assunzione letteristi ed esattori alla S. G. E. S. (19763) . . . . .	9113
PELLEGRINO: Costruzione nuovo carcere in Trapani. (20419) . . . . .	9104	SCHIRATTI: Statizzazione strade in provincia di Udine. (20814) . . . . .	9113
PEZZINO: Trattamento autotrenisti del consorzio agrario di Catania. (19832) . . . . .	9105	SCIORILLI BORRELLI: Tempesta defnizione pratiche « Inail ». (20587) . . . . .	9114
PEZZINO: Ricostituzione bosco nella pineta di Linguaglossa (Catania). (20169) . . . . .	9105	SERVELLO: Sulla legittimità di interferenze nella guerra civile in Algeria. (20591) . . . . .	9114
PINNA: Ricevitoria postale in Foresta Burgos (Sassari). (17194) . . . . .	9106	SINESIO: Distribuzione corrispondenza in Porto Empedocle (Agrigento). (19107) . . . . .	9115
PINO: Potenziamento servizi marittimi per isole Eolie. (21110) . . . . .	9106	SINESIO: Depressione economica nel comune di Palma di Montechiaro (Agrigento). (19204) . . . . .	9115
POLANO: Ventilato trasferimento della miniera Monteponi (Cagliari) alla Montecatini. (19835) . . . . .	9106	SINESIO: Attrezzature sportive in Noro (Agrigento). (20430) . . . . .	8117
POLANO: Sulla modifica dei programmi negli istituti classici. (20499) . . . . .	9107	SINESIO: Trasformazione in albergo del convento San Pellegrino in Caltabellotta (Agrigento). (20440) . . . . .	9118
POLANO: Costruzione strada circonvallazione in Tempio (Sassari). (20743) . . . . .	9108	SINESIO: Nuovo palazzo di giustizia in Agrigento. (20683) . . . . .	9118
POLANO: Riconoscimento nucleo industrializzazione in Olbia (Sassari). (20744) . . . . .	9108	SINESIO: Trattamento economico dei giornalisti pubblicitari. (20684) . . . . .	9118
POLANO: Sistemazione strada Scala Cavallo-Purificari-Villanova (Sassari). (20745) . . . . .	9108	SINESIO: Condizioni dei detenuti nel carcere di Santo Stefano in Ventotene (Latina). (20685) . . . . .	9119
POLANO: Provvidenze per alluvionati in Sardegna. (21098) . . . . .	9109	SINESIO: Per una nuova sezione di scuola media a Cianciana (Agrigento). (20688) . . . . .	9119
PRETI: Periodo di disoccupazione indennizzabile nel settore tabacchicolo. (18872) . . . . .	9109	SINESIO: Arredamento edificio scolastico in Cammarata (Agrigento). (20689) . . . . .	9119
PRETI: Ruoli tecnici ingegneri e architetti avventizi del Ministero lavori pubblici. (20646) . . . . .	9109	SINESIO: Per un corso radiofonico di esperanto. (20700) . . . . .	9120
PRINCIPE: Sistemazione personale straordinario I. N. A.-Casa in servizio presso uffici del lavoro. (20467) . . . . .	9110	SINESIO: Nuovi locali all'ufficio di collocamento a Sambuca (Agrigento). (20729) . . . . .	9120
PUCCI ANSELMO: Su alcuni espropri e assegnazioni dell'Ente Maremma. (19882) . . . . .	9110	SINESIO: Miglioramento servizi marittimi isole Pelagie-Porto Empedocle (Agrigento). (20736) . . . . .	9120
RICCIO: Costituzione zona industriale in Quarto Flegreo (Napoli). (18647) . . . . .	9110	SINESIO: Ripristino boa galleggiante in Porto Empedocle (Agrigento). (20835) . . . . .	9121
ROMEO: Ricostituzione fondo assistenza lavoratori dei cantieri navali in Taranto. (20635) . . . . .	9111	SPADAZZI: Agevolazioni creditizie agli agricoltori lucani. (19461) . . . . .	9121
ROMUALDI: Utilizzazione palestra ex Gil in Subiaco (Roma). (20611) . . . . .	9111	SPADAZZI: Trattamento previdenziale ostetriche. (20255) . . . . .	9122
ROMUALDI: Riapertura al traffico della strada di circonvallazione in Subiaco (Roma). (20617) . . . . .	9111	SPADAZZI: Celebrazione centenario nascita di Roberto Bracco. (20406) . . . . .	9122
RUSSO SALVATORE: Ferie e riposo settimanale agli agenti di custodia del carcere di Enna. (20368) . . . . .	9111	SPADAZZI: Celebrazione centenario nascita di Armando Diaz. (20793) . . . . .	9122
		SPADAZZI: Sul divieto di proiezione del film <i>Non uccidere</i> . (20805) . . . . .	9122

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

	PAG.
SPADAZZI: Sul repertorio della stagione lirica di Bologna. (20859) . . . . .	9123
SPONZIELLO: Deficienze alloggi I. N. A.-Casa in Tamburi di Taranto. (18542) . . . . .	9124
SPONZIELLO: Provvidenze in Ortelle (Lecce) per danni del maltempo. (20345) . . . . .	9124
TOGNONI: Sistemazione strada Monte Amiata. (20674) . . . . .	9125
TROMBETTA: Sulla determinazione del prezzo dell'energia elettrica nel Trentino Alto Adige. (19873) . . . . .	9125
VIDALI: Vertenza sindacale nel cantiere navale Felszegy in Muggia (Trieste). (19607) . . . . .	9126
VIDALI: Norme applicative della legge sugli appalti nelle aziende statali. (20547) . . . . .	9126
VIDALI: Pericolosità dell'incrocio statale Triestina-statale della Carniola. (20631) . . . . .	9127
VIDALI: Su un manifesto diffuso dal circolo studenti medi Eugenio Curiel in Trieste. (21094) . . . . .	9127
VIGORELLI: Sull'attività dei centri addestramento professionale. (19571) . . . . .	9127
VIVIANI LUCIANA: Sulla dipendenza di allievi dell'istituto A. Volta distaccati presso altro istituto. (20654) . . . . .	9128
VIZZINI: Revisione pensioni privilegiate del corpo di pubblica sicurezza. (21034) . . . . .	9128
ZUGNO: Ricevitoria postale in Calcinatello di Calcinato (Brescia). (20533) . . . . .	9129

ADAMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale vigilanza sia stata esercitata, ai termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1957, n. 594, sulla osservanza in Liguria delle disposizioni relative all'assunzione di centralinisti telefonici ciechi da parte di enti pubblici e privati.

Nella regione ligure risultano tuttora disoccupati 17 centralinisti telefonici ciechi, dei quali 13 regolarmente iscritti all'albo professionale nazionale, mentre numerosi enti, fra i quali lo stesso comune di Genova e tutte le grandi aziende a partecipazione statale, non hanno ancora dato applicazione alle norme della legge 27 luglio 1960, n. 778, e talvolta neppure alle norme della legge 14 luglio 1957, n. 594.

I sentimenti e gli obblighi di umana solidarietà che hanno ispirato le leggi a favore dei ciechi civili non hanno purtroppo trovato generale rispondenza neppure in enti pubblici o controllati dallo Stato e proprio in casi come questi, dove il mancato rispetto della legge esprime una grave insensibilità sociale, si im-

pone una energica azione da parte degli uffici governativi. (20770).

RISPOSTA. — In sede di applicazione della legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, modificata con legge 28 luglio 1960, n. 778, il Ministero ha svolto una azione continua ed uniforme intesa alla sistemazione, in tutte le regioni d'Italia, del maggior numero possibile di minorati della categoria.

Per quanto riguarda in particolare la Liguria, a seguito di segnalazioni pervenute dalla locale sezione dell'Unione italiana dei ciechi sono stati ripetutamente interessati gli ispettorati del lavoro di Genova e di Imperia i quali hanno effettuato accertamenti, adottando gli opportuni provvedimenti nei confronti dei privati datori di lavoro, e riferendone le risultanze allorché si è trattato di enti pubblici che, come è noto, non possono essere contravvenuti.

Comunque le segnalazioni, nella maggior parte dei casi, concernevano aziende private, che, pur essendo dotate di centralino telefonico con non meno di cinque linee urbane, non erano tuttavia tenute ad assumere un commutatorista tattile, non avendo fatto ricorso a nuove assunzioni di centralinisti dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 778, oppure enti pubblici presso i quali esisteva un centralino telefonico ma che non occupavano, ai sensi dell'articolo 1 della suddetta legge, più di cento dipendenti.

Le amministrazioni e gli enti pubblici, infatti, sono tenuti ad assumere un centralinista cieco in quanto esista presso di essi un centralino a più di un posto di lavoro o anche monoposto purché abbiano, in quest'ultimo caso, più di cento dipendenti.

Attualmente in Liguria risultano occupati 13 centralinisti ciechi presso enti pubblici e 6 presso aziende private; sono, inoltre, in corso numerose pratiche di assunzione.

Per quanto riguarda, infine, l'amministrazione comunale di Genova, si fa presente che l'unico posto di lavoro denunciato afferente al centralino telefonico installato negli uffici di quella sede municipale, risulta occupato dal signor Illustro Emilio, iscritto all'albo professionale nazionale dei privi della vista abilitati alle funzioni di centralinista telefonico.

*Il Ministro:* SULLO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Allo scopo di conoscere se intenda eliminare le irregolarità lamentate dal personale operaio dei cir-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

coli costruzioni, concernente la fornitura degli idumenti di lavoro.

Detti indumenti (tute ed impermeabili) non verrebbero mai forniti in tempo utile dal Ministero e, per di più, i capi inviati verrebbero forzatamente rifiutati dagli interessati, perché di misura non corrispondente alla propria taglia. (20189).

RISPOSTA. — In base alle istruzioni impartite alle direzioni provinciali queste debbono chiedere in tempo utile i materiali occorrenti per la confezione degli indumenti di lavoro (tute) da assegnare a tutte le categorie di personale previste dalle vigenti norme, compresi gli operai dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche. E poiché tali indumenti vengono confezionati sul posto e su misura, è da escludere che possano essere forniti di taglia non corrispondente a quella del richiedente.

Per quanto riguarda il ritardo nelle consegne deve trattarsi evidentemente di casi sporadici, dovuti più che altro a circostanze particolari, come la difficoltà di trovare in qualche località sartorie attrezzate cui affidare l'incarico della confezione, ovvero la coincidenza dei lavori per la confezione delle tute con quelli delle divise uniformi estive o invernali.

Inoltre, a seguito di nuove assunzioni di personale avente titolo alla vestizione, si è anche verificato che il centro nazionale dei materiali postelegrafonici abbia esaurito le scorte prima che sia stata completata la pratica riguardante i nuovi acquisti.

Per quanto riguarda, invece, i cappotti impermeabili con cappuccio da assegnare al personale dianzi specificato, si fa presente che la loro confezione, da parte delle ditte aggiudicatrici, viene effettuata a taglie.

Nei rari casi in cui gli indumenti in parola non siano risultati corrispondenti ai reali dati antropometrici degli interessati, questo Ministero ha sempre provveduto, dietro segnalazione degli organi provinciali, alla loro tempestiva sostituzione.

*Il Ministro:* SPALLINO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Allo scopo di conoscere se risulti vero che si sta predisponendo un provvedimento inteso a sopprimere la pretura di Bardi (Parma).

Se, in caso affermativo, ritenga di riesaminare il provvedimento stesso tenendo conto del sensibilissimo disagio che ne deriverebbe

alla popolazione interessata e degli inconvenienti già ampiamente prospettati dalle locali autorità. (20576).

RISPOSTA. — Nel corso degli approfonditi studi sulle modifiche da apportare alle attuali circoscrizioni giudiziarie è stata rilevata l'opportunità di sopprimere la pretura di Bardi, tenendo conto che l'afflusso di lavoro giudiziario è talmente trascurabile da non giustificare obiettivamente l'esistenza dell'ufficio: e ciò in conformità dei criteri comparativamente adottati negli altri casi.

Pertanto, è stata formulata proposta per la soppressione e l'aggregazione del relativo territorio al mandamento di Fornovo Taro: ma il provvedimento è compensato dalla coeva proposta di istituzione in Bardi di una sezione staccata di pretura.

La proposta stessa è stata sottoposta — ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443 — all'esame della commissione consultiva, la quale ha espresso parere conforme.

Al riguardo tuttavia nessun provvedimento è stato finora adottato, poiché sulla questione dovrà essere sentito, per il parere, anche il Consiglio superiore della magistratura.

Pertanto, solo quanto tutto l'iter procedurale sarà compiuto si avranno gli elementi per una valutazione e determinazione definitiva da parte di questo Ministero, chiamato a tener conto di tutti gli aspetti del problema, anche dal punto di vista economico e sociale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DOMINÈDÒ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni impediscano l'ampliamento dell'impianto fognante al fabbricato I.N.A.-Casa nella frazione Ogliara di Salerno dove l'esistenza di un antigienico ed insufficiente pozzo nero ha già provocato qualche caso di tifo. (19854).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa è, per il momento, nella impossibilità di procedere all'ampliamento dell'impianto fognante del fabbricato nella frazione Ogliara di Salerno, in quanto il proprietario del suolo limitrofo a quello su cui sono sorte le costruzioni I.N.A.-Casa non consente il passaggio, attraverso la sua proprietà, di una condotta per il convogliamento delle acque luride e piovane.

Dopo vari tentativi esperiti in via bonaria, si sta ora procedendo legalmente per la costituzione di una regolare servitù di passaggio,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

onde si possa provvedere, entro breve tempo, a completare le opere necessarie a rendere pienamente funzionali le costruzioni realizzate.

*Il Ministro:* SULLO.

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — premesso che è a conoscenza che le firme dei presentatori delle liste dei candidati alla commissione provinciale per l'artigianato di Salerno non sono state autenticate dal notaio nei modi di legge; che, pertanto, il difetto delle firme richieste costituisce vizio radicale ed insanabile, che impedisce la classificazione dell'atto viziato come atto pubblico a termini dell'articolo 2699 del codice civile e ne determina la nullità assoluta — se intenda, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 16 della legge 25 luglio 1956, n. 860, e dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 ottobre 1956, n. 1202, ordinare ispezioni e indagini sulle elezioni della commissione provinciale per l'artigianato di Salerno per accertare anche per quale motivo il presidente della commissione abbia accettato liste non formalmente legali e le responsabilità del caso, prendendo i conseguenziali provvedimenti. (19600).

RISPOSTA. — I fatti lamentati si sostanziano nella omissione della data nell'atto di autentica di alcune firme di sottoscrizione, effettuato da un notaio; omissione a suo tempo rilevata dalla commissione in sede di verifica delle liste e fatta constare nel relativo verbale, che è stato successivamente trasmesso a questo Ministero.

Circoscritti, così, i fatti e prescindendo dalla circostanza che, stante la mancanza di un rapporto gerarchico, potrebbero essere presi legittimamente provvedimenti in merito soltanto su ricorso, si rileva la regolarità formale dell'atto di autentica in questione, nonché la validità di esso, della lista cui il medesimo si riferisce e delle elezioni stesse.

In realtà, non si tratta di un atto pubblico notarile vero e proprio, regolato dall'articolo 2699 (richiamato nella interrogazione) del codice civile e dal capo I del titolo III della legge 16 febbraio 1913, n. 89, ma di autenticazione della sottoscrizione di un atto, quale quello di presentazione di una lista di candidati, avente i requisiti di scrittura privata, regolata, invece, dall'articolo 2703 del codice civile e dal capo IV del titolo III della legge su richiamata.

Per il primo la data è espressamente richiesta e per la sua mancanza è comminata la nullità dell'atto stesso (articolo 58, n. 5, legge n. 89), mentre nella seconda, per la limitata portata e per la natura stessa dell'attestazione del notaio, essa non costituisce elemento essenziale, tale da condizionare la validità dell'atto di autentica.

Né, d'altra parte, la norma del suddetto articolo 58 può essere estesa all'autenticazione in quanto, prevedendo essa delle nullità, va applicata ai soli casi per i quali la nullità stessa è comminata.

L'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, che disciplina la presentazione delle liste dei candidati, poi, fa chiaramente intendere che l'autenticazione è diretta a dare certezza e delle sottoscrizioni e dell'identità di chi le appone. Mentre nessuna rilevanza è data al momento in cui si sottoscrive, essendo sufficiente che si sia proceduto in tal senso anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle liste: ciò si dimostra con la tempestiva presentazione delle liste stesse, così come è avvenuto nella fattispecie.

*Il Ministro:* COLOMBO.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto segue. Risulta che il giorno 27 novembre 1961, ad iniziativa del ministro Sullo, avrà luogo presso il Ministero del lavoro e sotto la presidenza del sottosegretario senatore Pezzini, una riunione a livello ministeriale con l'intervento dei rappresentanti delle amministrazioni degli istituti previdenziali (I.N.P.S., « Inail », « Inam »), delle confederazioni dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., « Cinal ») e di quelle dei datori di lavoro per decidere in merito al trattamento economico e normativo dei dipendenti dei tre istituti su indicati.

A tale riunione non è stata invece invitata la confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (« Cisl »), alla quale aderisce la federazione autonoma parastatali, notoriamente maggioritaria nell'ambito della categoria, cui fanno capo i sindacati autonomi degli impiegati e dei salariati dell'I.N.P.S. e dell'« Inail ».

Detti sindacati inquadrano la stragrande maggioranza del personale degli enti in parola e detengono negli organi di amministrazione dei rispettivi enti (consigli di amministrazione, commissione per le promozioni, per prestiti o mutui, per il fondo di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

previdenza, per la materia disciplinare, ecc.) tutti gli incarichi, conseguiti sempre mediante elezioni, anche recentissime, con maggioranza del 65-70 per cento di tutti i votanti.

Il criterio distintivo, che si afferma seguito per escludere le organizzazioni autonome dal citato incontro del 27 novembre 1961, sarebbe quello di avere invitato solo le confederazioni dei lavoratori rappresentate nel C.N.E.L., mentre è noto che in detto organo sono presenti solo le forze sindacali del settore privato, con esclusione quindi di quelle relative al pubblico impiego.

La rappresentatività della « Cisa » per questo ultimo settore fu invece esplicitamente riconosciuta dallo stesso ministro del lavoro Sullo, nell'incontro avvenuto ad iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, presenti le cinque confederazioni dei lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., « Cisa » « Cisa »), ai fini del tentativo di composizione previsto dalla legge sul C.N.E.L. per la rappresentanza in tale organismo.

Le attuali decisioni del ministro del lavoro apparirebbero quindi improntate a un criterio di discriminazione e contrarie ad ogni regola e prassi in materia di rappresentanza dei lavoratori. Ciò tanto più, ove si consideri che fin dal 1958 la posizione della « Cisa » nel settore dei pubblici dipendenti era fuori discussione, essendo stata, tra l'altro, ricevuta alla stessa stregua delle altre quattro confederazioni, due volte, dal Presidente del Consiglio, Fanfani (dicembre 1958), e nei mesi successivi dal Presidente del Consiglio, Segni (14-17 aprile 1959), ai fini della vertenza dei pubblici dipendenti.

La federazione italiana autonoma lavoratori parastatali, quando ancora non esisteva la « Cisa », fece parte (1956) della commissione per il trattamento dei parastatali istituita con decreto interministeriale lavoro-tesoro, come la C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.-C.I.S.N.A.L., e considerata come confederazione.

L'interrogante ritiene pertanto che sia indispensabile, per garantire un minimo di obiettività alla democratica consultazione, provvedere con ogni sollecitudine ad ammettere anche la « Cisa » alle discussioni e alle trattative di cui sopra. (21007).

RISPOSTA. — Alla riunione tenutasi presso il Ministero, il 27 novembre 1961, per l'esame del trattamento economico e giuridico del personale dei maggiori enti previden-

ziali, è stata anche invitata ed ha partecipato la confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (« Cisa »).

*Il Ministro:* SULLO.

ARMAROLI E ZURLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere circa il proposito del prefetto di Bologna di impedire all'amministrazione provinciale di assumere democratiche iniziative, quale quella di promuovere assemblee di sindaci per l'esame di problemi che riguardano esigenze fondamentali delle popolazioni e dell'economia della provincia.

Gli interroganti si riferiscono, in particolare, ad una lettera con la quale il prefetto ha rivolto al presidente dell'amministrazione provinciale invito ad astenersi dal promuovere una riunione di sindaci di alcuni comuni della provincia per discutere « la decisione adottata dalla T.I.M.O. di attuare lo scorporo totale o di parte delle reti telefoniche dei comuni confinanti con quello della città di Bologna ».

L'intervento del prefetto di Bologna è da ritenersi tanto più grave, in quanto nella lettera citata si minacciano addirittura provvedimenti nei riguardi dei sindaci che avessero aderito all'iniziativa dell'amministrazione provinciale. (20990).

RISPOSTA. — Il prefetto di Bologna ha invitato il presidente di quell'amministrazione provinciale a non dar corso alla riunione di sindaci, da lui promossa per discutere la nota decisione della società Timo, in quanto ha ritenuto che l'iniziativa costituisca un'indebita ingerenza in un settore estraneo alle attribuzioni della provincia; ciò che, d'altra parte, è stato poi esplicitamente riconosciuto dallo stesso presidente.

Per altro, nessuna minaccia di provvedimenti di rigore è stata rivolta ai sindaci, ai quali si è inteso soltanto di precisare che, dato il carattere del convegno, gli organi di controllo non avrebbero potuto ammettere la liquidazione a carico dei rispettivi bilanci comunali delle relative spese di partecipazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — anche in riferimento a precedente interrogazione — quale fondamento abbiano le ricorrenti notizie circa la ventilata soppressione delle preture giudiziarie di San Damiano e Mombercelli (Asti).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

L'interrogante, mentre chiede di conoscere anche il parere espresso al riguardo dall'apposita commissione che — ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443 — ha il compito di esaminare le proposte di modificazione delle attuali circoscrizioni, pone in rilievo l'importanza delle cennate zone che trae fondamento dalla densità della popolazione, dalla vastità del territorio e soprattutto dal notevole sviluppo industriale, edilizio ed artigianale in atto.

Sulla base di quanto precede l'interrogante sottolinea l'opportunità che gli organi competenti, in sede di determinazione, prendano in considerazione non soltanto le esigenze specifiche attuali, ma anche le prospettive ed in particolare i riflessi morali sulle popolazioni interessate, impegnate con tutte le loro energie sulla via del progresso economico e dell'elevamento sociale. (20834).

RISPOSTA. — Dai capi della corte di appello di Torino è stata inoltrata proposta di soppressione delle preture di San Damiano d'Asti e di Mombercelli, tenuto conto dello scarsissimo lavoro che vi affluisce. È stata proposta altresì l'aggregazione dei comuni costituenti i due mandamenti alla pretura di Asti e la istituzione in Mombercelli e in San Damiano d'Asti di una sezione staccata di pretura.

Tale modifica, come è stato rappresentato dai predetti capi di corte, non arrecherrebbe danno alle popolazioni interessate se si considera che verso Asti, che è il capoluogo di provincia, le comunicazioni sono più facili ed agevoli che non verso i rispettivi capoluoghi mandamentali e più intensi sono i rapporti economici.

La proposta è stata sottoposta — ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443 — all'esame della commissione consultiva, la quale ha espresso parere conforme alla proposta.

Al riguardo, tuttavia, nessun provvedimento è stato finora adottato, poiché sulla questione dovrà essere sentito, per il parere, anche il Consiglio superiore della magistratura.

Pertanto, solo quando tutto l'iter procedurale sarà compiuto si avranno gli elementi per una valutazione e determinazione definitiva da parte di questo Ministero, chiamato a tener conto di tutti gli aspetti del problema, anche dal punto di vista economico e sociale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DOMINEDÒ.

AUDISIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se intenda prendere in favorevole considerazione l'istanza promossa dal dottor Edmondo Zavattari, presidente dell'ente provinciale del turismo di Alessandria, al fine di ottenere un potenziamento del turismo e dell'inturismo nella provincia, soprattutto in quelle zone dove già, per tradizione, si compiono gite ed escursioni per ammirare capolavori artistici, per rendere omaggio a personaggi illustri, per visitare monumenti storici, per beneficiare delle acque sorgive, rinomate fonti, o — semplicemente — per godere incantevoli panorami, fare dello sci durante la stagione invernale, assistere a tradizionali manifestazioni popolari ecc.; per sapere se ritenga che, per rendere concrete e tempestive le encomiabili iniziative allo studio ed in programma, sia indispensabile aumentare notevolmente il troppo modesto contributo attualmente elargito all'ente provinciale per il turismo di Alessandria, per stimolare così ogni sforzo anche da parte degli enti locali, allo scopo di migliorare sempre più la ricezione, sia nell'attrezzatura sia nei servizi, da parte dei comuni maggiormente interessati allo sviluppo del movimento turistico. (4417, già orale).

RISPOSTA. — Si fa presente che ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174, concernente modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici, l'assegnazione dei contributi dello Stato in favore degli enti provinciali per il turismo viene disposta « tenuto conto delle esigenze dei singoli enti in rapporto all'importanza turistica della zona in cui essi operano, alla consistenza del patrimonio alberghiero e turistico ed al movimento dei forestieri, nonché in funzione degli interessi del turismo nazionale ».

Si deve, per altro, precisare che il concorso dello Stato nel finanziamento degli enti provinciali per il turismo copre soltanto i tre quinti del gettito globale dei contributi obbligatori a carico di privati, di cui beneficiavano gli enti medesimi anteriormente alla entrata in vigore della legge n. 174, del 1958, in base alle norme contenute nei regi decreti-legge 20 giugno 1935, n. 1425, e 12 novembre 1936, n. 2302, dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza dell'8 marzo 1957.

Nell'intento di adeguare il concorso dello Stato alle necessità strutturali e funzionali dell'organizzazione turistica periferica, il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

su proposta di questa amministrazione, un disegno di legge, di cui si auspica la sollecita approvazione da parte del Parlamento, con il quale si prevede un aumento del contributo dello Stato a favore degli enti provinciali per il turismo di lire 600 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62, nonché uno stanziamento straordinario, per il citato esercizio, di lire 100 milioni.

Al riguardo, si assicura che non si mancherà di tener conto, in sede di ripartizione dei citati stanziamenti, delle esigenze dell'ente provinciale per il turismo di Alessandria, in funzione degli interessi del movimento turistico locale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SEMERARO.

BALDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente promuovere quanto occorre a restituire a diversi e più pertinenti usi civili la rocca Flea di Gualdo Tadino, attualmente adibita a carcere mandamentale. (20527).

RISPOSTA. — La restituzione agli usi civili della rocca Flea di Gualdo Tadino, attualmente adibita a sede del carcere mandamentale, potrà aver luogo quando il comune di Gualdo Tadino avrà provveduto alla costruzione di un nuovo edificio per la sede dell'istituto carcerario.

Quest'amministrazione ha già reso noto al detto comune come debba essere condotta la pratica per la costruzione del nuovo carcere; si è altresì provveduto ad inviare gli schemi e i criteri-guida di tecnica penitenziaria per l'elaborazione del progetto.

Non appena il comune trasmetterà il detto progetto corredato del preventivo di spesa, vistato per la congruità dei prezzi dall'ufficio del genio civile, sarà cura di quest'amministrazione predisporre il decreto di autorizzazione alla esecuzione dei lavori. Con tale decreto verrà disposto anche l'aumento del contributo statale in relazione alla maggiore spesa sostenuta dal comune per la costruzione del nuovo carcere.

*Il Sottosegretario di Stato:* DOMINEDÒ.

BALDELLI, MALFATTI E RADÌ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione dei nuovi orientamenti tecnici emersi in sede internazionale sulle caratteristiche di larghezza delle strade di grande interesse, ritenga opportuno disporre perché i programmi esecutivi del tracciato della E. 7, d'importanza internazionale, vengano

immediatamente adeguati, prevedendo la costruzione della suddetta strada a quattro corsie. (20868).

RISPOSTA. — Come è noto, con recente decisione adottata dal consiglio d'amministrazione dell'« Anas » nella impostazione delle nuove strade statali di grande comunicazione saranno escluse le sagome a tre corsie e verrà, invece, adottata la sagoma a quattro corsie, anche se tale soluzione richiederà maggiori tempi di realizzazione in relazione alle disponibilità di bilancio.

Conseguentemente anche per le statali che costituiscono il percorso dell'itinerario internazionale E. 7 verrà adottata la sagoma a quattro corsie.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga che il recente provvedimento del C.I.P. sull'unificazione delle tariffe elettriche ha ingiustamente danneggiato le popolazioni residenti nella regione Trentino-Alto Adige. Infatti le popolazioni di detta regione nel prossimo futuro saranno tenute a pagare tariffe elettriche notevolmente maggiorate, e tale ulteriore aggravio andrà ad aggiungersi ai molti altri che le stesse sopportano proprio a cagione della produzione idroelettrica. La regione Trentino-Alto Adige fornisce oltre il 20 per cento dell'energia elettrica prodotta in Italia.

I relativi impianti produttivi provocano un danno irreparabile a tutte le altre attività economiche, specialmente all'agricoltura, alla pesca ed a molti dei servizi pubblici, quali le fognature e gli acquedotti, nonché al paesaggio e al clima, e quindi indirettamente alla stessa attività turistica. Detti danni per altro non sono affatto risarciti, nemmeno attraverso il rispetto dell'articolo 10 dello statuto speciale di autonomia da parte delle imprese idroelettriche, che tale articolo hanno eluso e svuotato di ogni valore.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se, per il duplice concorso dei motivi suddetti, ritenga di dover promuovere altro provvedimento C.I.P. che revochi l'aumento di tariffa per la regione Trentino-Alto Adige e opportuna e sollecita iniziativa in sede governativa per rendere operanti i benefici di cui all'articolo 10 dello statuto regionale. (19636).

RISPOSTA. — La norma dell'articolo 10 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige ha inteso soltanto riservare alla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

regione stessa una quantità di energia prodotta dalle concessioni di grande derivazione per servizi pubblici o per altri scopi di pubblico interesse. Inoltre alla regione i concessionari sono tenuti a fornire al prezzo di costo una quantità di energia nella misura del 10 per cento per usi domestici, per l'artigianato locale e per l'agricoltura. Il prezzo di tale energia fornita alla regione, in base alle disposizioni di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574), viene stabilito dalla stessa regione.

Essendo il prezzo C.I.P. un prezzo massimo, la regione, per l'energia ad essa fornita in base al citato articolo 10 dello statuto, può stabilire dei prezzi inferiori a quelli del C.I.P.

Va rilevato, inoltre, che nella discussione sulle tariffe elettriche avanti al Parlamento, il Governo prese l'impegno di unificarle per tutto il territorio nazionale ed il voto del Parlamento fu unanime nel senso che non vi dovessero essere discriminazioni fra le varie regioni.

Il Governo ha tenuto conto delle particolari condizioni delle regioni nelle quali il prezzo dell'energia era minore di quello del livello minimo nazionale per prevedere che gli aumenti si verificassero con una certa gradualità nel tempo.

Ciò premesso, si fa presente che la regione Trentino-Alto Adige ha sollevato conflitto di attribuzione in materia avanti la Corte costituzionale. È, pertanto, necessario attendere la sentenza della Corte stessa per ogni ulteriore decisione sulle questioni sollevate.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di esaminare il modo di arginare l'introduzione, palese e clandestina, dei manufatti sugherieri provenienti dall'estero, che hanno acuito in Sardegna la crisi degli artigiani sugherieri, già ridotti in condizioni difficili di lavoro e di vita dalla invasione sempre crescente delle materie plastiche e dai gravami assistenziali, il cui aumento incide fortemente nel costo della mano d'opera. (21360).

**RISPOSTA.** — I manufatti di sughero sono liberamente importabili « a dogana » dai paesi a cui si applicano le tabelle *A* e *B import*, in base anche ad impegni assunti in sede internazionale.

Pertanto non sembra possibile poter adottare misure limitative all'importazione di tali prodotti, come richiesto dall'interrogante.

D'altra parte l'industria sugheriera italiana gode, come è noto, di una adeguata protezione doganale. Infatti i prodotti finiti sono colpiti da un dazio del 21 per cento se importati dai paesi C.E.E. (dazio del 18 per cento a partire dal 1° gennaio 1962), del 30 per cento se importati dagli altri paesi.

Si informa, inoltre, che durante i primi nove mesi del 1961 le importazioni dei citati prodotti hanno subito una notevole contrazione, in confronto ad analogo periodo del 1960 mentre le nostre esportazioni risultano quasi raddoppiate, come può desumersi dai dati seguenti:

	1° gennaio 1960	1° gennaio 1961
	30 settembre 1960	30 settembre 1961
	—	—
Importazioni . . .	Q.li 25.089	Q.li 14.345
Esportazioni . . .	» 26.569	» 42.011

Quanto alla possibilità accennata dall'interrogante che detti prodotti vengano introdotti clandestinamente, questo Ministero non ha elementi per replicare a tale affermazione; ad ogni modo, ove questa potesse essere realmente provata, andrebbero interessati i competenti organi del Ministero delle finanze.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**BASILE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulti che, allo scopo di assicurare alle amministrazioni comunali in carica nuovi voti, avvengono trasferimenti di centinaia di elettori, da comuni non impegnati a comuni che, nella prossima tornata primaverile, saranno impegnati per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Ciò avviene in alcuni comuni della provincia di Messina e in particolare nel comune di Capo d'Orlando.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare questo sistema di accaparramento di voti.

Le elezioni amministrative in turni diversi, spesso in tempi molto distanti, permettono la richiesta di fittizi trasferimenti di residenza al fine di consentire la iscrizione elettorale in altro comune, ed ottenutala, richiede il trasferimento della residenza nel comune di effettivo domicilio, dal quale l'elettore non si è mai mosso. (21058).

**RISPOSTA.** — Sulla base di accertamenti disposti d'ufficio, non risulta confermato alcun preciso elemento di fatto che nella provincia di Messina siano avvenuti notevoli tra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

sferimenti di elettori verso quei comuni che, nella prossima primavera del 1962, dovranno procedere alla rinnovazione dei rispettivi consigli comunali.

Risulta, invece, che, in occasione della revisione annuale delle liste elettorali, soltanto pochi elettori si sono avvalsi, ricorrendone i presupposti, della facoltà di opzione prevista dall'articolo 10, secondo comma, della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, mentre appaiono del tutto normali gli indici di trasferimenti di elettori, nell'ambito della cennata provincia per motivi migratori effettuati con l'osservanza di tutte le formalità previste dalla legge per tali tipi di trasferimenti.

Per quanto concerne, in particolare, la denunciata situazione del comune di Capo d'Orlando, dagli accertamenti effettuati è risultato che nell'ultima revisione dinamica delle liste elettorali, tenuta nello scorso mese di novembre, sono stati iscritti, per regolare immigrazione, 75 elettori, mentre ne sono stati cancellati 29 per emigrazione.

Devono, perciò, escludersi presunte irregolarità, tanto più che, costituendo il predetto comune un centro particolarmente attivo per efficienza di opere produttive e commerciali in continuo sviluppo economico, rappresenta una sicura fonte di lavoro e, come tale, è soggetto a sensibili flussi immigratori.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

BELOTTI, COLLEONI, RAMPA, SCAGLIA e VICENTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato veramente deplorabile in cui è tenuta, a Caprera, la strada di accesso alla casa di Giuseppe Garibaldi, e dello stato di incuria e di abbandono in cui è tenuto l'annesso museo garibaldino, ove i cimeli del grande uomo del Risorgimento figurano esposti, tra la polvere, nel modo più caotico ed irrazionale.

Gli interroganti chiedono se i ministri competenti ritengano doveroso provvedere a quanto necessario, anche in considerazione del fatto che, nell'anno centenario dell'unità d'Italia, la casa di Garibaldi ed il museo garibaldino sono meta di numerosi visitatori italiani e stranieri, indotti ai più amari commenti dalla generale incuria verso opere e documenti di alto interesse storico. (18878).

RISPOSTA. — La strada congiungente la frazione Moneta, in La Maddalena, con la tomba e la casa di Garibaldi a Caprera, radiata dall'elenco delle strade militari e ceduta nel

novembre del 1959 al comune di La Maddalena, è ora completamente asfaltata.

Non è, invece, asfaltato il cortile interno della casa e per questo, nelle non infrequenti giornate di vento, è inevitabile, nonostante ogni possibile precauzione, che della polvere vada a posarsi sui cimeli e sugli oggetti esposti, non « nel modo più caotico ed irrazionale » come gli interroganti affermano, ma nella stessa disposizione in cui si trovavano alla morte dell'eroe per espressa volontà di donna Clelia, che non desiderava fosse apportata alcuna modifica a quanto era stato lasciato da suo padre.

Si precisa, inoltre, che recentemente, oltre alla consueta cura delle aiuole e dei vialetti, si è provveduto alla esecuzione di lavori di piccola e grande manutenzione, al fine di conservare nel miglior modo possibile la tomba ed i cimeli del generale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

BERLINGUER, BETTOLI, PINNA e CONCAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda di intervenire perché la società Pertusola, che gestisce la miniera dell'Argentiera (Sassari), accolga le richieste dei minatori che hanno già iniziato uno sciopero di 24 ore, o che almeno detta società apra trattative con i sindacati dei lavoratori i quali giustamente lamentano il trattamento economico insufficientissimo di cui sono vittime con la riduzione dell'orario settimanale. (19692).

RISPOSTA. — La società Correboi, che gestisce la miniera dell'Argentiera, occupa stabilmente circa 200 operai. Circa 70-80 lavoratori prestano la loro opera in lavori all'esterno della miniera e, tra questi, la direzione ha occupato 20 operai di ridotte capacità fisiche, a seguito di lungo servizio prestato nei lavori di fondo.

L'orario ridotto viene effettuato da:

un operaio affetto da artrosi lombare che presta la sua opera per quattro giorni la settimana all'esterno al fine di consentirgli il godimento della pensione intera col raggiungimento del 60° anno;

due muratori ed un manovale che, avendo la possibilità di eseguire dei lavori per proprio conto, preferiscono lavorare in azienda solo cinque giorni;

nove guardie giurate, che lavorano cinque giorni alla settimana in quanto il loro numero è superiore al reale fabbisogno dell'azienda. La direzione della miniera non ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

tiene di procedere al licenziamento di quattro di esse perché trattasi di operai invalidi, non riconosciuti dall'« Inail »;

un canneggiatore.

Da quanto precede si evince che la società applica la riduzione del lavoro settimanale solo in casi particolari e per poche unità.

Risulta anzi che la miniera lamenta una grave carenza di mano d'opera, specie fra gli addetti ai lavori interni e si teme una contrazione della produzione se non saranno reperite le trenta unità ritenute indispensabili a garantire la normale estrazione di minerale.

La riduzione dell'orario di lavoro degli operai predetti, nonché alcuni licenziamenti (7) effettuati dalla società hanno dato luogo ad uno sciopero attuato nei giorni 18-20 settembre 1961 che, per altro, non ha avuto alcun esito.

Si deve, comunque, rilevare che i licenziamenti erano stati determinati o da motivi disciplinari o da ragioni di salute oppure da dimissioni (considerate licenziamento ai fini di una migliore liquidazione).

*Il Ministro: SULLO.*

BERLINGUER, PINNA e CONCAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'I.N.P.S. di Sassari ha chiuso l'ufficio staccato nel popoloso centro di Ozieri, nel quale un funzionario prestava utilissimo servizio per numerosissime pratiche; e per sapere se sia possibile che tale ufficio sia riaperto come sezione territoriale seguendo l'esempio dell'« Inam ». (20640).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. istituì ad Ozieri, nel 1953, un proprio centro periodico di informazioni che, sin dall'inizio, ha svolto un'attività del tutto modesta. L'affluenza del pubblico, infatti, è stata limitata e non ha mai superato una media di quattro o cinque persone in ciascun giorno di funzionamento.

È, quindi, apparso evidente che l'esistenza di un centro di informazioni I.N.P.S. in Ozieri non risponde ad effettive esigenze della popolazione locale ed è contrario agli interessi degli stessi assicurati, in quanto distrae un impiegato dai propri normali compiti, ed, in particolare, dalla trattazione delle pratiche di prestazioni.

Il centro di informazioni di Ozieri è stato, pertanto, soppresso, né sussistono condizioni che ne consiglino il ripristino.

*Il Ministro: SULLO.*

BERLINGUER, AVOLIO, PAOLUCCI, PINNA e PRINCIPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini urgenti siano state svolte per identificare i colpevoli dell'attentato contro il monumento al partigiano nell'eroica città di Parma, stupenda opera d'arte dell'illustre scultore Marino Mazzacurati e simbolo glorioso della resistenza del popolo italiano; e per sapere se tali indagini siano state estese ai mandanti del vandalismo che conferma l'esigenza dello scioglimento del M.I.S. (20807).

RISPOSTA. — Per i fatti oggetto dell'interrogazione pende procedimento penale a carico di un giovane denunciato dalla polizia giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga che sia urgente prendere dei provvedimenti per salvare i castagneti dell'Appennino tosco-emiliano, con particolare riguardo alle zone castanive che circondano i paesi appenninici ad economia turistica.

L'interrogante rileva che il cancro del castagno sta rapidamente distruggendo questi complessi boschivi, i quali, se ormai hanno valore economico limitato per la produzione del frutto, hanno tuttavia assunto un insostituibile valore economico per le zone che nel turismo trovano le uniche fonti di sopravvivenza: dato che le possibilità turistiche verrebbero ovviamente menomate con la scomparsa del bosco. (21013).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per ovviare in parte ai danni provocati ai castagneti dal cancro del castagno ha predisposto una serie di interventi consistenti in particolare: nell'assecondare, con la concessione dei benefici previsti dalla vigente legislazione, le iniziative dei privati, tendenti alla trasformazione e alla ricostituzione dei castagneti; nella esecuzione diretta di tali lavori nei comprensori di sistemazione idraulico-forestale; nella conversione, in ceduo o in altri tipi di bosco con specie possibilmente a rapido accrescimento, dei castagneti allevati ad alto fusto o da frutto.

Ulteriori e più efficaci interventi saranno effettuati, nel settore in parola, con le più vantaggiose provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

*Il Ministro: RUMOR.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

**BISANTIS.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato, ovvero, intendano adottare in ordine alla delibera n. 11 della giunta municipale del comune di Parghelia (Catanzaro) con la quale veniva concesso in uso, ovvero in locazione, alla sezione del partito socialista italiano, l'unico locale a pianterreno dell'edificio scolastico comunale.

A parte il fatto che non si addice l'insediamento di una sezione di partito politico in un edificio scolastico, per altro forse non ancora nemmeno collaudato e consegnato provvisoriamente ed in via di urgenza per le necessità della scuola, pare che molto materiale scolastico si trovi ancora in magazzini privati, e nei corridoi del nuovo edificio, mentre dovrebbe trovare sistemazione adeguata ed essere depositato nel vano dell'edificio ceduto dal comune alla menzionata sezione del partito socialista. (19740).

**RISPOSTA.** — Il comune di Parghelia ha dato in locazione alla sezione del partito socialista italiano un locale seminterrato delle scuole elementari, che le autorità scolastiche avevano lasciato a disposizione di quella civica amministrazione.

Il suddetto affitto, avente la durata di tre mesi, è attualmente scaduto e, pertanto, la prefettura di Catanzaro ha invitato il comune a riacquistare la disponibilità del locale.

Nel far presente che la pratica in questione viene attentamente seguita da quella prefettura, si soggiunge che l'edificio scolastico in questione risulta regolarmente collaudato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**BISANTIS.** — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le origini, l'impostazione lo svolgimento e lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione di un complesso turistico e ricettivo a Trepidò, nella Sila di Catanzaro, iniziata nell'anno 1957 dall'amministrazione comunale di Cotronei; e per conoscere quali provvedimenti ritengano di poter adottare sia per imprimere un regolare corso alla pratica medesima, sia per condurre a compimento le opere da tempo intraprese e da anni sospese.

L'interrogante chiede di sapere se proprietario del villaggio turistico sia, ovvero diventerà, il comune interessato, oppure altro ente pubblico, o se invece, per come sarebbe dato di rilevare dalla stampa, proprietaria sia, di-

venterà, rimarrà la società Edilturist di Roma; se sia stato redatto inizialmente dal comune di Cotronei, o da chi per esso, un piano regolatore, ed in caso affermativo se lo stesso abbia avuto le normali approvazioni da parte degli organi tecnici ed amministrativi; se sia stato compilato un progetto esecutivo completo, se il medesimo abbia avuto l'approvazione da parte delle autorità apposite, compresa, per quanto si riferiva alla costruzione della chiesa, quella ecclesiastica; se risulti costituito un consorzio di enti locali per la realizzazione del villaggio, per come sarebbe stato opportuno, ovvero se siano state operate in favore della società Edilturist, concessioni di cui si desiderano conoscere le modalità e la entità; se sia stata prevista la spesa necessaria e come si stabilì il finanziamento della medesima, e quale è l'ammontare di quella finora erogata;

se e quali contributi abbiano erogato, se e quali oneri abbiano assunto il comune ovvero altri enti pubblici, se e quali mutui siano stati concessi, e per quale ammontare; come siano stati più specialmente regolati i rapporti fra la Edilturist ed il comune di Cotronei, e quali concessioni quest'ultimo abbia praticato in favore di detta società; quali interventi siano stati esercitati o si intendano esercitare perché la Edilturist nel termine stabilito, ovvero il comune nel termine previsto, portino a compimento la costruzione iniziata da anni, e le opere sospese da diverso tempo con grave pregiudizio.

L'interrogante domanda infine di conoscere quali attività abbia svolto l'amministrazione comunale di Cotronei per risolvere e per eliminare la confusa situazione alla quale non è di certo estranea. (19887).

**RISPOSTA.** — Da informazioni pervenute è risultato che con deliberazione approvata dall'autorità tutoria l'amministrazione del comune di Cotronei convenne di cedere alla società Edilturist di Roma il terreno occorrente per la edificazione di un villaggio turistico in località Trepidò.

Il piano urbanistico del villaggio, completo di tutti gli elaborati tecnici, venne redatto dalla società ed approvato dal comune con deliberazione del 21 agosto 1957 e dalla giunta provinciale amministrativa di Catanzaro il 17 gennaio 1958, previo parere favorevole del provveditorato alle opere pubbliche.

Come da contratto, reso esecutorio dalla prefettura in data 11 giugno 1958, il villaggio avrebbe dovuto essere costituito da 50 villini per uso privato, da un albergo con 120

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

posti, da vari locali pubblici e di uso pubblico e da tutti i servizi pubblici occorrenti.

Il prezzo di alienazione del terreno venne concordato in ragione di lire 50 al metro quadrato, escluse le aree destinate a strade ed a servizi pubblici per le quali nulla avrebbe dovuto corrispondere la società.

Le aree pubbliche ed i manufatti di uso pubblico sarebbero rimaste di proprietà del comune, il quale avrebbe corrisposto la somma di lire 20 milioni dopo l'ultimazione e la consegna degli edifici.

La costruzione di essi è stata già ultimata ed il comune ha sinora versato alla società lire 10 milioni.

La locale camera di commercio ha, a sua volta, erogato alla stessa società un contributo di lire 7 milioni mentre l'ente provinciale per il turismo di Catanzaro ha ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno un contributo di lire 41 milioni per la realizzazione delle strade interne e delle reti idrica e fognante del costruendo villaggio. Tali lavori, iniziati nel dicembre del 1960, sono ancora in corso.

*I Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se ritenga necessaria la costruzione della strada Girifalco-Ponticelli (Catanzaro), molto sollecitata dalle popolazioni della zona. Tale tronco stradale che verrà a collegare direttamente Girifalco e paesi vicini col versante tirrenico, appare di notevole importanza anche dal punto di vista economico e dal punto di vista turistico ed è, quindi, assai atteso. Di recente è stato eseguito un sopralluogo da parte di tecnici della Cassa per il Mezzogiorno e della provincia, con risultati positivi; e l'interrogante desidera sapere se sarà possibile, quanto prima, l'auspicata programmazione dell'opera. (20076).

RISPOSTA. — In relazione alla costruzione della strada Girifalco-Ponticelli, si informa l'interrogante che, pur non disconoscendo il vantaggio che tale realizzazione arrecherebbe alla economia delle zone attraversate, la medesima, almeno per il momento, non può essere effettuata, stante l'elevato costo (200 milioni) che comporterebbe.

Allo stato attuale gli esigui stanziamenti a disposizione non consentono di risolvere il problema prospettato dall'interrogante che sarà, comunque, tenuto in evidenza nel caso di eventuali future possibilità.

*Il Ministro:* PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla programmata e progettata costruzione della colonia montana per i figli dei vigili del fuoco nel comune di Serrastretta (Catanzaro). Al riguardo l'interrogante ricorda che l'amministrazione comunale di Serrastretta ha offerto a titolo gratuito il suolo edificatorio ed il terreno circostante nella superficie massima richiesta; e si è altresì impegnata a dare l'acqua ed a costruire la brevissima strada di accesso; che l'amministrazione provinciale di Catanzaro ha già approntato il progetto esecutivo dell'edificio da costruire, ed assunto tutti gli impegni per i quali è stata richiesta. È necessario perciò, data la bontà della iniziativa, e la convenienza di realizzare la colonia in quella amena località di montagna, vicinissima per altro alla strada dei due mari ed al centro ferroviario di Santa Eufemia Lamezia, che si trovi il modo di finanziare la spesa e si provveda alla attuazione dell'opera. (21049).

RISPOSTA. — Non è stato più necessario promuovere la costruzione della colonia indicata dall'interrogante atteso che le colonie già in funzione sono sufficienti alle attuali esigenze assistenziali dei figli dei vigili del fuoco.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

BOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere se ritengano di dovere intervenire al fine di valorizzare adeguatamente gli stabilimenti termali di Suio (Latina), la cui efficienza terapeutica è stata dimostrata da scienziati e convalidata dai benefici conseguiti da quanti li frequentano.

L'interrogante fa presente che la sistemazione delle terme costituirà inoltre un provvido intervento in favore di una zona del Mezzogiorno particolarmente depressa. (19514).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta per l'incremento della stazione termale di Suio con la concessione di un finanziamento di lire 4 milioni, richiesto per l'ampliamento dell'albergo termale della ditta Pietro Tudino.

Va fatto presente che nessuna altra richiesta in tal senso è stata inoltrata all'istituto anzidetto.

Da parte del dicastero delle partecipazioni statali è stato reso noto che i programmi generali di potenziamento e sviluppo dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

non consentono, almeno per il momento, di prendere in considerazione un ulteriore incremento del patrimonio termale statale.

Il Ministero della sanità, la cui competenza in materia termale si limita al rilascio di autorizzazioni di apertura e di esercizio degli stabilimenti termali, previo accertamento della idoneità ed il periodico controllo delle condizioni igienico-sanitarie, ha reso noto che presso i suoi uffici sono in corso di esame le domande per l'apertura di altri due stabilimenti termali denominati Faramondi e Duratorre; e che gli risulta che il distretto minerario di Roma ha rilasciato altri cinque permessi di ricerche a privati.

*Il Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Aiello Calabro (Cosenza), relativa alla costruzione di un lotto di case popolari in detta località, dove molti cittadini sono costretti a vivere in case pericolanti e malsane. (20307).

**RISPOSTA.** — La necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie del comune di Aiello Calabro, tuttora allocate in abitazioni improprie e malsane, sarà tenuta nella dovuta considerazione allorché, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potrà procedere ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**BUZZI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — nel quadro dei provvedimenti da adottarsi in attuazione della legge 26 luglio 1961, n. 713 — ritenga possibile ed utile un ampliamento della circoscrizione territoriale del mandamento della pretura di Bardi (Parma), aggregando ad essa i comuni di Varsi e di Pellegrino Parmese, oggi inclusi nel mandamento di Fornovo Taro.

Pare all'interrogante che ragioni direttamente connesse con il particolare aspetto geografico della zona, nonché motivazioni, ancor più determinanti, di carattere sociale ed economico oltre che storico, giustifichino ampiamente il mantenimento della pretura di Bardi, della quale è possibile un potenziamento in virtù delle notevoli modificazioni, verificatesi in questi ultimi tempi, circa i collegamenti stradali del capoluogo di Bardi con Bore, Varsi e Pellegrino.

L'interrogante fa notare, inoltre, che la proposta modificazione ridurrebbe la circoscrizione territoriale dal mandamento di Fornovo a 62.700 ettari con 36.403 abitanti, mentre la nuova circoscrizione del mandamento di Bardi passerebbe da 23.265 a 31.244 ettari con 13.795 abitanti, dislocati in zone montane che trovano nel capoluogo di Bardi il loro centro naturale di vita sociale, economica e civile. (20328).

**RISPOSTA.** — Nel corso degli approfonditi studi sulle modifiche da apportare alle attuali circoscrizioni giudiziarie è stata rilevata l'opportunità di sopprimere la pretura di Bardi, tenendo conto che l'afflusso di lavoro giudiziario è talmente trascurabile da non giustificare obiettivamente l'esistenza dell'ufficio: e ciò in conformità dei criteri comparativamente adottati negli altri casi.

Per altro, per quanto riguarda l'auspicato ampliamento di quella circoscrizione mandamentale, si fa presente che, dalla istruttoria a suo tempo compiuta, risulta che la popolazione di Varsi non è del tutto favorevole all'aggregazione al mandamento di Bardi, e non risulta che il comune di Pellegrino Parmese abbia chiesto di essere aggregato al mandamento di Bardi.

Pertanto è stata formulata proposta per la soppressione della pretura di Bardi e l'aggregazione del relativo territorio al mandamento di Fornovo Taro: ma il provvedimento è compensato dalla coeva proposta di istituzione in Bardi di una sezione staccata di pretura.

La proposta stessa è stata sottoposta — ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443 — all'esame della commissione consultiva, la quale ha espresso parere conforme.

Al riguardo tuttavia nessun provvedimento è stato finora adottato, poiché sulla questione dovrà essere sentito, per il parere, anche il Consiglio superiore della magistratura.

Pertanto, solo quando tutto l'iter procedurale sarà compiuto si avranno gli elementi per una valutazione e determinazione definitiva da parte di questo Ministero, chiamato a tener conto di tutti gli aspetti del problema, anche dal punto di vista economico e sociale.

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.*

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intendano adottare a favore dei cittadini di Benevento (rione Libertà) e dei coltivatori della Valle del Sabato (Benevento), duramente colpiti dal-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

la tremenda alluvione abbattutasi sulle due predette zone. (20316).

**RISPOSTA.** — Come è noto, questo Ministero ha preso l'iniziativa di inserire nel disegno di legge concernente il piano per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, un'apposita autorizzazione di spesa per intervenire a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente alla data del 13 agosto 1960. Pertanto, si assicura che questo Ministero medesimo, allorquando potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Benevento danneggiate dalla calamità segnalata dall'interrogante, ai fini dell'eventuale applicazione, a favore delle aziende medesime, delle provvidenze previste dalla citata legge, in relazione alla natura e alla entità dei danni da esse subiti.

Intanto, questo Ministero, per agevolare il ripristino dell'efficienza produttiva delle predette aziende agricole, e particolarmente delle piccole imprese coltivatrici più gravemente colpite, ha disposto a favore dell'ispettorato agrario di quella provincia l'assegnazione straordinaria di 15 milioni di lire per la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

Detto intervento ha potuto aver luogo per economie realizzate in altre province sui fondi assegnati in applicazione del citato decreto legislativo.

Si aggiunge che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale all'ispettorato agrario di Benevento è stata assegnata, nel corrente esercizio finanziario, la somma di 64.470.000 lire.

Si ricorda, poi, che gli agricoltori colpiti hanno sempre la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale, al ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate, al reintegro del patrimonio zootecnico e alle esigenze alimentari del bestiame, facendo ricorso alle provvidenze creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore del Mezzogiorno e delle isole, dalle disposizioni del

capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul fondo di rotazione, e dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, a favore della zootecnia.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'interno ha messo a disposizione della prefettura di Benevento la somma di 30 milioni di lire per fronteggiare le particolari esigenze dei ceti più bisognosi di quella provincia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**CALABRÒ.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato:

sulle responsabilità dei dirigenti della Biennale d'arte di Venezia nelle polemiche suscitate presso l'opinione pubblica di nazioni amiche a causa degli inviti ai film partecipanti alla XXII edizione della mostra internazionale d'arte cinematografica, e precisamente presso:

a) l'Argentina, ove gli industriali — a seguito del contegno dei dirigenti della Biennale — hanno proposto al proprio governo il ritiro dell'Argentina dalla mostra, la proibizione al regista Nilson di far parte della giuria, la denuncia dell'accordo cinematografico con l'Italia sia per coproduzioni sia per l'esportazione ai film italiani;

b) la Francia, il cui governo — a seguito del contegno dei dirigenti della Biennale — ha assunto una precisa posizione, avanzando passi anche presso il nostro Governo per essere stati invitati due film (uno sull'amore di due ragazze lesbiche ed un altro diretto da un francese, distribuito da un italiano e presentato dalla... Jugoslavia, pregiudizievole per l'esercito francese) non selezionati dall'organismo competente di quel paese (articolo 3 del regolamento della mostra) ed ai quali era stato financo negato dai governi italiano e francese il richiesto riconoscimento di coproduzione;

c) la Germania, ove gli industriali — a seguito del contegno dei dirigenti della Biennale — hanno deciso di riesaminare i rapporti cinematografici con l'Italia, ritenendosi lesi da quel « contegno » che « dovrebbe notevolmente pesare » — come è stato esplicitamente enunciato — sui colloqui italo-tedeschi per il film e sulle trattative concernenti il Mercato comune;

sui motivi che hanno determinato l'intervento del ministro stesso presso i rappresentanti degli Stati Uniti e del Messico in merito alla mostra di Venezia;

sui motivi che hanno consigliato i dirigenti della Biennale al defenestramento, operato, tra l'altro, senza il benché minimo tatto, del presidente onorario della mostra stessa,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

accademico di Francia René Clair, la cui presenza apportava prestigio e ammaestramento.

L'interrogante sollecita inoltre il ministro ad un maggior controllo sulle responsabilità dei dirigenti della Biennale (che per quanto sopra denunciato è evidente non abbiano operato secondo il regolamento della mostra stessa e cioè « in collaborazione con gli organismi competenti di ciascun paese); e sulla necessità che i 120 milioni di contributo assegnati dal Ministero alla mostra vadano spesi al fine voluto dalla legge (articolo 30 della legge n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge n. 897), e non al fine opposto, compromettendo gli scambi culturali ed economici con l'estero. (4131, già orale).

RISPOSTA. — Si premette che la scelta dei film in concorso alla mostra d'arte cinematografica di Venezia non è di competenza degli organi direttivi della Biennale, ma di una commissione di selezione composta di esperti di varia tendenza e di indiscusso valore. È inevitabile che la scelta provochi discussioni.

Le divergenze sorte quest'anno, cui accenna l'interrogante ed alle quali, d'altra parte, non bisogna attribuire esagerata importanza, risultano risolte in modo soddisfacente.

L'Argentina ha inviato alla mostra i suoi sei delegati e non ha proibito al regista Nilson di far parte della giuria: il Nilson, invero, ha partecipato ai lavori della giuria, portando il prezioso contributo della sua esperienza. Inoltre, due film di tale paese sono stati presentati nella sezione informativa.

Per quanto concerne la Francia, pur avendo i film francesi scelti dalla commissione di selezione suscitato, in un primo tempo, riserve e lagnanze degli organismi ufficiali di quella nazione, l'incidente è stato risolto con piena soddisfazione di entrambe le parti.

I delegati francesi, rappresentanti del governo e della cinematografia di quel paese, l'ambasciatore Palewski e l'accademico di Francia René Clair, hanno espresso varie volte la loro soddisfazione per l'azione svolta dalla Biennale e per le cortesie ricevute durante il soggiorno veneziano.

La commissione di selezione non ha ritenuto di poter ammettere in concorso alcun saggio della cinematografia tedesca, che quest'anno non si presentava nelle condizioni migliori.

Comunque, l'organismo ufficiale della produzione cinematografica tedesca (Export - Union der deutschen Filmindustrie), pur non potendo accettare un invito per la presentazione di un film fuori concorso nella serata di

chiusura della manifestazione, ha espresso il suo apprezzamento favorevole con un telegramma di cui si trascrive il testo: « I produttori e l'esportatore del film tedesco *Bis zum Ende aller Tage* ci informano che sono spiacenti di non poter accettare il vostro invito cordiale di presentare il loro film nella serata di gala che chiude il festival. Riconoscono in modo assoluto il vostro invito come un gesto apprezzabile per compensare la mancata presentazione del film nella sezione in concorso, e non accettano per evitare di perdere la possibilità di una presentazione del film in competizione ad un altro festival internazionale ».

Relativamente alla partecipazione degli Stati Uniti d'America alla mostra, va tenuto presente che il ministro, nella imminenza della manifestazione, si limitò a sollecitare la comunicazione della adesione ufficiale da parte dell'Associazione dei produttori cinematografici americani, data la grande importanza da attribuire alla presenza nella Mostra della industria cinematografica americana.

Circa « il defenestramento operato, tra l'altro, senza il benché minimo tatto, del presidente onorario della mostra stessa, accademico di Francia René Clair, la cui presenza apportava prestigio e ammaestramento », si richiama quanto è stato detto sopra in merito alla soddisfazione espressa dall'illustre regista per l'azione svolta dalla Biennale e per le cortesie ricevute durante il soggiorno veneziano.

In conclusione si può affermare che la XXII mostra internazionale di arte cinematografica ha registrato un notevole successo di pubblico e di critica; la stessa premiazione ha raccolto numerosi consensi. E non va dimenticata l'esistenza di molti altri festival che non sempre consentono a quello di Venezia di scegliere tra le migliori produzioni. Comunque, se qualche correzione alla « formula » dovesse palesarsi necessaria, a ciò non mancherà di provvedere, in collaborazione con il mondo cinematografico, la Biennale al fine di migliorare e potenziare ulteriormente l'importanza della manifestazione sia sul piano artistico sia su quello delle relazioni internazionali.

Deve, in ultimo, precisarsi che il bilancio finanziario della manifestazione è senz'altro soddisfacente: con la diminuzione delle spese e l'aumento degli incassi di circa 2 milioni e mezzo di lire, il bilancio della mostra si chiude in pareggio.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti abbia disposto o intenda disporre a favore delle popolazioni dei comuni di Giarratana, Chiaramonte Guelfi e Monterosso Almo, colpite dalla tromba d'aria ciclonica abbattutasi recentemente sul ragusano. (20515).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero ha preso a suo tempo l'iniziativa di far inserire, nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, un'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi dopo il 13 agosto 1960. Pertanto, questo Ministero medesimo quando potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa esaminerà, d'intesa con i competenti organi della regione siciliana, anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Ragusa danneggiate dall'avversità segnalata dall'interrogante, ai fini dell'eventuale applicazione, a favore delle aziende medesime, delle provvidenze previste dalla citata legge.

Intanto, gli agricoltori colpiti possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendali e all'eventuale ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi danneggiati, nonché al reintegro del patrimonio zootecnico, facendo ricorso alle provvidenze creditizie previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore del Mezzogiorno e delle isole, dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, e dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, a favore della zootecnia.

Gli agricoltori medesimi possono inoltre giovare, ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato nelle misure ivi previste, sui nuovi prestiti agrari di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario. Per la concessione di detto beneficio, la provincia di Ragusa ha fruito di un'assegnazione di 1 milione 740.000 lire.

Ai coltivatori danneggiati sarà, poi accordata la priorità nella concessione dei contributi statali nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggere e di cotone, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale alla provincia di

Ragusa è stata assegnata, nell'esercizio finanziario in corso, la somma di 19.050.000 lire

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Ragusa ha disposto interventi assistenziali a favore delle popolazioni più bisognose dei comuni segnalati dall'interrogante, per un ammontare complessivo di 1.238.000 lire. Inoltre, altri provvedimenti assistenziali saranno disposti a mano a mano che si renderanno necessari.

Il Ministero dei lavori pubblici ha informato che l'ufficio del genio civile di Ragusa è prontamente intervenuto nelle località danneggiate, prestando l'assistenza tecnica che le circostanze hanno richiesto. Per altro, nessun intervento di pronto soccorso si è reso necessario da parte del predetto Ministero, avendo l'amministrazione provinciale provveduto a riattivare il transito sulle arterie ove si erano verificate interruzioni per effetto del crollo di alcuni muri e della caduta di tronchi di alberi sradicati dal vento.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha fatto conoscere di avere già invitato l'intendenza di finanza a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni causati dal nubifragio del 19 ottobre scorso ai possessori di fondi rustici dei comuni di quella provincia, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

*Il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni recati dal recente temporale alle campagne dei comuni di Ugento e di Taurisano (Lecce), e particolarmente a quelle di Diso e Ortelle, nella stessa provincia, dove la forza del sinistro avrebbe distrutto fra l'altro migliaia di alberi secolari di ulivo;

per sapere quali provvedimenti straordinari intenda adottare a favore dei danneggiati o se, per rendere possibile tale intervento, creda di dover ripristinare la legge n. 739 del luglio 1960 riguardante le pubbliche calamità. (20483).

RISPOSTA. — Come è stato già ricordato in altre analoghe occasioni, il disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede, tra l'altro, una autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da avver-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

sità atmosferiche verificatesi posteriormente al 13 agosto 1960. Si assicura, pertanto, che questo Ministero, non appena potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Lecce danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche, al fine di esaminare se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere accordate alle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni da esse subiti.

Intanto, gli agricoltori colpiti hanno sempre la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale ed al ripristino delle opere e degli impianti arborei ed arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, avvalendosi delle provvidenze creditizie previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore del Mezzogiorno e delle isole.

Gli agricoltori medesimi possono anche giovare, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del contributo dello Stato, nelle misure ivi previste, su nuovi prestiti di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario. Per la concessione di tale beneficio la provincia di Lecce ha fruito dell'assegnazione di 5 milioni di lire.

Si comunica, infine, che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale alla provincia di Lecce è stata assegnata, nel corrente esercizio finanziario, la somma di 35.550.000 lire.

Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati, in sede di concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli ritenga di invitare il prefetto di Roma ad intervenire presso il sindaco del comune di Palombara Sabina, allo scopo di far cessare, da parte di questo, il dichiarato ostracismo contro i cittadini della frazione di Cretone (800 abitanti), colpevoli, secondo il suddetto veramente straordinario sindaco, di non aver dato a lui i propri voti nelle recenti elezioni.

In particolare l'interrogante segnala in proposito i seguenti fatti specifici:

1°) malgrado che l'amministrazione provinciale abbia messo a disposizione del comune da molto tempo l'armamentario sanitario e chirurgico per l'attrezzatura di un indispensabile ambulatorio nella frazione, questo non è stato ancora istituito sotto il pretesto della mancanza di un locale idoneo;

2°) malgrado sia da tempo realizzata la rete principale della fognatura, il sindaco non consente gli allacciamenti privati, sotto i più speciosi pretesti, con quale danno per la pubblica salute è facile immaginare;

3°) il sindaco ha ridotto il servizio di raccolta dei rifiuti domestici e della nettezza urbana ad un solo intervento settimanale, in conseguenza di che per ben sette giorni le immondizie di ogni genere si accumulano nelle strade, aggravando in modo insostenibile la situazione igienica di cui al punto precedente;

4°) le strade interne ed esterne della frazione sono completamente prive di ogni manutenzione, cosicché esse divengono sempre più intransitabili;

5°) la frazione è stata privata dell'unico vigile urbano ad essa adibito, con tutte le immaginabili conseguenze dannose che ne derivano per una collettività così numerosa e così distante dal capoluogo;

6°) la pubblica illuminazione manca completamente in alcune parti della frazione ed è comunque assolutamente insufficiente nelle altre. (20951).

**RISPOSTA.** — Premesso che nei casi segnalati potrebbe ravvisarsi semplicemente una violazione di norma di buona amministrazione che data l'autonomia dei comuni non cade sotto il controllo di legittimità, si fa presente che, da informazioni pervenute, è risultato quanto segue in ordine a ciascuno dei punti indicati dall'interrogante.

Il comune di Palombara Sabina, fin dal 1° ottobre 1960, ha reperito nella frazione di Cretone un locale idoneo, che è stato adibito ad ambulatorio ed arredato con l'attrezzatura fornita dall'amministrazione provinciale. Esso, però, non viene frequentato dai frazionisti per una certa ritrosia caratteristica dei piccoli centri, cosicché i medici del centro urbano, che si recano periodicamente nella frazione, non lo hanno mai utilizzato.

La rete di fognatura dovrebbe essere ultimata entro il corrente anno. Appena terminati i lavori, l'amministrazione comunale provvederà a stabilire le norme per gli allacciamenti privati.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Dal 20 febbraio 1961 alla pulizia del centro abitato della frazione suddetta è stato adibito apposito personale, mentre il problema del ritiro a domicilio dei rifiuti solidi è stato posto allo studio da parte dell'amministrazione comunale.

Uno stradino è stato addetto esclusivamente ai lavori di manutenzione delle strade frazionali. Mentre la sistemazione di quelle interne dovrà essere fatta dalla ditta che sta portando a termine i lavori della fognatura, per le strade esterne si è provveduto negli ultimi mesi all'imbrecciamento di alcune di esse.

Il servizio di sorveglianza viene espletato dai vigili urbani del capoluogo, i quali, appositamente dotati di motocicletta, si recano frequentemente nella frazione. Tale sistema si è rilevato più efficace.

Dalla fine dello scorso anno l'amministrazione comunale ha provveduto a potenziare la illuminazione della strada principale della frazione, elevando il voltaggio delle lampade a 200 watt.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

CASSIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali decisioni la Cassa intenda adottare circa l'invocata strada Circumpollino per Castrovillari, Morano, Campotenese, Piano di Ruggio, Gardolino e Pollino fino a Civita lungo la Valle del Raganello per la valorizzazione del Pollino secondo i suggerimenti di autorevoli tecnici, estranei alla vita e alla passione regionale, consultare a questo riguardo il Touring club italiano. (20372).

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione della strada Circumpollino da Castrovillari, Morano, Campotenese per Piano di Ruggio, Gardolino e Pollino fino a Civita, si informa l'interrogante che il primo tratto di tale strada già esiste ed è costituito dalla strada statale n. 19 da Castrovillari a Campotenese. Per il secondo tratto, per Piano di Ruggio, esiste già una pista forestale ed a suo tempo sono stati fatti studi per la sua trasformazione in strada di bonifica, trasformazione a cui non si è poi proceduto, comportando la medesima un costo di lire 500 milioni. Il terzo tratto, che scenderebbe a Civita, non è mai stato preso in considerazione, comportando anche questo tratto una spesa ingentissima a causa della qualità del terreno nella valle del Raganello.

E recente la richiesta alla Cassa di eseguire la Terranova di Pollino-SanLorenzo Bellizzi dato che l'« Anas » ha rinunciato a costruirla.

Per altro una qualunque soluzione anche parziale dell'interessante problema di valorizzazione turistica del Pollino richiederebbe stanziamenti notevoli che, almeno per il momento, non sono assolutamente disponibili.

*Il Ministro:* PASTORE.

CERVONE. — *Al Ministro della industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della concessione fatta da parte del distretto minerario di Roma alla società S.A. M.I.P., per lo sfruttamento del minerale (bentonite) nel territorio dell'isola di Ponza-restante zona; quantunque vi siano valide ragioni paesistiche, sociali, igieniche, agrarie che ne consigliano il divieto. (20065).

RISPOSTA. — Con decreto in data 23 maggio 1961, l'ingegnere capo del distretto minerario di Roma ha rilasciato alla società azionaria mineraria isole Pontine - S.A.M.I.P. - un permesso di ricerca di bentonite e di terre da sbianca denominato Monte Pagliaro in territorio del comune di Ponza, su una superficie di ettari 451.

Nel corso della istruttoria della istanza il comune aveva prodotto opposizione adducendo il timore che le lavorazioni del permesso potessero pregiudicare l'interesse panoramico della zona ed essere, altresì, causa di allarmi presso la popolazione locale per eventuali danni ai nuclei abitati delle località oggetto delle ricerche.

Il predetto ingegnere capo, tuttavia, respingeva l'opposizione, ritenendo sufficiente garanzia contro i timori manifestati la disposizione inserita nel decreto anzidetto, per la quale i programmi e i piani di sviluppo delle ricerche debbono essere sottoposti alla preventiva approvazione del Distretto Minerario, approvazione che non potrà essere concessa che nel pieno rispetto alle disposizioni vigenti tenendo anche conto di tutti i consentiti elementi di opportunità.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di portare sulle questioni inerenti l'esercizio del permesso anzidetto il suo più attento esame, anche per ciò che attiene alla individuazione e alla delimitazione delle zone nelle quali potranno essere eseguite le lavorazioni per le ricerche.

*Il Ministro:* COLOMBO.

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale il direttore generale dei mazzini Standa, almeno per quanto si evince

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

da una circolare dal medesimo inviata ai vari gerenti, avrebbe stabilito un'intesa con la questura di Roma, in base alla quale quest'ultima concederebbe, in occasione dello sciopero del personale della Standa, agenti di pubblica sicurezza, che sarebbero agli ordini dei direttori dei magazzini, per l'attuazione di un piano comprendente perfino la dislocazione degli agenti « agli angoli delle vie adiacenti ».

Nel caso affermativo, per conoscere se ritenga doveroso intervenire al fine di annullare tale intesa, che porrebbe in concreto le forze dello Stato al servizio di un privato, quasi fossero forze mercenarie da utilizzare secondo la volontà e gli intendimenti del privato cittadino e non soltanto all'interno della sua proprietà, ma addirittura sul suolo pubblico; e tutto questo per sopraffare cittadini lavoratori nell'esercizio del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. (21186).

**RISPOSTA.** — Dalla direzione generale dei magazzini Standa non risulta pervenuta alla questura di Roma alcuna richiesta del genere di quella indicata dall'interrogante.

È ovvio per altro che gli organi di polizia debbano adottare in occasione di scioperi idonee misure al fine di garantire il diritto di sciopero e tutelare la libertà di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**COLITTO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli uffici competenti non hanno ancora provveduto alla liquidazione della pensione di vecchiaia, cui l'artigiano Berardini Michele fu Prospero, nato in Castelmauro (Campobasso) il 28 settembre 1888 ha indubbiamente diritto e se credano di intervenire, perché tale liquidazione sia effettuata con ogni sollecitudine. Sembra che nel 1959 sia stato per errore cancellato dai ruoli e che, iscritto di nuovo nel 1961, l'ufficio non abbia provveduto a reisciverlo anche per il 1959 e 1960, malgrado le richieste e le proteste dell'interessato.

Il Berardini paga ora i contributi per il 1961, che non dovrebbe pagare, e non è richiesto per il pagamento dei contributi per il 1959 e per il 1960, cui è invece tenuto.

Si sarebbe potuto effettuare il conguaglio con gli arretrati sul libretto, come è stato fatto in altri casi. (19323).

**RISPOSTA.** — Alla sede di Campobasso dell'I.N.P.S. non risulta pervenuta alcuna domanda di pensione a carico della gestione speciale per gli artigiani da parte dell'artigiano

Michele Berardini, nato il 28 settembre 1888 a Castelmauro, mentre la cassa mutua provinciale di malattia del medesimo capoluogo ha fatto conoscere che il nominativo in questione non figura nell'elenco degli assistibili.

Le anzidette risultanze negative, pertanto, inducono a ritenere che il Berardini risieda in provincia diversa da Campobasso, per altro non specificata dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:* PEZZINI.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se credano di intervenire, perché non sia accolta la richiesta, assolutamente illegittima, contenuta nella deliberazione della giunta municipale di Roccasicura del 21 luglio 1961, n. 17, rivolta al prefetto di Campobasso, di autorizzare la occupazione di urgenza di una casetta di Lombardi Fiorangelo, sita su un terreno limitrofo all'area, in cui è in costruzione l'edificio scolastico. Tale casetta è fuori della zona tenuta presente nel progetto di costruzione del detto edificio scolastico, a suo tempo approvato. (19684).

**RISPOSTA.** — Per la realizzazione di un edificio scolastico il comune di Roccasicura, con deliberazione della giunta comunale, ha ritenuto necessario richiedere anche l'occupazione di una particella di terreno di proprietà del signor Lombardi Fiorangelo, sul quale attualmente insiste una casetta.

In merito a tale delibera la prefettura di Campobasso ha chiesto all'amministrazione comunale gli elementi indispensabili per valutare se sussistano i presupposti di legge necessari per far luogo alla occupazione d'urgenza della particella del predetto terreno.

L'ufficio del genio civile, da parte sua, ritenendo l'esproprio di tale particella indispensabile ai fini della realizzazione del progetto di che trattasi, ha invitato il comune di Roccasicura a produrre una variante al piano di esproprio.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la popolazione di Castel del Giudice (Campobasso) potrà cominciare a godere degli spettacoli televisivi.

Ad altra interrogazione venne risposto che sarebbe stato nella zona installato un ripetitore, il cui funzionamento avrebbe avuto inizio entro il 1961.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Sembra, invece, che le apparecchiature destinate a tale zona siano state trasferite nella zona di Pescasseroli, lasciando delusi quanti erano in attesa. (20553).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV., interessata in proposito, ha precisato che il comune di Castel del Giudice sarà servito dal ripetitore televisivo di Capracotta, che molto probabilmente entrerà in funzione entro la fine del corrente anno.

*Il Ministro: SPALLINO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno eseguiti i lavori di consolidamento dell'abitato di Salcito (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 3 milioni. (20612).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 7 novembre 1961, è stata approvata una perizia dell'importo di lire 3 milioni relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Salcito, ed è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Campobasso ad indire la gara per l'appalto dei lavori stessi.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Salcito (Campobasso) della rete idrica e della fognatura, per cui è prevista la spesa di lire 8 milioni. Con provvedimento del 14 dicembre 1960, n. 17708, è stato concesso il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. (20613).

RISPOSTA. — Il comune di Salcito, al quale questo Ministero — come è noto all'interrogante — ha concesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 8 milioni prevista per la costruzione della rete idrica e della fognatura, non ha ancora perfezionato la pratica per la concessione da parte della Cassa depositi e prestiti del mutuo necessario per il finanziamento dell'opera.

Compete, pertanto, al comune di Salcito di interessarsi per la definizione della suindicata pratica, affinché si possa procedere all'appalto dei lavori di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa al completamento dell'edificio scolastico di Salcito (Campobasso). (20614).

RISPOSTA. — Per i lavori di completamento dell'edificio scolastico del comune di Salcito è stato già emesso il decreto col quale si approva il progetto e si concede il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 1.200.000.

Non appena detto provvedimento sarà perfezionato verrà data notizia al comune interessato perché provveda all'appalto dei relativi lavori.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda disporre con sollecitudine la costruzione del secondo ponte a servizio della strada comunale La Cannelluccia di Salcito (Campobasso), che era stato previsto nel progetto del cantiere-scuola di lavoro n. 085035. Tale ponte gioverebbe moltissimo alla popolazione rurale di detto comune. Naturalmente dovrebbe altresì essere costruito un collettore delle acque piovane fra il ponte già costruito e quello da costruire, senza di che le dette acque determinerebbero, come in passato, erodendo le fondazioni, la rovina del detto ultimo ponte. (20620).

RISPOSTA. — Nel piano dei cantieri per disoccupati della provincia di Campobasso, relativo al corrente esercizio finanziario, non figura alcuna proposta di cantiere di lavoro per la costruzione del secondo ponte a servizio della strada comunale La Cannelluccia di Salcito.

Pertanto, il Ministero non può adottare il provvedimento richiesto.

*Il Ministro: SULLO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante l'utilizzazione, come nuova sede della stazione dei carabinieri di Agnone (Campobasso) e della tenenza, del fabbricato, di recente costruzione, di proprietà dei fratelli Genaro e Luigi Cicchese. (21161).

RISPOSTA. — A seguito dello sgombero da parte della tenenza e stazione carabinieri in Agnone dello stabile di proprietà Tirone, dichiarato pericolante dall'ufficio del genio civile, la prefettura di Campobasso ha disposto il trasferimento dei due comandi negli immobili offerti in provvisoria locazione dei fratelli Cicchese, interessando contemporaneamente l'ufficio tecnico erariale per la determinazione del canone di fitto da corrispondere.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Questo Ministero nel prendere atto di quanto sopra, ha sollecitato la prefettura per l'invio degli atti necessari per autorizzare la stipulazione del contratto.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COMPAGNONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali difficoltà si siano finora opposte al completamento della strada Strangolagalli-Arce, che ha una notevole importanza per il collegamento dei centri abitati di numerosi comuni di quella zona del frusinate, ed in particolare per il commercio dei prodotti agricoli, strada che, pur essendo stata completata nel tratto che va dalla nazionale Maria al fiume Liri, oltre il comune di Strangolagalli, è rimasta abbandonata ormai da anni con gravissimi disagi per gli abitanti delle zone interessate;

per sapere, inoltre, se ritenga necessario intervenire, disponendo gli eventuali stanziamenti di fondi, per la sollecita costruzione del ponte sul fiume Liri e per il completamento del tratto di strada fra detto fiume e la località Piloni nel comune di Arce, anche allo scopo di andare incontro alle numerosissime richieste delle popolazioni interessate fra le quali esiste un diffuso malcontento. (20388).

RISPOSTA. — In merito al completamento della strada Strangolagalli-Arce, si informa l'interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno ha già, da alcuni anni, costruito la strada che dalla statale n. 214 Maria raggiunge Strangolagalli, mentre l'amministrazione provinciale di Frosinone, avvalendosi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, ha in corso di realizzazione la strada che da Strangolagalli conduce alla statale n. 6 Casilina presso il comune di Arce.

Pertanto, alla esecuzione di quest'ultima strada la Cassa rimane del tutto estranea, rientrando nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, tramite il genio civile, e dell'amministrazione provinciale di Frosinone.

Inoltre, da informazioni assunte dalla stessa Cassa presso l'amministrazione provinciale interessata, risulta che prossimamente saranno iniziati i lavori per la costruzione del ponte sui fiumi Liri e verrà così completata l'intera strada sino ad Arce.

*Il Ministro: PASTORE.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che i lavoratori della agenzia generale di Roma della società di assicura-

zione Brandaris hanno proclamato lo sciopero ad oltranza a partire dal 7 marzo 1961 e ciò perché abbiano a cessare gli inqualificabili sistemi, instaurati nei confronti di tutto il personale, dal signor Marcello Bertazzi, agente generale per Roma ed il Lazio della predetta compagnia di assicurazioni.

Le ragioni di tale agitazione vanno ricercate nei seguenti gravi motivi:

a) mancata applicazione delle vigenti norme del contratto collettivo nazionale di lavoro 25 maggio 1954;

b) mancato pagamento dei contributi di legge I.N.P.S. e « Inam »;

c) nessun rispetto dei basilari diritti umani.

Infatti:

1°) a nessun lavoratore dipendente dal signor Bertazzi Marcello è stata comunicata con atto scritto l'assunzione specificando: la data della stessa, la categoria alla quale il dipendente è stato assegnato; la misura della retribuzione; la durata dell'eventuale periodo di prova ecc., giusta quanto previsto all'articolo 3 del contratto collettivo di lavoro 25 maggio 1954;

2°) il lavoro straordinario effettuato nel mese di gennaio, in occasione di una ispezione della direzione di Torino, non è stato ancora pagato agli interessati e ciò in deroga a quanto previsto dall'articolo 12 del contratto collettivo di lavoro del 25 maggio 1954 che dispone quanto segue: « Il pagamento del lavoro straordinario deve essere effettuato non oltre i primi cinque giorni del mese successivo »;

3°) recentemente, sono state fatte firmare ricevute di stipendi per somme superiori a quelle corrisposte, giustificando verbalmente la differenza in meno, come imputabile a multe; multe che l'articolo 9 e tutto il contratto escludono e che, quindi, rappresentano una infrazione contrattuale per chi le applica. A queste gravi inadempienze contrattuali devesi aggiungere la mancanza di un inquadramento per mansioni e per titoli di studio, come previsto dall'articolo 6 del contratto collettivo di lavoro 25 maggio 1954.

Si chiede quali provvedimenti intenda prendere il ministro per far rispettare le norme contrattuali di cui sopra e consentire, di conseguenza, la cessazione dello sciopero in atto. (16807).

RISPOSTA. — L'agenzia generale di Roma della compagnia di assicurazioni Brandaris ha provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa dei propri dipendenti nei confronti dell'I.N.P.S. e dell'« Inam ». In precedenza,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

l'ispettorato del lavoro di Roma aveva rilasciato al riguardo apposite prescrizioni ed elevato contravvenzioni per le infrazioni accertate.

Per quanto concerne la mancata applicazione del contratto collettivo nazionale 25 maggio 1954, relativo ai dipendenti da agenti di assicurazione, nel marzo 1961 fu tenuta una riunione presso l'ufficio del lavoro di Roma per l'esame della vertenza ed in tale sede fu raggiunto un accordo in base al quale l'azienda si impegnava a regolarizzare la posizione dei propri dipendenti ed a revocare le multe precedentemente comminate ai medesimi.

Successivamente, stante l'avvenuta ricezione della predetta pattuizione nel decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1961, n. 386 l'ispettorato ha effettuato una nuova visita ispettiva, rilevando che la ditta Bertazzi aveva dato piena applicazione al decreto stesso e agli impegni assunti presso l'ufficio del lavoro.

*Il Ministro: SULLO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi, a proposito dei compiti dell'ispettorato del lavoro, portino alla limitazione della facoltà di chiedere e rilevare notizie relative all'amministrazione del personale ai soli consulenti del lavoro (articolo 4 legge 23 novembre 1939, n. 1815), escludendone i professionisti, cioè gli iscritti agli albi degli avvocati, dei procuratori, degli esercitanti in economia e commercio e dei ragionieri, come invece permetteva l'articolo 5 della legge citata.

Non essendo tale limitazione giustificata da alcun valido motivo anche per l'opera svolta con onestà e lealtà dalle categorie nominate, l'interrogante chiede di sapere quali motivi ostino alla estensione della norma a tutte le categorie previste dagli articoli 4 e 5 della legge 23 novembre 1939. (19134).

RISPOSTA. — L'articolo 4 della legge 27 luglio 1961, n. 628, che definisce i compiti e le attribuzioni degli ispettorati del lavoro, non ha innovato alla norma di cui all'articolo 5 della legge 23 novembre 1939, n. 1815, attesa l'assoluta diversità dell'oggetto delle norme stesse.

Il citato articolo 5, infatti, non riconosce alcuna facoltà agli ispettori del lavoro nei confronti degli avvocati, procuratori, esercenti in economia e commercio o ragionieri, ma si limita ad esonerare tali soggetti dall'autorizzazione prevista per altre categorie dall'arti-

colo 4 della stessa legge ai fini dell'esercizio dell'attività di consulenza del lavoro.

Non sembra, quindi, che dalla recente norma possa essere derivato alcun pregiudizio ai professionisti di cui trattasi.

*Il Ministro: SULLO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono la realizzazione nel comune di Piegara (Perugia) di case per lavoratori. (20027).

RISPOSTA. — La situazione del comune di Piegara è stata presa in esame allorché il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa ha formulato i programmi di costruzione del secondo settennio per la provincia di Perugia.

Il valore degli indici di bisogno considerati, per il comune in questione è risultato inferiore a quello di molti altri comuni della provincia. In particolare, si è rilevato che la popolazione residente è in diminuzione (da 5973 unità del 1951 è passata a 5391 unità nel 1960) e che il numero dei lavoratori dipendenti non agricoli è disceso, nello stesso periodo, da 612 a 552.

Inoltre, degli otto alloggi costruiti nel primo settennio, due hanno potuto essere assegnati soltanto in seguito alla pubblicazione di un bando sussidiario.

Per tali motivi, il comune di Piegara non ha potuto essere incluso nel piano del secondo settennio.

*Il Ministro: SULLO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che, particolarmente in provincia di Frosinone, ritardano gravemente i provvedimenti di liquidazione dei certificati di acconto per i lavori relativi alle opere di edilizia scolastica di cui alle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 19 marzo 1955, n. 105.

L'iter burocratico che, attraverso il genio civile, la prefettura e la Cassa depositi e prestiti ritarda, spesso oltre ogni ragionevole misura, i pagamenti, viene definitivamente appesantito dalla incomprendibile giacenza in Frosinone, anche per settimane, dei certificati presso gli uffici della tesoreria provinciale, l'intendenza di finanza e l'ufficio provinciale del tesoro.

Trattasi di gravissimo problema che comporta danni e sfiducia presso le amministrazioni locali appaltanti, con inevitabili spese per missioni di sollecito e gravami di inte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

ressi passivi, che danneggia categorie di produttori, quali maestranze e commercianti, sottoposti a ritardati pagamenti, provocando difficoltà finanziarie ai piccoli imprenditori che, normalmente, eseguono le opere con esiguo margine. (20841).

**RISPOSTA.** — La liquidazione dei certificati di acconto relativi alle opere di edilizia scolastica di cui alle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 19 marzo 1955, n. 105, viene sempre espletata con la maggiore possibile sollecitudine e vengono trattenuti presso gli uffici del genio civile il tempo strettamente necessario per gli accertamenti indispensabili e le verifiche contabili.

In particolare si assicura che l'effettivo ritardo che tali liquidazioni subiscono per l'iter burocratico, specie nella zona del Frusinate, non è assolutamente dipendente dalle incombenze di competenza dell'ufficio del genio civile di Frosinone.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**D'AREZZO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in favore delle popolazioni dei comuni di Nocera Inferiore e di Pagani (Salerno) duramente colpiti dagli allagamenti di questi giorni, a seguito dello straripamento e della rottura degli argini dell'alveo in comune di Nocera che convoglia le acque raccolte dai torrenti Solofrana e Cavaiola, anch'essi straripati.

Nel centro abitato di Nocera Inferiore 130 famiglie per 400 persone circa sono da considerarsi senza tetto.

Vi sono stati diversi feriti, di cui uno mortale.

L'agricoltura ha subito incalcolabili danni. Oltre tremila moggia di terreno seminativo-frutteto risultano allagate.

L'interrogante, di fronte a simile tragedia, chiede che il ministro intervenga con misure immediate e di emergenza, per solidarizzare con le popolazioni colpite.

Particolarmente si auspica l'elargizione di sussidi straordinari alle famiglie ed ai due comuni allo scopo di consentire l'acquisto, sia pure in parte, dei beni perduti; suppellettili, animali da cortile e generi di prima necessità. (20446).

**RISPOSTA.** — Premesso che l'intervento di questa amministrazione non può essere diretto al risarcimento dei danni subiti da terzi o al ripristino di beni distrutti o gravemente deteriorati, ma esclusivamente a recare aiuto

sotto il profilo assistenziale, si fa presente che la prefettura di Salerno — alla quale questo Ministero ha accreditato la somma complessiva di lire 30 milioni per fronteggiare le particolari esigenze della provincia — ha, d'intesa con gli amministratori del comune e dell'E. C.A. di Nocera Inferiore, provveduto alla organizzazione di una mensa, al censimento dei danneggiati, all'approntamento di ricoveri per i senza tetto, alla distribuzione di viveri e di indumenti vari ed all'assistenza dei bambini.

Nel predetto comune sono stati anche distribuiti sussidi ai sinistrati bisognosi mentre tuttora vengono praticati interventi assistenziali a favore delle famiglie danneggiate.

Per quanto riguarda il comune di Pagani, dove a seguito dell'alluvione non emerse alcuna situazione tale da richiedere interventi specifici, la prefettura fece giungere la somma di lire 100 mila per eventuali erogazioni di sussidi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**DE LAURO MATERA ANNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in merito al decreto dell'11 settembre 1961, n. 226, se egli ritenga di dover accogliere l'istanza unanimemente espressa dalle categorie interessate di veder rimossa l'iniqua decurtazione del numero delle giornate lavorative mensili. (19842).

**RISPOSTA.** — Con decreto 22 agosto, emanato ai sensi dell'articolo 35 del testo unico delle norme sugli assegni familiari, il Ministero ha provveduto alla determinazione dei periodi medi di occupazione mensile per numerosi organismi cooperativi ausiliari del traffico della provincia di Foggia.

L'emanazione del decreto ministeriale è stata regolarmente preceduta dalla procedura prevista dal menzionato articolo 35: l'esame della effettiva situazione di lavoro dei suddetti organismi cooperativi è stato, infatti, affidato, a seguito di divergenze sorte localmente per la fissazione dei periodi medi di occupazione, ad una apposita commissione nominata dal comitato speciale per gli assegni familiari, commissione nella quale le associazioni professionali interessate erano debitamente rappresentate. Le proposte formulate dalla commissione stessa sono state, quindi, sottoposte all'approvazione del comitato speciale, che, nella seduta del 10 marzo 1961, ha espresso parere favorevole per l'adozione dei periodi medi di occupazione mensile proposti, demandando al Ministero l'emanazione del necessario provvedimento formale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Si è d'avviso, pertanto, che non esistano motivi oggettivi per la revoca del decreto ministeriale 22 agosto 1961, in quanto esso rispecchia l'attuale situazione di lavoro degli enti cooperativi in parola, accertata dagli organi competenti a norma di legge, con l'intervento delle organizzazioni sindacali.

Per altro, qualora le categorie interessate ritengano che siano intervenuti mutamenti nelle condizioni di fatto che hanno determinato l'adozione dei periodi di occupazione di cui al decreto in parola, le stesse potranno opportunamente intervenire — tramite le loro organizzazioni sindacali — presso la locale sede dell'I.N.P.S. e il competente ispettorato del lavoro per un riesame della situazione e per promuovere, eventualmente, la procedura necessaria alla determinazione di nuovi periodi medi.

*Il Ministro:* SULLO.

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la quantità di idrocarburi liquidi e gassosi estratti nella regione abruzzese da società sia private sia statali e l'ammontare della quota parte di *royalties* spettanti alla regione abruzzese in base all'articolo 22 della legge petrolifera. (20677).

RISPOSTA. — Si comunicano i seguenti dati sulla quantità di idrocarburi liquidi e gassosi estratti nella regione abruzzese sia dall'ente di Stato (« Agip »-mineraria) sia da società private (società Petrosud), nonché l'ammontare della quota parte di *royalties* spettanti alla regione in base all'articolo 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, distinte per gli anni 1958, '59, '60 e '61 (fino al 30 settembre).

*Il Ministro:* COLOMBO.

ANNO	Produzione totale		Royalties alla regione	
	olio (Kg.)	gas (mc)	olio (Kg.)	gas (mc)
1958 . . . . .	40.173.651	—	872.589	—
1959 . . . . .	22.724.689	333.838	648.908	2.782
1960 . . . . .	12.505.924	1.765.164	250.183	17.725
1961 . . . . .	7.352.506	24.850.192	119.133	399.393

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in seguito alle lussuose pubblicazioni ricevute,\* il bilancio completo di entrate e di uscite del Comitato italiano per il latte e derivati, comprese le spese generali dettagliatamente specificate, da quelle per il commissario a tutto il personale artistico, giornalistico ed amministrativo, ed insistendo nel richiedere, se ritenga veramente di far conoscere meglio il latte distribuendolo gratuitamente, soprattutto nelle scuole delle zone depresse, piuttosto di credere di propagandarlo con della pubblicità anonima che si perde nel grande oceano della pubblicità specifica, metodica, interessata dell'industria e del commercio. (20557).

RISPOSTA. — Si chiarisce, innanzi tutto, che il Comitato italiano per il latte e derivati è un organismo privato che solo occasionalmente esegue la campagna di propaganda a favore del latte e derivati, con l'assistenza del

contributo statale previsto dall'articolo 3 della legge 27 novembre 1956, n. 1367.

Ciò premesso, si comunica che le spese sostenute dal comitato per la suddetta propaganda o quelle comunque ad essa attinenti ed ammesse a fruire del concorso statale sono, in base a rendiconti corredati da documenti giustificativi, liquidate con provvedimenti ministeriali che, come tutti quelli comportanti oneri a carico dello Stato, debbono essere sottoposti all'esame ed alla registrazione della Corte dei conti.

La compilazione di un elenco definitivo e completo delle spese medesime — sempre limitatamente alla parte attinente al concorso statale — è per il momento prematura, poiché la campagna di propaganda non ha ancora avuto termine.

Per quanto concerne la propaganda svolta nel biennio 1960-61, si fa osservare che essa, per la massima parte, è stata realizzata con il proposito di divulgare tutti quei dati e notizie

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

ritenute basilari per una moderna educazione del consumatore.

Quanto, infine, alla distribuzione del latte nelle scuole elementari, si precisa che la questione è sempre stata ed è tuttora al centro dell'attenzione del Governo; occorre però considerare che gli scolari ammontano a circa 5 milioni, frazionati in numerose località, così che la distribuzione sotto l'aspetto sia finanziario che organizzativo, richiede l'impegno di ingenti somme.

Si assicura, ad ogni modo, che se la propaganda di cui sopra avrà un seguito, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione la richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, data la viva preoccupazione venutasi a diffondere tra le cantine sociali per le notizie diffuse sull'eventuale mancato finanziamento degli ammassi uve della corrente campagna, ritenga opportuno dare immediate istruzioni che tranquillizzino l'ambiente, in quanto sarebbe veramente grave che il settore vinicolo cooperativistico non venisse aiutato solo perché c'è stata una lieve rivalutazione dei prezzi in conseguenza del ben noto scarso raccolto. (20975).

RISPOSTA. — È in corso di registrazione alla Corte dei conti il decreto ministeriale con il quale sono state impartite disposizioni per l'assegnazione e la liquidazione, ai termini dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, numero 454, di un contributo statale, nella misura del 4 per cento annuo, e fino alla concorrenza di 400 milioni di lire, nel pagamento degli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali e da enti gestori di ammassi volontari, per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti di uve e mosti di produzione 1961.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla concessione definitiva della pensione in favore di Lenzovich Luigia vedova di Piccoli Ludovico, già titolare del certificato di iscrizione n. 5899 (anticipazioni fine mese) dopo il decesso del marito, bidello alle dipendenze dell'amministrazione provinciale di Pola, e quindi a quella di reversibilità in favore della figlia Piccoli Edina, nubile ed inabile al lavoro, di cui alla legge 15 febbraio 1958, n. 1958, la cui richiesta è stata dalla direzione generale

dell'istituto di previdenza trasmessa erroneamente al Ministero della pubblica istruzione (20 aprile 1961, sezione II, protocollo numero 230288) mentre già esisteva richiesta dalla direzione generale del tesoro - ispettorato personale e servizi provinciali del tesoro - richiesta diretta al Ministero dell'interno, direzione generale della amministrazione civile P. E.L. (n. 150967 del 13 marzo 1959), perché questo si assumesse l'onere della pensione definitiva. (19797).

RISPOSTA. — La pensione di reversibilità a favore della signora Lenzovich Luigia, vedova dell'ex bidello del liceo scientifico di Pissino, è stata già liquidata con decreto in corso di registrazione.

Non prevedendo il regolamento dell'ente di provenienza il beneficio della reversibilità ai figli maggiorenni inabili al lavoro, non è possibile adottare - allo stato della legislazione - alcun provvedimento a favore della signorina Piccoli Edina.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ancora si oppongono alla urgente attuazione dei provvedimenti contemplati dal « piano verde » e di conseguenza alla efficace integrazione delle altre disposizioni in tutto o in parte bloccate e che si riferiscono alle leggi n. 215, 949 e 991 interessanti l'agricoltura.

In particolare, si chiede di conoscere come e quando si intenda ovviare alle gravi condizioni della montagna e della pianura friulana, anche tenendo presente che numerose pratiche riferentesi alle vecchie leggi giacciono da anni inevase, mentre stanno affluendo in numero imponente nuove domande; ed ancora se si intenda dare assicurazione che, nel riparto dei fondi, alla provincia di Udine sarà riconosciuta la particolare condizione di depressione. (19983).

RISPOSTA. — Come è noto, l'applicazione degli incentivi e degli interventi previsti nella legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo della agricoltura, è condizionata alla determinazione dei criteri fondamentali nonché alla emanazione delle direttive annuali, di cui all'articolo 3 della legge. A ciò si è provveduto, non appena espletata la complessa procedura ivi prevista, con decreti ministeriali, rispettivamente del 5 agosto e del 28 novembre 1961

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

in relazione ai quali sarà ora possibile far luogo alla ripartizione degli stanziamenti disposti dalla legge medesima.

Per quanto concerne, in particolare, le disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul fondo di rotazione per la concessione di agevolazioni creditizie per l'acquisto di macchine agricole e per la costruzione di impianti irrigui e di edifici rurali, si ricorda che la legge 2 giugno 1961, n. 454, all'articolo 12, si è soltanto limitata a disporre modifiche ad alcune delle cennate disposizioni.

Perciò, nessuna interruzione si è verificata nell'accettazione, da parte dei dipendenti ispettorati agrari, delle domande presentate da agricoltori, singoli o associati, per la concessione di prestiti per macchine agricole, sui mutui per impianti agricoli e di mutui per edifici rurali, ai sensi delle predette disposizioni modificate dal citato articolo 12 della legge sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Pertanto, le domande presentate dagli agricoltori della provincia di Udine per ottenere la concessione delle predette agevolazioni creditizie, e che siano state accolte sia dall'ispettorato agrario che dagli istituti di credito agrario prescelti, troveranno possibilità di finanziamento nei limiti delle anticipazioni assegnate agli istituti medesimi per il corrente esercizio finanziario.

Circa le condizioni della montagna friulana, si fa presente che esse sono note a questo Ministero il quale, nello scorso esercizio finanziario, ha assegnato all'ispettorato compartimentale delle foreste di Udine la somma di ben 185.800.000 lire per la concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario, a' termini dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si assicura che, anche nell'esercizio finanziario in corso, in sede di ripartizione degli stanziamenti di bilancio per l'applicazione della ora citata legge, questo Ministero terrà particolarmente presenti le necessità delle zone montane della provincia di Udine.

Con l'occasione, si reputa opportuno aggiungere che, sui fondi recati dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, a favore delle zone ad economia depressa dell'Italia settentrionale e centrale, è stato disposto per il quadriennio 1960-61 e 1963-64 il finanziamento di opere di sistemazione idraulico-forestale, idrauliche ed irrigue, nel territorio della provincia di Udine, per un ammontare complessivo di 10.325.600.000 lire.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE MICHELI VITTURI E GEFTER WONDRIK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il comune di Merano (Bolzano), nel rilasciare un certificato anagrafico all'ex deputato Andrea Ossoinack, ha scritto: « nato a Fiume (Jugoslavia) »;

per conoscere se ritenga di dare disposizioni perché, al fine di non offendere i sentimenti di viva e tormentata italianità di centinaia di migliaia di esuli, tali per non divenire mai jugoslavi, nei documenti anagrafici degli stessi venga esclusa la dolorosa citazione; e ciò anche a conforto di quelle fortunatamente numerose amministrazioni comunali che di tale sensibilità hanno già dato nobile prova. (20971).

RISPOSTA. — L'argomento prospettato dall'interrogante ha già formato oggetto di particolare esame da parte del Ministero dell'interno che lo ha, altresì, sottoposto all'attenzione dei dicasteri degli affari esteri e di grazia e giustizia.

Da parte dei dicasteri medesimi, nell'ambito delle rispettive competenze, sono in corso di elaborazione le istruzioni del caso, intese ad ovviare all'inconveniente lamentato.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora, dopo molti anni dall'inizio, non siano stati completati i lavori per il nuovo ufficio postale di Favara (Agrigento). (18466).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un nuovo edificio da adibire a sede dell'ufficio postale di Favara venne a suo tempo stabilito di utilizzare l'unico suolo centrale trattabile, sito in piazza Cavour, su parte del quale insisteva un fabbricato di proprietà comune fra il signor Pasquale Amato e la signora Sicilia Maria in Patti.

Mentre con il signor Amato si poté addivenire all'acquisto della sua parte di fabbricato, con la signora, a causa della mancata vendita dei propri locali, ubicati sopra quelli appartenenti al signor Amato, si addivenne ad una convenzione, in base alla quale l'amministrazione postale si impegnava a ricostruire a propria cura e spese i locali medesimi che dovevano necessariamente essere demoliti per la realizzazione della nuova opera.

Intanto, in data 26 maggio 1958, si dava inizio ai lavori di costruzione i quali subivano una prima sospensione dal 20 giugno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

1958 al 30 agosto 1959, originata dalla necessità di superare delle riserve formulate dalla soprintendenza ai monumenti circa la possibilità di cui sopra. I lavori stessi venivano nuovamente sospesi in data 15 dicembre 1959 a causa di difficoltà mosse dalla signora Sicilia Maria, la quale opponeva un costante rifiuto alla consegna dei locali da demolire, in quanto sosteneva che non era perfettamente precisato nella convenzione l'impegno assunto dall'amministrazione postale circa la ricostruzione degli stessi.

Per superare gli ostacoli frapposti dalla predetta proprietaria, dopo lunghe trattative, si è addivenuti alla stipulazione, per mano di notaio, di una nuova convenzione, che riproduce la precedente con maggiori e più circostanziati particolari, precisanti più esattamente i reciproci impegni dell'amministrazione postale e della proprietaria.

Poiché la signora Sicilia, alla quale è stato notificato il decreto di approvazione della nuova convenzione, nonostante un ulteriore perentorio invito rivolto dalla direzione provinciale delle poste di Agrigento in data 3 ottobre 1961, non ha inteso dare attuazione alle obbligazioni assunte rifiutandosi di consegnare i locali da demolire per presunti vizi di forma che presenterebbe, a suo dire, il predetto decreto, questo Ministero sta esaminando la situazione per poter decidere in merito al seguito da dare alla vertenza.

Si comunica, infine, che all'atto della sospensione erano già stati eseguiti lavori, consistenti nella demolizione di parte del fabbricato, scavi, fondazioni e murature perimetrali per circa 80 centimetri.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**DI NARDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società meridionale di elettricità (S.M.E.), che in provincia di Napoli, ha concesso al signor Balzano Tommaso l'appalto per la lettura dei contatori mediante un compenso di lire due milioni 500 mila al mese.

L'interrogante fa presente che il signor Balzano, per espletare tale incarico, si serve di venti operai qualificati letturisti, ai quali corrisponde un salario di fame e li obbliga a lavorare oltre dieci ore al giorno; mentre i letturisti, alle dirette dipendenze della S.M.E., vengono retribuiti meglio e lavorano non più di otto ore al giorno. (20061).

**RISPOSTA.** — La ditta Balzano Tommaso esegue in appalto, per conto della società meridionale di elettricità, la lettura dei contatori di energia elettrica per le utenze site fuori del comune di Napoli, avvalendosi dell'opera di 20 lavoratori letturisti, ai quali viene applicato il contratto collettivo nazionale 2 febbraio 1961 per il personale dipendente da aziende elettriche. Detti lavoratori sono considerati, come presso la S.M.E., impiegati d'ordine e quindi inquadrati sotto la categoria C1 della citata pattuizione collettiva.

Per quanto attiene, in particolare, al trattamento economico, dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che, attualmente, i lavoratori della ditta Balzano percepiscono una retribuzione mensile di lire 57.831, oltre l'eventuale compenso per le letture straordinarie, retribuzione eguale a quella dei letturisti della S.M.E. solo in relazione allo stipendio base.

Di conseguenza la ditta è stata diffidata a corrispondere:

il trattamento economico per indennità sostitutiva di mensa;

i ratei della 14<sup>a</sup> mensilità;

le spettanze per lo scatto della indennità di contingenza 1° agosto 1961;

il rimborso — agli aventi diritto — delle spese di viaggio;

la dotazione degli impermeabili.

Sono state altresì impartite alla ditta prescrizioni perché siano riconosciute ai lavoratori dipendenti le agevolazioni tariffarie di energia elettrica (luce e forza motrice) di cui godono i dipendenti diretti della S.M.E.

Circa l'orario di lavoro, i lavoratori di cui trattasi hanno dichiarato di prestare la propria attività in media per 7 ore giornaliere.

*Il Ministro:* SULLO.

**FARALLI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali la capitaneria del porto di Genova ha consentito l'occupazione quasi totale della punta del molo del porto di Sestri Levante per l'impianto di un ristorante-bar, il quale, fra sedie e tavoli, genera difficoltà considerevoli al normale transito dei cittadini.

L'opinione pubblica è allarmata e scandalizzata per l'evidente abuso di qualche autorità e reputa necessario e urgente un sopralluogo per gli opportuni, responsabili accertamenti, giacché è convinta che il costoso molo debba avere altre funzioni nell'interesse del paese e non servire a speculazioni private. (20042).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

RISPOSTA. — Il signor Noceti Eugenio di Sestri Levante ha avuto in concessione, a partire dall'anno 1958, un tratto del molo foraneo del porto di Sestri Levante per mantenervi un chiosco in legno e ferro ad uso bar-ristorante. La concessione è stata assentita, nella sua competenza, dalla capitaneria di porto di Genova dietro regolare istruttoria e su parere favorevole di tutti gli enti interessati, compresi il comune e l'azienda autonoma di soggiorno di Sestri Levante.

Allo stato attuale la concessione comprende una superficie complessiva di metri quadrati 634,60 dei quali metri quadrati 64 per chiosco bar-ristorante, metri quadrati 110 per terrazzo parzialmente sistemato a veranda, metri quadrati 30,60 per manufatto in muratura preesistente (*bunker* per postazioni militari) e metri quadrati 430 di scoperto asservito.

Le sistemazioni coperte sono completamente ubicate a ridosso del muraglione di protezione del molo e non intralciano pertanto il transito dei cittadini e dei turisti sul molo stesso in quanto occupano 4 dei 9 metri costituenti la larghezza del molo.

Nell'atto di concessione è stata inserita una clausola che impone al concessionario di « lasciare libero il passaggio e l'accesso alla testata del molo ». A questo riguardo nessuna lamentela è mai pervenuta alla predetta capitaneria di porto che, inoltre, ha respinto tutte le richieste tendenti ad ottenere ulteriori ampliamenti della concessione od installazione di nuove opere coperte, sia pure amovibili.

Si fa inoltre presente che il tratto di molo sul quale insiste la concessione è assolutamente inutilizzabile per operazioni commerciali trattandosi di opera essenzialmente di protezione, davanti alla quale giacciono semisommersi scogli e massi che impediscono l'accosto a qualsiasi tipo di natante: le operazioni commerciali si svolgono, infatti, alla radice del molo stesso e la concessione è stata spostata nella parte estrema, verso la testata, proprio perché non recasse intralcio ad esse.

Si precisa, infine, che la concessione ha carattere del tutto precario in quanto l'ufficio del genio civile delle opere marittime ha fatto conoscere che sono in corso di approvazione i lavori per il ripristino della testata danneggiata dalle mareggiate, per la manutenzione del piano viabile e per il banchinamento di tutto il molo.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

FERIOLI E BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a disporre, solo pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, l'estensione a tutte le prime quattro classi degli istituti tecnici dei nuovi programmi scolastici approvati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il ministro ritenga che la riforma stessa avrebbe certamente meglio raggiunto i suoi scopi, se fosse stata applicata con adeguato preavviso ed in modo graduale.

Gli interroganti chiedono, in via subordinata, se il ministro ritenga opportuno aderire alla proposta, avanzata da alcune parti, di limitare quanto meno per ora l'applicazione dei nuovi programmi al solo primo biennio degli istituti tecnici. (20272).

RISPOSTA. — La introduzione dei nuovi programmi negli istituti tecnici è stata disposta con decreto del Presidente della Repubblica così come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da lunghi e meditati studi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936 e adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del Consiglio superiore, furono largamente sperimentati durante il decorso anno scolastico 1960-61 in oltre il 40 per cento degli istituti tecnici, che ne estesero l'applicazione fino alla terza classe e in qualche caso alla quarta.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque da larghi consensi degli alunni, delle famiglie e dei docenti vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, confermando il suo unanime parere favorevole, già espresso in sede di primo esame del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa.

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale, imponeva quindi al Ministero di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia, il Ministero, nell'impartire le necessarie disposizioni transitorie ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo tra i vecchi e i nuovi programmi.

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare, il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per quanto riguarda i libri di testo, furono confermate le disposizioni già impartite: si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate, occorrendo, i libri di testo avrebbero potuto essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si sarebbe provveduto con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

La distribuzione degli insegnamenti ed il carico d'orario dei docenti sono stati disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare poi il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando negli anni scorsi gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono in corso di distribuzione agli istituti tecnici e professionali ben 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio, approvata con legge 28 luglio 1961, n. 705.

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62 stanziava poi 700 milioni in più dello scorso anno per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Nello scorso anno oltre 3 mila professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che in seguito alle accresciute disponibilità finanziarie, saranno continuati ed intensificati nell'anno scolastico in corso.

I chiarimenti dati sono valsi ad eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpretazioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato, ed hanno consentito alla scuola di riprendere il suo normale e sereno funzionamento.

*Il Ministro: BOSCO.*

**FIUMANÒ.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere quali interventi intenda disporre nella situazione denunciata da parte dei lavoratori agricoli e delle loro organizzazioni sindacali della provincia di Reggio Calabria, laddove si è riscontrato che — in occasione della formazione degli elenchi anagrafici per i lavoratori agricoli, suppletivi del quarto trimestre 1959-60 — la direzione provinciale contributi unificati in agricoltura ha rinviato, quasi metodicamente, alle commissioni comunali gli elenchi stessi con proposte di larghe declassazioni e cancellazioni.

L'interrogante, in particolare, segnala l'agitazione in proposito esistente nel comune di Sinopoli e nella frazione di San Ferdinando di Rosarno, località dove il fenomeno lamentato della cancellazione e declassazione ha avuto maggiore rilevanza. (17098).

**RISPOSTA.** — Sulla situazione segnalata dall'interrogante sono state espletate accurate indagini, intese ad accertare se nella provincia di Reggio Calabria si siano verificati casi di irregolarità in materia di accertamento dei lavoratori agricoli e di formazione degli elenchi nominativi.

È risultato che le operazioni di accertamento dei lavoratori agricoli ai fini della cancellazione dagli elenchi predetti si sono sempre svolte regolarmente e che non sussistono elementi tali da far fondatamente presumere una tendenza dell'ufficio accertatore verso arbitrarie preclusioni del diritto dei lavoratori interessati alla iscrizione negli elenchi.

Particolari accertamenti sono stati esperiti nel comune di Sinipoli e nella frazione di San Ferdinando, ai quali l'interrogante ha fatto espresso riferimento, e da essi sono risultati i seguenti dati relativi all'annata agraria 1959-60:

su n. 79 cancellazioni effettuate negli elenchi del comune di Sinopoli, n. 49 sono dovute a cessazione di attività lavorativa nel settore agricolo e n. 30 ad emigrazione degli interessati in altri comuni e province;

su n. 75 cancellazioni effettuate negli elenchi della frazione di San Ferdinando, n. 45 sono dovute a cessazione di attività lavorativa nel settore agricolo e n. 30 ad emigrazione degli interessati in altri comuni e province.

Dette cancellazioni sono state tutte motivate da precise e comprovate circostanze di fatto, in conformità delle norme in materia.

Qualora poi l'interrogante intenda riferirsi al mancato accoglimento di proposte di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

nuove iscrizioni o di variazioni, avanzate dalle commissioni comunali, si precisa che, in effetti, alcune di tali proposte non sono state prese in considerazione in quanto prive di motivazione e non basate su specifici riferimenti di fatto.

Sembra, comunque, il caso di rilevare che, nonostante l'accentuato fenomeno dell'esodo delle popolazioni rurali, il numero complessivo degli iscritti negli elenchi nominativi ha registrato un costante aumento nel corso degli ultimi anni: ciò induce a ritenere quanto mai improbabile la denunciata tendenza dell'organo accertatore a metodiche esclusioni degli aventi diritto dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

*Il Ministro:* SULLO.

**FODERARO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga di disporre affinché venga avviata allo zuccherificio di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) una maggiore quantità di barbabietole, in maniera da consentire un completo ciclo lavorativo stagionale.

L'interrogante fa presente che — a quanto pare — lo zuccherificio sarà costretto ad interrompere la produzione saccarifera per difetto di barbabietole; e ciò con grave pregiudizio anche per l'ordine pubblico, in quanto tale interruzione porterebbe alla disoccupazione di numerosi lavoratori della zona del nicastrese. (18876).

**RISPOSTA.** — Nella corrente campagna bieticola è stato assegnato alla Calabria un contingente di 2.385.000 quintali di bietole, superiore alla quantità (quintali 2.057.660,55) effettivamente lavorata nell'anno 1960 dalle fabbriche della regione (stabilimenti di Strongoli e di Sant'Eufemia Lamezia della C.I.S.S.E.L.).

A causa, però, dello sfavorevole andamento stagionale (siccità e infestazioni parassitarie) e delle difficoltà incontrate (carenza di mano d'opera) nell'espletamento delle diverse operazioni colturali, la produzione bieticola della regione è risultata poco più di 1 milione e 550 mila quintali, di cui 100 mila quintali circa (della provincia di Cosenza) rientranti nella zona di approvvigionamento dello zuccherificio di Policorlo (Matera).

In tale situazione, la C.I.S.S.E.L. ha deciso di mettere in funzione lo zuccherificio di Strongoli, allo scopo di concentrare l'intera

disponibilità di mano d'opera presso una sola fabbrica, per assicurare a questa una lavorazione sicuramente economica.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**FODERARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno che per la prossima campagna olivicola venga determinato un prezzo di ammasso non inferiore alle lire 50 mila al quintale per l'olio di oliva con acidità base a 5 gradi. Per conoscere, altresì, se ravvisi l'opportunità di vietare, durante il periodo di lavorazione e produzione, l'importazione di oli raffinati dall'estero, sia d'oliva sia di semi, permettendo solamente — qualora le necessità nazionali lo richiedessero — l'importazione di oli lampanti di oliva a campagna ultimata.

L'interrogante si permette far presente che le possibilità economiche e finanziarie dei medi e dei piccoli olivicoltori non permettono di attendere gli alti costi di produzione che generalmente si verificano in tutti i settori del mercato nazionale ad ultimazione della lavorazione, e che è quindi necessario fissare, fin dall'inizio della lavorazione, un prezzo di ammasso che sia remunerativo ed adeguato ai costi sempre crescenti di produzione, e che dia al piccolo e medio olivicoltore la sicurezza di poter affrontare con serenità la raccolta e la lavorazione delle olive. L'attuale prezzo di ammasso di lire 40 mila al quintale per olio con acidità base a 5 gradi, non solo non è remunerativo per gli olivicoltori, ma li costringe, loro malgrado, non avendo altre possibilità di guadagno, a lavorare spesso sotto costo e con gravi danni economici e finanziari. (20086).

**RISPOSTA.** — Anche quest'anno, per assicurare la stabilità del mercato oleario, questo Ministero promuoverà, nell'ambito delle norme dettate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione.

Nessuna assicurazione può essere data circa la misura dell'anticipazione per gli oli con acidità base a 5 gradi, in quanto il proposto limite di 50 mila lire a quintale sembra sproporzionato in relazione al tipo del prodotto (olio lampante) ed ai correnti prezzi del mercato (42-43 mila lire a quintale).

Si può, comunque, assicurare che le misure delle anticipazioni da corrispondere ai conferenti saranno riferite alla classifica degli oli d'oliva stabilita dalla legge 13 novembre

1960, n. 1407, ed adeguate ai prezzi correnti del mercato nazionale.

Per quanto riguarda la richiesta di vietare l'immissione in Italia di oli raffinati di produzione estera, si fa presente che le importazioni di oli e di materie oleaginose dai paesi dell'O.E.C.E. sono a dogana e che non possono essere unilateralmente modificati gli impegni assunti in sede internazionale.

Si ricorda, per altro, che l'afflusso di oli di produzione estera viene regolato mediante il sistema dell'abbinamento, che vincola le importazioni di oli di semi e di altre materie grasse all'acquisto di olio delle scorte statali, secondo rapporti di quantità che vengono stabiliti in modo da assicurare la difesa economica dell'olio di produzione nazionale.

Per questo preciso scopo i rapporti di abbinamento sono stati di recente modificati in modo da renderli più aderenti all'attuale situazione di mercato.

*Il Ministro:* RUMOR.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulti ai competenti organi di controllo che il telefono del municipio di Joppolo (Catanzaro) verrebbe anche usato per telefonate non pertinenti alla vita e agli interessi del comune.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se risponda a verità che, oltre a telefonate di interesse privato e personale, partano da quel telefono anche chiamate per qualche sede provinciale di partito politico.

L'interrogante si permette far rilevare che, mentre nell'anno 1960 la passata amministrazione ha pagato, per l'intero anno, la somma di lire 29.974, l'amministrazione in carica, insediatasi il 9 febbraio 1961, ha finora corrisposto canoni ammontanti a lire 73.465.

L'interrogante desidera infine conoscere i provvedimenti che il ministro intenderà adottare contro i responsabili, qualora i fatti lamentati dovessero rispondere a verità, per il recupero delle somme pagate alla S.E.T. per tutte le telefonate non inerenti l'ufficio. (20183).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, anche sulla scorta dell'elenco delle conversazioni interurbane effettuate, l'apparecchio telefonico del municipio di Joppolo risulta usato prevalentemente per comunicare con uffici ed enti pubblici o, comunque, in conseguenza di attività o compiti propri del comune.

Non risultano richieste per conversazioni telefoniche con sedi provinciali di partiti politici, anche se relativamente numerose ap-

paiono le comunicazioni indirizzate a privati: per queste ultime, però, occorre sottolineare la difficoltà di stabilire se esse siano state determinate o no da ragioni di pubblico interesse.

La prefettura ha già provveduto, comunque, ad invitare l'amministrazione comunale ad effettuare un più rigoroso controllo dell'uso del telefono, escludendo nel modo più assoluto le comunicazioni di carattere privato, addebitando quelle eventualmente già effettuate ai singoli interessati ed evitando il ripetersi, in brevi periodi, di telefonate indirizzate allo stesso ufficio od ente.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quando e in che modo intenda rimediare alle gravi difficoltà insorte con l'emanazione della legge 17 gennaio 1959 relativa alla cessione degli alloggi popolari.

È noto, infatti, che detta legge non ha ancora trovato applicazione, suscitando negative ripercussioni da parte di numerosi inquilini, nonché notevole disagio agli I.A.C.P. (20032).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, relativo alla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, ha avuto pronta ed efficace applicazione da parte degli enti interessati.

Dopo lo svolgimento del vastissimo lavoro richiesto per la determinazione del valore degli alloggi, per la pubblicazione dei bandi di vendita, per l'esame delle domande dei richiedenti il riscatto, per il frazionamento delle ipoteche gravanti sugli stabili da alienare, si sta ora procedendo al perfezionamento dell'istruttoria delle pratiche per addivenire alla stipula dei contratti di vendita degli alloggi medesimi, stipula che è già intervenuta in numero notevole da parte di molti enti.

Per poter ottenere una più vasta applicazione del decreto n. 2 è stato già presentato al Parlamento uno schema di legge, predisposto da questo Ministero, che stabilisce la riduzione del tasso di interesse e l'eliminazione della percentuale minima di richieste per alienare un fabbricato, dando così maggiore possibilità agli interessati di riscattare gli alloggi di cui sono assegnatari.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRI.

GAUDIOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per venire incontro alle esigenze delle famiglie delle vittime del nubifragio abbattutosi su alcuni comuni del ragusano, specie sul comune di Giarratana, il giorno 19 ottobre 1961;

in particolare sui provvedimenti che il ministro dell'agricoltura e delle foreste intende adottare in merito ai danni subiti dalle colture agricole; e se intenda adottare misure tendenti allo sgravio o sospensione delle imposte. (20336).

**RISPOSTA.** — Come è noto, questo Ministero ha preso a suo tempo l'iniziativa di far inserire, nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, un'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi dopo il 13 agosto 1960. Pertanto, questo Ministero medesimo, quando potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà, d'intesa con i competenti organi della regione siciliana, anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Ragusa, danneggiate dall'avversità segnalata, ai fini dell'eventuale applicazione, a favore delle aziende medesime, delle provvidenze previste dalla citata legge.

Intanto, gli agricoltori colpiti possono provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendali e all'eventuale ripristino delle opere e degli impianti arborei e arbustivi danneggiati, nonché al reintegro del patrimonio zootecnico, facendo ricorso alle provvidenze creditizie previste dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore del Mezzogiorno e delle isole, dalle disposizioni del capo II della legge 25 luglio 1952, n. 949, e dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, a favore della zootecnia.

Gli agricoltori medesimi possono inoltre giovare, ai termini della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato nelle misure ivi previste, sui nuovi prestiti agrari di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario. Per la concessione di detto beneficio, la provincia di Ragusa ha fruito di un'assegnazione di 1 milione 740 mila lire.

Ai coltivatori danneggiati sarà, poi, accordata la priorità nella concessione dei contributi statali nella spesa per l'acquisto di se-

menti selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive, foraggere e di cotone, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale alla provincia di Ragusa è stata assegnata, nell'esercizio finanziario in corso, la somma di 19.050.000 lire.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la prefettura di Ragusa ha disposto interventi assistenziali a favore delle popolazioni più bisognose dei comuni segnalati dall'interrogante per un ammontare complessivo di 1.238.000 lire. Inoltre, altri provvedimenti assistenziali saranno disposti a mano a mano che si renderanno necessari.

Il Ministero dei lavori pubblici ha informato che l'ufficio del genio civile di Ragusa è prontamente intervenuto nelle località danneggiate, prestando l'assistenza tecnica che le circostanze hanno richiesto. Per altro, nessun intervento di pronto soccorso si è reso necessario da parte del predetto Ministero, avendo l'amministrazione provinciale provveduto a riattivare il transito sulle arterie ove si erano verificate interruzioni per effetto del crollo di alcuni muri e della caduta di tronchi di alberi radicati dal vento.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha fatto conoscere di avere già invitato l'intendenza di finanza a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni causati dal nubifragio del 19 ottobre 1961 ai possessori di fondi rustici dei comuni di quella provincia, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**GORRERI E BIGI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa c'è di vero sulla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici territoriali per quanto riguarda la minacciata soppressione della pretura mandamentale di Bardi (Parma).

Va rilevata la particolare posizione della circoscrizione giudiziaria del mandamento citato, che investe comuni di montagna, oltre Bardi, quella di Bore, ampliata da quella di Varsi e di Pellegrino Parmense.

La distanza dei paesi citati in confronto degli altri mandamenti giudiziari è di decine di chilometri di strade disagiate, e specialmente nei mesi invernali, rese impraticabili.

Le suddette condizioni di disagio rendono impossibile da parte della popolazione di quei comuni di esercitare i loro diritti sul piano giudiziario.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Gli interroganti invitano il ministro ad esaminare con cognizione di causa la possibilità di conservare la pretura mandamentale di Bardi, tenendo presente, soprattutto, la deliberazione unanime del consiglio comunale di Bardi per il mantenimento di quel mandamento giudiziario. (20753).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20576, del deputato Amadei Giuseppe, pubblicata a pagina 9095).*

**GRILLI ANTONIO.** — *4i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro* — Per conoscere i motivi che hanno impedito all'« Enpas » di applicare integralmente le disposizioni della legge Pitzalis (19 ottobre 1959, n. 928); e per sapere se ritengano intervenire tempestivamente per il rispetto della legge sopra citata. (20166).

**RISPOSTA.** — L'« Enpas » ha applicato al proprio personale, in base all'articolo 18 del regolamento organico, le nuove norme emanate in favore degli impiegati civili dello Stato in materia di promozioni, con esclusione soltanto di quelle relative alla promozione in soprannumero alla qualifica di ispettore generale.

Queste ultime disposizioni prevedono che, per un triennio a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, le promozioni a ispettore generale e qualifiche equiparate nelle amministrazioni dello Stato vengano conferite anche in soprannumero, nel limite del 35 per cento dei posti complessivi della dotazione organica di direttore di divisione e ispettore generale e delle qualifiche equiparate; i posti in soprannumero così risultanti siano assorbiti, a decorrere dalla fine del predetto triennio, con la cessazione dal servizio di coloro che li occupavano o con la loro nomina a qualifica superiore.

È evidente, quindi, come tali disposizioni non concretino alcuna modifica dei criteri in atto per la promozione alla qualifica di ispettore generale, limitandosi — invece — a consentire temporaneamente l'avanzamento in soprannumero alla qualifica medesima; in altri termini, esse sostanziano un ampliamento, in via eccezionale e transitoria, dell'organico stabilito per la qualifica di ispettore generale, ampliamento connesso ad esigenze del tutto contingenti e particolari che il legislatore ha ritenuto di dover riconoscere per le sole amministrazioni statali, per cui appare indubbia la inesistenza di un qualsiasi obbligo — da parte dell'ente — di rece-

pire automaticamente, ai sensi del citato articolo 18, le disposizioni in argomento.

Nella specie il Ministero non ravvisa alcuna necessità, allo stato attuale, che siano disposte promozioni in soprannumero di ispettore generale e qualifiche equiparate, atteso che solamente nel 1960, con la delibera assunta dal consiglio di amministrazione dell'« Enpas » nella seduta del 27 giugno 1960, la dotazione organica complessiva prevista per tali qualifiche è stata aumentata da 19 a 37 posti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**GRILLI GIOVANNI E RAFFAELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in riferimento alle sue dichiarazioni a proposito della lotta contro il cumulo degli incarichi, voglia intervenire, per quanto è di competenza di organi dello Stato, per ridurre appunto il numero degli incarichi rivestiti dal grand'ufficiale dottor Massimo Spada.

Questo signore, difatti, figura, come risulta da documenti di pubblico dominio, nei consigli di numerose società private (presidente della Società capitolina finanziaria, della Banca cattolica del Veneto, della società Progredi, della società Vianini, della Società salifera siciliana; vicepresidente della Società finanziaria, industriale e commerciale; amministratore dell'Italcable; consigliere della Banca provinciale lombarda, del Credito commerciale, della Italmobiliare, dell'Italcementi, della Bastogi, dell'A.L.V.I., del Consorzio italiano manufatti (C.I.M.), della Riunione adriatica di sicurtà, dell'Italgas, della Società gestioni esercizio navi, della Franco Tosi, dell'Istituto centrale finanziario, dell'Assicuratrice italiana, della società mineraria del Trasimeno e della casa di cura La Madonnina), nonché di numerosi enti economici a partecipazione statale (vicepresidente del banco di Roma, consigliere della Finsider, della Fin-elettrica, della Società meridionale di elettricità, della Mediobanca, delle Manifatture cotoniere meridionali e del Fabbricone).

Gli interroganti fanno anche presente che il predetto grand'ufficiale dottor Massimo Spada, come risulta dall'annuario pontificio, è dirigente di organizzazioni economiche extra nazionali; fra l'altro è consulente amministrativo dell'Opera pontificia per la preservazione della fede e per la provvista di nuove chiese in Roma, nonché segretario amministrativo della fondazione Pio XII per l'apostolato dei laici; soprattutto però egli è segretario amministrativo dell'Istituto per le opere di reli-

gione, che è notoriamente la grande banca delle organizzazioni cattoliche di tutto il mondo.

In rapporto con quanto sopra gli interroganti non possono non fare presenti le loro perplessità circa l'opportunità che una stessa persona possa amministrare enti economici di natura privatistica, enti economici extra-nazionali e nello stesso tempo enti economici a partecipazione statale, i quali possono avere interessi non esattamente identificabili con quelli dei suddetti enti extra-nazionali e privati. (18636).

**RISPOSTA.** — Nel premettere che la risposta riflette la posizione del dottor Massimo Spada in seno alle società ed enti comunque controllati dallo Stato, non essendo consentito, ovviamente, alcun intervento del Governo nella scelta degli organi collegiali espressa dalle società private, si informa che, a seguito delle dimissioni rassegnate da alcuni degli incarichi, nell'ambito del gruppo I.R.I., il predetto conserverà i soli posti di consigliere di amministrazione del Banco di Roma e della Finsider.

Essendo stato, poi, designato alla carica di amministratore presso la S.M.E., in rappresentanza della società Bastogi, sarà rappresentato a quest'ultima l'opportunità di provvedere ad altra nomina.

Si precisa, infine, che il posto di amministratore della Mediobanca è stato conferito al dottor Spada in rappresentanza degli azionisti di minoranza e non dall'I.R.I.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* Bo.

**GUIDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stato presentato al competente Ministero il progetto ultimato Manzocchi-Alemanni, relativo alla irrigazione in Umbria, e per conoscere, in caso affermativo, se, in quale misura e quando intenda dare attuazione allo stesso, anche ai fini della realizzazione di un piano di irrigazione che utilizzi, a fini di sviluppo produttivo e sociale, il quantitativo d'acqua riservato dal disciplinare relativo alla costruzione della centrale Corbara-Baschi. (19912).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 18 giugno 1958, n. 628, questo Ministero concesse alla camera di commercio, industria e agricoltura di Perugia gli studi per la redazione del piano regolatore per la utilizzazione delle acque umbre, in base alla perizia del novembre 1957 dell'importo di 21.060.000 lire.

Più precisamente, scopo degli studi concessi era la elaborazione di un organico sistema di irrigazione per incrementare il livello produttivistico dell'agricoltura umbra, con particolare riguardo a quelle zone suscettibili di sviluppo.

I relativi lavori sono stati già ultimati e dovranno ora essere esaminati sotto il profilo della convenienza economica e delle possibilità di realizzo; dopo di che potrà farsi luogo agli ulteriori adempimenti per la eventuale realizzazione, sia pure graduale, delle opere necessarie.

*Il Ministro:* RUMOR.

**KUNTZE, MAGNO E CONTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ragioni addotte dal commissario della cassa mutua comunale malattia coltivatori diretti di Orsara di Puglia (Foggia) per respingere, per ben due volte, dalla competizione per l'elezione del consiglio direttivo della cassa stessa, la lista presentata dall'alleanza contadini, e se ritenga legittimo che, nel divario fra la data di nascita risultante dai registri dello stato civile e quella segnata negli elenchi delle mutue, debba prevalere quest'ultima, nonostante che i contadini interessati comprovassero, in maniera inconfutabile, la loro qualità di mutuati con la esibizione del relativo libretto di assistenza, debitamente aggiornato.

Se, di conseguenza, intenda promuovere in proposito una severa inchiesta che valga ad accertare le relative responsabilità con conseguente annullamento delle elezioni stesse. (18247).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti dalla prefettura di Foggia e dalla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti è risultato che, nel corso delle operazioni preelettorali per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua di malattia per coltivatori diretti del comune di Orsara di Puglia, fu effettivamente respinta, per due volte, la lista promossa dall'alleanza contadini, ma, secondo il parere espresso dal prefetto di Foggia, per motivi tutt'altro che pretestuali.

Infatti, la prima lista fu respinta dal commissario della cassa mutua ai sensi dell'articolo 29 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, perché risultò sottoscritta da 29 presentatori, essendo stato depennato, secondo le disposizioni in vigore, un nominativo che aveva in precedenza sottoscritto la presentazione di altra lista di candidati.

La seconda lista venne del pari respinta perché riportava 27 firme anziché 30, essendo stati depennati tre sottoscrittori.

Secondo i dati forniti dal prefetto, la cancellazione fu operata in quanto per tre firmatari era errata la data di nascita, ed a tanto il commissario della cassa mutua sarebbe addivenuto a seguito dell'esame dei certificati di nascita e degli stati di famiglia esibiti dagli interessati.

In base alle notizie fornite dalla Federmutue, la cancellazione sarebbe stata operata perché fu riscontrata una difformità tra la data di nascita apposta dagli interessati sulla dichiarazione di presentazione di lista e quella risultante dai certificati di iscrizione alla cassa mutua (mod. C.D. 4) rilasciati dall'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati (che fanno stato ai fini dell'esercizio dei diritti elettorali), nonché, sempre per quanto attiene alla data di nascita, tra gli stessi mod. C.D. 4 e le situazioni di famiglia agli atti dell'ufficio provinciale dei contributi unificati di Foggia.

Tali difformità avrebbero determinato nel commissario il convincimento di trovarsi di fronte ad un caso di omonimia e che i tre sottoscrittori della presentazione di lista non fossero, in effetti, titolari di azienda iscritti alla cassa mutua.

*Il Ministro:* SULLO.

LANDI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano opportuno provvedere con tutta urgenza ad eliminare l'ingiustizia che viene compiuta nei confronti dei dipendenti statali che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, chiedono l'assegnazione a riscatto con pagamento rateale di alloggi di tipo economico già assegnati in locazione.

Per tale forma di riscatto, infatti, è stato fissato un tasso del 5,80 per cento, un tasso, cioè, decisamente superiore a quello stabilito per il riscatto di alloggi popolari costruiti con i benefici previsti da altre ed analoghe disposizioni di legge (legge Tupini, I.N.A.-Casa, ecc.).

L'interrogante chiede, pertanto, se si ritenga di avviare alla lamentata sperequazione o con la riduzione del tasso stabilito con il citato decreto del Presidente della Repubblica o con l'unificazione dei provvedimenti legislativi che regolano la materia relativa all'assegnazione a riscatto degli alloggi di tipo economico. (19815).

RISPOSTA. — La questione relativa alla riduzione del tasso di interesse fissato dal de-

creto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, per la cessione in proprietà, con il sistema rateale, degli alloggi economici e popolari, al fine di rendere più accessibile l'acquisto della proprietà da parte degli interessati, ha formato oggetto di un apposito disegno di legge, predisposto da questo Ministero ed attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Sulla agitazione in atto a Frattamaggiore (Napoli) nel settore della canapa, a seguito dell'asserita mancanza di materia prima che i padroni delle aziende di lavorazione attribuiscono ad una errata azione del consorzio;

sul modo concreto con il quale si intende fare fronte alla situazione, per impedire che possa estendersi la sospensione dal lavoro di numerosi lavoratori. (19362).

RISPOSTA. — La lamentata mancanza di canapa grezza deriva dalla contrazione della produzione canapicola, determinata dalle note vicende del mercato internazionale e dai conseguenti insufficienti realizzi dei canapicoltori.

Il Consorzio nazionale produttori canapa, che a norma di legge sovrintende al settore canapicolo, oltre all'attività svolta d'intesa con questo Ministero per fronteggiare la crisi della produzione e tentare di risolverla, ha cercato di contenere gli effetti della limitata disponibilità del prodotto, assicurandone l'equa distribuzione alle diverse categorie utilizzatrici ed alle singole ditte, stabilendo ed applicando criteri distributivi che non hanno determinato alcun rilievo da parte degli utilizzatori, in quanto riferiti alle quantità ritirate dall'ammasso nell'ultimo triennio.

D'altra parte, la situazione del rifornimento della canapa non poteva non aggravarsi in quest'ultimo periodo, che è un momento di saldatura tra la gestione di ammasso 1960-61, i cui conferimenti sono terminati il 31 luglio scorso, e la nuova gestione 1961-62, i cui conferimenti sono iniziati il 21 agosto al sud ed il 1° settembre al nord.

Il prodotto dell'ammasso è stato quindi esaurito dopo le assegnazioni fatte agli utilizzatori, seguendo i cennati criteri che sono risultati equi ed obiettivi.

Pur prevedendo che l'insufficiente approvvigionamento di canapa per le industrie trasformatrici si ripeterà anche per la prossima campagna, per effetto anche della contratta

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

produzione canapicola di altri paesi, si assicura che le consegne di prodotto ammassato saranno iniziate, non appena le disponibilità siano tali da soddisfare le richieste delle categorie utilizzatrici.

Comunque, la contrazione della canapicoltura non è da considerarsi definitiva. Sussistono, infatti, fondati motivi per ritenere prossima una sensibile ripresa delle colture, nel meridione come nel settentrione, sia per gli interventi in corso di approntamento in applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia per i positivi risultati conseguiti dalla sperimentazione genetica ed agronomica attuata dal consorzio canapa secondo gli indirizzi di questo Ministero.

I miglioramenti qualitativi e quantitativi conseguibili con le nuove sementi e la conseguente riduzione dei costi di produzione, unitamente ai vantaggi che deriveranno dal nuovo sistema di macero-stigliatura in corso di pratica sperimentazione, assicureranno prospettive migliori alla canapicoltura, la quale potrà in tal modo e con l'intervento dello Stato ampliare le sue possibilità competitive.

L'attività svolta dal consorzio canapa e le accennate prospettive giustificano la conservazione del consorzio anche nell'attuale situazione di ridotta produzione per gli evidenti benefici che ne derivano ai produttori.

Infatti, gli agricoltori conferiscono regolarmente la canapa all'ammasso, riconoscendolo come l'unico idoneo strumento di difesa della produzione. Anche nel convegno svoltosi il 3 ottobre 1961, a Caserta, con l'intervento dei delegati dei produttori della Campania, i canapicoltori hanno riconfermato questa opinione, ch'è in contrasto con gli attacchi mossi all'istituto dell'ammasso obbligatorio da parte di categorie non agricole.

Per quanto riguarda le 10 mila lire in più che, rispetto agli anticipi corrisposti attualmente dalla gestione di ammasso, ricavano alcuni coltivatori cedendo ad incettatori quantità di canapa, occorre precisare che questi maggiori immediati realizzi sono da attribuire agli interventi preannunciati dal consorzio, i quali presumibilmente assicureranno a tutti i conferenti un saldo di prezzo che si aggirerà intorno alla cifra pagata oggi dagli incettatori.

Il consorzio, pur nell'attuale situazione di ridotta produzione, attua la selezione e l'imbalsaggio della canapa come per il passato. Le lavorazioni si svolgono anche quest'anno nei magazzini consortili di Finale Emilia e Pieve di Cento nel settentrione e nei magazzini di Aversa, Caserta, Frattamaggiore e Mar-

cianise nel meridione, con l'impiego di oltre 400 salariati stagionali, tra specializzati, qualificati e comuni.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che impediscono agli uffici del servizio escavazione porti (opere marittime) di corrispondere il compenso per lavoro straordinario sospeso da oltre quattro mesi, al personale imbarcato; sulla necessità di provvedere con urgenza, date le particolari condizioni economiche del personale interessato. (20413).

RISPOSTA. — Al pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale salariato, dipendente dagli uffici speciali del genio civile per le opere marittime, è stato possibile provvedere soltanto dopo che è stato autorizzato, in seguito all'approvazione del bilancio di questo Ministero, lo storno di 60 milioni di lire dal capitolo 61-1 al capitolo 17.

Con tale assegnazione i fabbisogni presentati da tutti i dipendenti uffici del genio civile hanno potuto essere accolti, per il trimestre luglio-settembre 1961, limitatamente al corrispettivo di 30 ore mensili *pro capite*.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover considerare nulle le elezioni svoltesi il 21 maggio 1961 nella mutua comunale dei coltivatori diretti di Orsara di Puglia (Foggia), data l'arbitraria esclusione della lista dei candidati dell'alleanza dei contadini, presentata per ben due volte. (18386).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18247, del deputato Kuntze, pubblicata a pagina 9096).*

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di L'Aquila, per dare soltanto il 1° ottobre 1961 comunicazione ai maestri di assumere servizio l'indomani nelle sedi di assegnazione provvisoria dell'anno scolastico 1961-62 o a piacimento nelle sedi di titolarità, si sia servito del segretario provinciale del partito della democrazia cristiana, ignorando gli ispettori scolastici, i direttori didattici, nonché i due sindacati provinciali della scuola elementare ed aumentando così il disservizio e la confusione conseguente (per cui molte classi hanno avuto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

due insegnanti e molte altre nessun insegnante presente); per sapere se tale criterio sia conforme a direttive ministeriali o meno. (20014).

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie del personale insegnante della scuola elementare nella provincia de L'Aquila, a causa dello sciopero del personale dei provveditorati agli studi svoltosi nei giorni dal 25 al 30 settembre 1961, sono state disposte solo in data 6 ottobre.

Si è potuto quindi verificare che qualche insegnante, nell'aspettativa della conferma dell'assegnazione provvisoria, si sia presentato il giorno 2 nella sede dov'era in servizio nel decorso anno scolastico e che nella medesima sede si sia presentato anche l'insegnante titolare.

Si è, comunque, trattato di casi sporadici, che non hanno provocato alcun disservizio nel funzionamento della scuola.

Le affermazioni contenute nell'interrogazione non trovano quindi rispondenza nei fatti.

*Il Ministro: Bosco.*

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se gli risulti che fossero stanziati 450 milioni destinati alla costruzione di un villaggio I.N.A.-Casa per lavoratori del comune di Valdagno (Vicenza);

2°) se gli risulti che detto fondo già impegnato sia stato poi stornato per lavori in altre località, come denunciato dal sindaco di Valdagno al consiglio costernato, nella seduta del 5 ottobre 1961;

3°) se ritenga di porre urgentemente rimedio ad una situazione oltremodo incresciosa e irregolare, che non ha mancato di provocare vivo malcontento negli amministratori, nelle organizzazioni sindacali, tra i lavoratori interessati e nella popolazione tutta. (20212).

RISPOSTA. — In favore del comune di Valdagno sono stati a suo tempo assegnati 360 milioni per la costruzione di case per lavoratori.

Non è vero che tale somma sia stata poi destinata ad altri scopi, ma resta tuttora a disposizione del comune. Il suo impiego è però subordinato alla libera disponibilità dei terreni, all'attrezzatura di questi ultimi ed alla approvazione dei progetti di costruzione. Si presume che ciò potrà aver luogo entro i prossimi mesi, allorché si sarà superata la situazione conseguente al notevole volume di impegni già assunti in provincia di Vicenza

(per i comuni ove l'acquisizione delle aree e la progettazione hanno potuto procedere con maggior sollecitudine).

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

MATTEOTTI GIAN CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che il bando per un concorso a 200 posti di direttore didattico, riservato a direttori didattici incaricati che alla data del 30 settembre 1961 abbiano esercitato tali funzioni per almeno tre anni scolastici (e due se ex combattenti ed assimilati), con qualifiche non inferiori a distinto, verrà bandito entro il 7 gennaio 1962, in ottemperanza alle disposizioni della legge 16 giugno 1961, n. 530. (20959).

RISPOSTA. — Il Ministero sta predisponendo tutti gli atti necessari per poter bandire il concorso speciale per esami e titoli a 200 posti di direttore didattico in prova, nei termini stabiliti dalla legge 16 giugno 1961, n. 530, che autorizza tale bando.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che i termini fissati dalla citata legge saranno senz'altro osservati.

*Il Ministro: Bosco.*

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che gli inquilini dell'I.N.A.-Casa che posseggono alloggi a riscatto del rione Cascialino in Catanzaro Lido siano costretti a pagare come canone mensile per tre vani ed accessori la somma di lire 12 mila, e se (in considerazione che detta somma rappresenta quasi il doppio dei canoni di affitto per appartamenti della stessa ampiezza meglio costruiti e meglio rifiniti nella stessa zona anche se degli appartamenti dell'I.N.A.-Casa fanno parte 125 metri quadrati di suolo adiacente ai quali gli inquilini sono ben disposti a rinunciare), ritenga di dover accogliere la richiesta avanzata unanimemente dagli inquilini nell'assemblea del 27 agosto 1961 provvedendo affinché sia operata una adeguata riduzione del canone di 12 mila lire mensili che gli inquilini stessi, lavoratori a basso salario, disoccupati, sottoccupati, pensionati, non possono assolutamente pagare. (19917).

RISPOSTA. — Gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa del rione Cascialino di Catanzaro Lido lamentano di pagare un canone di riscatto doppio di quello applicato precedentemente nella stessa zona. In pratica, essi raf-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

frontano i canoni dovuti per gli alloggi costruiti nel secondo settennio, che in effetti ammontano a circa 12 mila lire mensili, a quelli sinora dovuti per gli alloggi costruiti nel primo settennio che si aggirano sulle 6.600 lire mensili.

Premesso che, in ogni caso, i canoni di riscatto vengono calcolati secondo le disposizioni di legge (articolo 14 della legge 28 febbraio 1949, n. 43 e articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265), si precisa che la differenza lamentata è dovuta al maggior costo di costruzione raggiunto per gli alloggi del secondo settennio e al minor periodo di ammortamento stabilito per il riscatto degli alloggi stessi dal Comitato di attuazione, il quale, come è noto, ha ridotto il periodo di ammortamento da 25 a 22 anni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

MICELI, ALICATA, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI E MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sui seguenti fatti.

Nella città di Vibo Valentia (Catanzaro) da oltre dieci mesi è stato ultimato un grande complesso di alloggi I.N.A.-Casa eseguiti col « piano normale ».

Tali alloggi sono da tempo assegnati ai lavoratori aventi diritto.

Ma, a tutt'oggi, la effettiva consegna agli assegnatari in parola non è avvenuta perché gli alloggi ultimati mancano delle opere e dei servizi esterni accessori (fognature, rete idrica ed elettrica esterna, ecc.).

L'esecuzione di queste opere, per legge, è a carico del comune, e pur avendo la direzione dell'I.N.A.-Casa contribuito con una sovvenzione a fondo perduto di 20 milioni, occorre che il comune stesso faccia fronte in proprio con altri 30 milioni alle spese occorrenti.

La richiesta di mutuo per 30 milioni, essendo Vibo Valentia un comune a bilancio deficitario, attende la preliminare approvazione della commissione centrale della finanza locale per i successivi adempimenti.

In tale situazione, per non costringere le famiglie dei lavoratori assegnatari, composte di circa 800 persone con più di 500 bambini, a passare un altro rigido inverno in tuguri antigienici e malsani, fonti di sofferenze e di malattie, e per impedire l'ulteriore deterioramento degli alloggi lasciati chiusi per dieci mesi con una perdita di circa 10 milioni di fitti per l'istituto, gli interroganti chiedono se

i ministri interessati intendano intervenire con carattere di estrema urgenza:

perché il comune di Vibo Valentia venga autorizzato a contrarre il mutuo di 30 milioni necessario alla esecuzione delle opere igieniche e dei servizi esterni;

perché, nel frattempo, il comune indichi sollecitamente l'appalto, secondo i progetti già definitivamente approvati dalle autorità tecniche ed amministrative, e solleciti, in conseguenza, l'inizio dei lavori in modo da procedere presto all'assegnazione degli alloggi. (20217).

RISPOSTA. — La deliberazione in data 27 settembre 1961, con la quale il consiglio comunale di Vibo Valentia ha determinato di assumere un mutuo di lire 30 milioni per il finanziamento dei servizi pubblici del complesso I.N.A.-Casa è stata approvata dalla commissione centrale per la finanza locale nel successivo mese di ottobre.

Da! canto suo il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente promesso al comune di Vibo Valentia il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 80 milioni occorrente per la costruzione della rete idrica e della fognatura.

Pertanto, il comune, ove lo ritenga opportuno, potrà includere nel progetto relativo ai suindicati lavori anche quelli necessari per dotare delle opere igieniche le località ove sono stati costruiti gli alloggi I.N.A.-Casa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — in considerazione che il 31 dicembre 1961 cessa di avere vigore la legge 19 dicembre 1956, n. 1421, concernente la proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno, e tenuto conto dell'avanprogetto elaborato dal *Bureau de l'Union internationale pour la protection des oeuvres littéraires et artistiques* per l'adozione di un termine generale di durata nei vari paesi europei, allineato a quello più elevato oggi esistente, e dei voti espressi dagli organi qualificati della S.I.A.E. per un prolungamento della durata dei diritti di utilizzazione economica delle opere dell'ingegno — il Governo ritenga provvedere per una ulteriore proroga e con quali nuove norme intenda regolare la materia. (20255).

RISPOSTA. — Il Governo ha approvato e presentato alla Camera dei deputati un disegno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

di legge concernente la modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, sulla proroga del periodo di tutela delle opere di ingegno.

Detto provvedimento di legge, tenuto conto delle tendenze nazionali ed internazionali, nonché del fatto che è in corso attualmente la revisione generale della vigente legislazione sul diritto d'autore, proroga al 31 dicembre 1966 il termine di protezione delle opere di ingegno, fissato dalla citata legge del 1956.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* GIRAUDO.

**MINASI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda assicurare il decente funzionamento dei servizi postali del comune di Favara (Agrigento), dato che, a molti anni di distanza dall'inizio dei lavori, il locale ufficio postale risulta ancora non finito e quindi inadeguato alle esigenze. (18467).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18466, del deputato Di Benedetto, pubblicata a pagina 9088).*

**MISEFARI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che sia istituito un ufficio postale nella borgata Milanese di Calanna (Reggio Calabria), sita a circa 5 chilometri dal centro e avente una popolazione di circa 600 unità.

L'interrogante fa presente che la detta popolazione è in vivo fermento; prova ne sia l'esposto inoltrato alle autorità e firmato da 284 persone. (18851).

**RISPOSTA.** — Attualmente è all'esame della commissione centrale per gli uffici locali, per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, la proposta di istituire una agenzia postale a Villamesa, frazione del comune di Calanna, che servirà anche le frazioni di Milanese, distante chilometri 3, e di Serro.

La pratica per l'istituzione dell'agenzia in tale località era stata iniziata nel febbraio 1961. Successivamente, essendo pervenuta in data 13 giugno una petizione degli abitanti di Milanese tendente ad ottenere un ufficio postale nella loro frazione, e poiché non sussistevano le condizioni necessarie per istituire due uffici l'uno a breve distanza dall'altro, con lettera del 17 giugno fu invitata la competente direzione provinciale postale di Reggio Calabria a far

conoscere, sulla base di criteri obiettivi, il proprio parere circa l'opportunità di scegliere a sede dell'istituenda agenzia l'una anziché l'altra frazione.

L'organo provinciale riferì che Villamesa conta da sola una popolazione (721 abitanti) superiore a quella di Milanese e Serro messe insieme (710 abitanti complessivamente) e che ciò costituiva un motivo sufficiente perché fosse scelta tale frazione a sede dell'agenzia.

Aggiungeva che, d'altra parte, il comune di Calanna aveva portato la questione all'ordine del giorno del consiglio comunale, il quale aveva deliberato, con otto voti favorevoli e cinque astenuti, che la nuova agenzia fosse appunto ubicata nel territorio di Villamesa.

In considerazione di quanto precede, questo Ministero sta dando corso alla pratica secondo l'indirizzo iniziale.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**NEGRONI E QUINTIERI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per agevolare il pronto ripristino degli edifici industriali danneggiati gravemente dalla furia degli elementi atmosferici scatenatasi nella notte dal 29 al 30 ottobre 1961, nella zona tra Castel Gandolfo e Pomezia. (20540).

**RISPOSTA.** — Sono state già chieste alla prefettura di Roma dettagliate notizie sulla entità dei danni verificatisi in seguito alle avversità atmosferiche che hanno colpito la zona indicata nella interrogazione, per stabilire se ricorrano o meno le condizioni necessarie per il riconoscimento, agli eventi stessi, del carattere di pubblica calamità e rendere quindi operative, nella predetta zona, le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**NICOLETTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'operaia Scaratti Domenica — residente a Quinzano d'Oglio (Brescia) — sia obbligata al rimborso degli assegni familiari percepiti dal 1947 al 1957 per la nipote Mirangela.

L'interrogante fa rilevare l'assurdità del provvedimento. Infatti afferma l'I.N.P.S. che gli assegni per la Mirangela dovevano essere percepiti dalla madre Scaratti Pierina — pure lavoratrice — e non dalla zia. Ma il fatto è che la madre mai ha riscosso gli assegni e mai ne ha fatto richiesta, proprio perché venivano percepiti dalla sorella Domenica;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro per porre fine alla veramente singolare situazione dell'operaia Scaratti Domenica la quale, dopo aver percepito gli assegni familiari e averli consegnati per dieci anni alla sorella, ora è obbligata a rimborsarli. (20563).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., attesa la particolare situazione dell'operaia Scaratti Domenica, ha disposto, in linea eccezionale, la sanatoria dell'intera somma indebitamente percepita dalla lavoratrice stessa.

*Il Ministro:* SULLO.

NICOSIA E ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire perché siano portati a termine con la maggiore sollecitudine possibile i lavori di restauro dell'ufficio postale di Favara (Agrigento). Tali lavori ebbero inizio molti anni addietro e per circostanze ignote furono sospesi. Poiché l'ufficio risulta inadeguato o igienicamente impraticabile, appare urgente provvedere al suo rifacimento e ampliamento. (18468).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18466, del deputato Di Benedetto, pubblicata a pagina 9088).*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire il completamento delle commissioni provinciali per l'artigianato in conformità a quanto disposto dagli articoli 12 e 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860, atteso che, a distanza di oltre due mesi dalle elezioni, le commissioni stesse non hanno ancora potuto procedere alla nomina degli organi presidenziali, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 13 della stessa legge, determinando così un grave ritardo nella costituzione delle commissioni regionali per l'artigianato (articolo 15) e, di conseguenza, nella costituzione del comitato centrale dell'artigianato (articolo 18).

A giudizio dell'interrogante, il mancato espletamento degli incumbenti di legge per la formazione di dette commissioni si ripercuote altresì, con dannose conseguenze amministrative, sulla composizione delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, in quanto, per la loro regolare costituzione e funzionamento, si rende necessario, ai sensi dell'articolo 11, comma primo, della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, la nomina del rappresentante delle commissioni provinciali per

l'artigianato, nonché sulla valida composizione dello stesso consiglio centrale della federazione nazionale delle mutue artigiani, di cui è membro con voto deliberativo un rappresentante del comitato centrale dell'artigianato ai sensi dell'articolo 16 lettera d) della citata legge. (18282).

RISPOSTA. — Tutte le commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, comprese quelle delle regioni a statuto speciale, sono state costituite e sono in funzione per l'attuazione dei compiti ad esse assegnati dalle norme di legge in vigore.

Si fa presente, inoltre, che il 14 novembre 1961 è stato insediato il comitato centrale per l'artigianato, il quale, nella stessa seduta, ha provveduto ad eleggere il proprio rappresentante nel consiglio centrale della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani.

Nel frattempo le commissioni provinciali hanno nominato i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani.

Risulta, infine, che il nuovo consiglio centrale della Federazione delle casse mutue, in seguito alla nomina del rappresentante predetto del comitato centrale dell'artigianato, è stato insediato ed ha provveduto a proporre al ministro del lavoro e della previdenza sociale (ai sensi della lettera a) dell'articolo 16 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533) la nomina del presidente della Federazione.

*Il Ministro:* COLOMBO.

ORLANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il progetto del cantiere n. 062537 per la costruzione di opere parrocchiali in comune di Matelica (Macerata), ente gestore parrocchia di Sant'Antonio di Santa Teresa, prevede la costruzione di quattro appartamenti, che saranno locati a privati, e se si ritenga che una simile destinazione, che avrebbe evidentemente un fine speculativo, sia considerata legittima. (20292).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Macerata, in data 27 ottobre 1961, ha effettuato un sopralluogo al cantiere n. 062537/L in comune di Matelica, constatando che la parrocchia di Santa Teresa, ente gestore del cantiere, aveva fatto apportare arbitrariamente alcune varianti al progetto approvato dal Ministero per la costruzione di un edificio da adibire ad opere parrocchiali. Detto ufficio ha disposto, di conseguenza, la sospensione dell'attività del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

cantiere ed ha invitato l'ufficio del genio civile ad effettuare un ulteriore sopralluogo tecnico a seguito del quale l'ente gestore è stato diffidato a demolire a sua cura e spese le opere eseguite e non contemplate nel progetto approvato.

L'ente gestore ha, comunque, rilasciato al Ministero una dichiarazione scritta impegnandosi, per l'avvenire, a non destinare e a non far destinare ad uso privato i locali costruiti con il cantiere di cui trattasi.

*Il Ministro:* SULLO.

ORLANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Al fine di conoscere se, in considerazione del continuo incremento di traffico, soprattutto di passeggeri, con la Grecia, con l'altra costa adriatica e con i paesi del Mediterraneo orientale ed in considerazione delle indecorose condizioni in cui si svolgono le operazioni di imbarco e sbarco di persone e di cose e quelle di controllo e doganali, intendano impartire le necessarie disposizioni, e assumere i conseguenti oneri, per la costruzione, in Ancona, di una stazione marittima. (20846).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione della stazione marittima del porto di Ancona, distrutta dalla guerra, è in corso di studio e di elaborazione, di intesa con gli enti e le autorità interessati, il progetto per la ricostruzione di detto edificio e per la sistemazione dei servizi ad esso connessi.

Dato l'onere piuttosto rilevante che la realizzazione di una tale opera comporta, calcolata in circa 150 milioni di lire, alla relativa spesa si potrà far fronte per stralci successivi, compatibilmente con le assegnazioni di bilancio che verranno disposte per i lavori di riparazione danni di guerra, nei prossimi esercizi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare o proporre a carico della ditta fratelli Fabrizio di Paglieta (Chieti), che distribuisce energia elettrica per illuminazione e ad uso industriale in alcune contrade del comune di Lanciano ed in altri comuni della provincia di Chieti.

La ditta summenzionata — come da dettagliato esposto diretto a codesto Ministero il 5 ottobre 1961 della camera del lavoro di Lanciano ed al quale l'interrogante fa esplicito riferimento — contravvenendo a tutte le di-

sposizioni di legge in materia ed erogando per non più di 3 o 4 ore al giorno l'energia per la illuminazione a *forfait* e con limitatore sino ad un certo numero di watt, ha imposto agli utenti da diversi anni il pagamento anticipato per un anno dalla fornitura a prezzi notevolmente superiori a quelli legalmente consentiti e si è rifiutata di installare il contatore, pretendendo per tale installazione un compenso variante dalle 8 alle 12 mila lire. (20181).

RISPOSTA. — La segreteria generale del C.I.P. è già intervenuta per il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di tariffe per l'energia elettrica da parte della ditta fratelli Fabrizio da Paglieta.

Il prefetto presidente del comitato provinciale dei prezzi di Chieti, interessato al riguardo, ha diffidato, sin dal 13 agosto 1960, la suddetta azienda ad applicare per le forniture luce a cottimo nelle frazioni dei comuni di Lanciano, Atesa e Paglieta le seguenti tariffe, contenute entro i limiti di aumento stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia:

per watt	16	lampade n.	1	L.	1.600	annue
"	"	20	"	"	2	" 3.120 "
"	"	32	"	"	2	" 3.456 "
"	"	40	"	"	3	" 4.560 "
"	"	50	"	"	5	" 5.184 "
"	"	64	"	"	7	" 6.240 "
"	"	100	"	"	10	" 7.680 "

Pertanto, la tariffa annua di lire 10.480 citata nella comunicazione della camera del lavoro di Lanciano riguarda il canone precedentemente applicato, riferito al periodo 1° agosto 1960-31 luglio 1961, per il quale è stata emessa bolletta in data anteriore alla suddetta diffida.

Ad oggi l'azienda elettrica di cui trattasi deve provvedere, nella frazione Elce, al rimborso delle maggiorazioni percepite illegalmente.

L'importo annuo dell'energia erogata a cottimo viene pagato anticipatamente in quanto la ditta fornitrice non ha mai chiesto, agli utenti, un fondo cauzionale.

L'erogazione della luce a cottimo viene effettuata soltanto nelle ore notturne perché contrattualmente così stabilito.

Per quanto concerne la richiesta avanzata dagli utenti per l'apposizione dei contatori, il titolare dell'azienda ha fatto presente che la trasformazione della fornitura luce a contatore è in atto. In altre frazioni, servite dalla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

stessa ditta, è, infatti, già avvenuta: ultima quella di Colle Marcone di Atesa.

Detta trasformazione può essere fatta soltanto gradualmente in quanto è necessario, per questo tipo di fornitura, ricostruire nuove linee aeree di alta e bassa tensione, o rafforzare quelle idonee, attualmente esistenti.

Inoltre sono da tener presenti anche le notevoli distanze dalla cabina di trasformazione.

Si fa presente, comunque, che il prefetto di Chieti, con foglio del 29 settembre 1961, n. 1745, inviato alla procura della Repubblica di Lanciano, ha disposto che gli utenti che desiderino trasformare la fornitura di energia ad uso illuminazione dalla struttura a cottimo a quella a contatore, debbono inoltrare richiesta scritta all'azienda elettrica fratelli Fabrizio.

La predetta azienda, alle forniture così trasformate, sarà tenuta ad applicare le condizioni tariffarie previste dal provvedimento C.I.P. del 21 agosto 1961, n. 941.

Per quanto concerne la riscossione delle bollette, gli utenti, a partire dal mese di novembre 1961, avranno la facoltà di fare i propri versamenti sia annualmente sia trimestralmente.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**PEDINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potranno essere completati i restauri del monumentale teatro Olimpico di Sabbioneta (Mantova).

L'interrogante fa presente che tali restauri sono da molto tempo sospesi, con pregiudizio della messa in valore di uno dei monumenti più interessanti del rinascimento gonzaghese. (20247).

**RISPOSTA.** — Il completamento dei lavori di restauro al teatro Olimpico di Sabbioneta riguarda ormai soltanto le parti sceniche (palcoscenico, boccascena e scena fissa).

L'apprestamento del relativo progetto è stato affidato dalla soprintendenza ai monumenti di Verona ad idoneo istituto, il quale non ha ancora fatto pervenire gli elementi tecnici, sulla base dei quali verrà predisposto il preventivo generale di spesa.

E, per altro, da rilevare che, a prescindere da quella che potrà essere la spesa dell'opera, sussiste il problema della competenza di questo Ministero a finanziare l'opera stessa, in quanto non si tratta di restauro, o ripristino, di parti antiche, bensì di costruzione *ex novo* di manufatti non esistenti in passato, la cui introduzione nel teatro, anche se eseguita su

tracce di documenti grafici insufficienti, costituisce pur sempre un'opera nuova.

In ogni modo, nell'intento di non lasciare incompleta l'opera di ricostruzione sinora felicemente condotta, questo Ministero non tralascerà di interessarsi per la migliore e sollecita soluzione del problema.

*Il Ministro:* BOSCO.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che le elezioni della cassa mutua comunale di Alcamo (Trapani) dal 13 novembre 1960 si sono svolte in aperta violazione della legge; infatti:

a) le liste dei coltivatori diretti aventi diritto al voto non sono state pubblicate all'albo pretorio del comune per il termine prescritto;

b) nessuno degli aventi diritto al voto ha ricevuto in tempo utile l'avviso personale di convocazione;

c) nessun manifesto di convocazione delle elezioni è stato affisso nei luoghi e nei modi voluti dalla legge;

d) hanno votato con delega pure i morti Daidone Giuseppe e Lipari Gaspare, il primo iscritto al n. 478 del registro;

e) furono fatti votare certi Renda e Mistretta, braccianti agricoli e non coltivatori diretti.

L'interrogante chiede al ministro di intervenire prontamente ed invalidare le suddette elezioni. (16633).

**RISPOSTA.** — Sullo svolgimento delle elezioni della cassa mutua malattia per i coltivatori diretti di Alcamo sono state svolte accurate indagini dalla competente federazione nazionale, dalla prefettura e dall'ispettorato del lavoro di Trapani.

Il Ministero ha invitato l'ispettorato a segnalare le irregolarità rilevate all'autorità giudiziaria, per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Dalla decisione del magistrato si potranno trarre le possibili conseguenze di carattere amministrativo.

*Il Ministro:* SULLO.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando sarà possibile pervenire all'ultimazione dei lavori di costruzione del nuovo carcere di Trapani. (20419).

**RISPOSTA.** — Per i lavori di completamento del nuovo carcere giudiziario di Trapani sono stati stanziati, sul fondo di 12 miliardi pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

visto dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, lire 150 milioni.

I lavori hanno avuto inizio nel decorso mese di ottobre e debbono essere condotti a termine, secondo il contratto stipulato dalla ditta aggiudicataria con l'amministrazione dei lavori pubblici, nel periodo di 24 mesi.

Questo Ministero non mancherà di seguire il problema ai fini del puntuale adempimento.

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.*

**PEZZINO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere:

1°) se siano a conoscenza che da molti anni il consorzio agrario provinciale di Catania, al fine di evadere gli obblighi derivantigli dal contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dei consorzi agrari ed in particolare per i lavoratori autotrenisti, ha affidato i trasporti ad uno pseudo appaltatore, il quale non ha mai concesso ferie o indennità di ferie e festività, tredicesima mensilità, straordinari, trasferte e non ha mai curato la giusta regolamentazione della posizione assicurativa dei lavoratori;

2°) se e quale valutazione abbia dato del problema il ministro del lavoro, al quale le sindacate infrazioni sono state più volte denunciate oltre che dalla locale camera del lavoro, anche dall'ispettorato del lavoro di Catania il quale possiede le prove che la pseudo ditta appaltatrice fornisce solo la manodopera, mentre le ordinazioni sono effettuate direttamente dal consorzio;

3°) quali provvedimenti, infine, intendano adottare i ministri per far cessare la denunciata sistematica violazione delle leggi e del contratto collettivo di lavoro ed assicurare l'assorbimento diretto dei lavoratori autotrenisti da parte del consorzio agrario provinciale di Catania. (19832).

**RISPOSTA.** — Si premette che a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, concernente l'esercizio nella regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la vigilanza sui consorzi agrari della Sicilia è esercitata dall'amministrazione regionale e che, pertanto, questo Ministero non ha possibilità di controllo e di intervento sull'attività del consorzio agrario provinciale di Catania.

Tuttavia, in merito ai fatti prospettati, si è in grado di precisare che il consorzio agrario di Catania aveva stipulato, nel 1960, con una locale ditta, un contratto di appalto, nel-

l'ambito della disciplina giuridica stabilita dagli articoli 1655 e seguenti del codice civile.

In base a tale contratto, debitamente registrato, la ditta appaltatrice era tenuta, con mezzi messi a disposizione dal consorzio, ad effettuare, per conto del consorzio stesso, i servizi di trasporto di merci da e per i magazzini di deposito consorziali.

La ditta appaltatrice, in tale sua qualità, sosteneva tutte le spese di gestione del servizio, ivi comprese quelle del personale addetto alla guida degli automezzi, che era assunto e retribuito dalla ditta medesima.

In particolare, il contratto faceva obbligo all'appaltatore di provvedere all'assicurazione di se stesso (se anche egli conducente) e dei propri dipendenti e di regolarizzare la posizione di questi ultimi agli effetti delle assicurazioni sociali e previdenziali.

Pertanto, nella esecuzione del servizio oggetto dell'appalto, il consorzio non interferiva in alcun modo nei rapporti giuridici ed economici intercorrenti tra la ditta appaltatrice e i suoi ausiliari, così come non interferiva nella organizzazione del servizio.

Attualmente, il contratto in questione non è più in vigore, avendo il consorzio affidato il servizio trasporti ad una ditta dotata dei necessari mezzi per espletarlo.

Da quanto sopra, sembra che nessuna infrazione alle leggi o alle norme del contratto collettivo di lavoro possa imputarsi al consorzio agrario provinciale di Catania.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**PEZZINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi dell'incomprensibile ritardo che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania continua a frapporre all'inizio dei lavori per il ripristino del soprassuolo boschivo distrutto nella pineta di Linguaglossa nel luglio del 1956, una volta che il comune di Linguaglossa ha da tempo sodisfatto a tutti gli adempimenti di sua competenza; che esiste a Linguaglossa un grande bisogno di lavoro per i braccianti disoccupati e che presso la camera di commercio di Catania si trova giacente da parecchio tempo, per questi lavori, un fondo di lire 60 milioni circa. (20169).

**RISPOSTA.** — I lavori di ricostituzione del bosco Ragabbo non sono stati ancora iniziati perché, finora, non è stato possibile definire il collaudo della tagliata effettuata dall'impresa Formica, per una serie di controversie — alcune delle quali pendenti presso il tribunale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

di Catania — insorte tra il comune di Linguaglossa e l'impresa stessa.

Il ritardo, perciò, non va attribuito all'ispettorato forestale, il quale non soltanto si era reso promotore della ricostituzione del bosco, ma ha anche interposto i suoi buoni uffici per una bonaria composizione delle vertenze tra il comune e l'impresa aggiudicataria dei lavori.

*Il Ministro: RUMOR.*

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere per l'istituzione di una ricevitoria postale a Foresta Burgos, frazione del comune di Burgos (Sassari), collegata con strada provinciale ai centri di Bonorva e di Bono, servita da due corse giornaliere delle autolinee S.C.I.A., sede centrale di una importantissima azienda gestita dall'istituto incremento ippico e dall'istituto zootecnico caseario per la Sardegna, sede di caserma dei carabinieri e centro di campeggi estivi, con notevole popolazione stabile e in progressivo aumento di lavoratori dell'azienda. (17191).

RISPOSTA. — In data 6 novembre 1961 la direzione provinciale postale di Sassari è stata autorizzata ad istituire una ricevitoria postale a Foresta, frazione del comune di Burgos.

Per altro, non si è in grado di precisare la data in cui il provvedimento potrà trovare pratica attuazione, poiché, non essendovi nella località edifici privati, la direzione provinciale suddetta si è dovuta rivolgere all'ente regione sarda, che amministra il comprensorio, per ottenere un locale dove sistemare l'istituenda ricevitoria.

*Il Ministro: SPALLINO.*

PINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave deficienza in cui cronicamente versano i servizi marittimi di collegamento con le isole Eolie (Messina) e dell'accorato appello dei sindaci dell'arcipelago al Ministero della marina mercantile; la situazione risulta più precaria, se si tengano presenti le aumentate esigenze di quelle laboriose popolazioni e la tanto asserita valorizzazione turistica del complesso eoliano, che con le sue incomparabili bellezze costituisce veramente una fonte di notevole richiamo; e se e quali provvedimenti radicali intendano di concerto adottare. (24110).

RISPOSTA. — L'attuale assetto dei servizi marittimi per le isole Eolie è stato definito

recentemente, e precisamente nel 1959, dopo aver sentiti tutti gli enti ed i comuni della zona.

Il potenziamento e il miglioramento della rete dei servizi marittimi di quel settore marittimo, attuati con il citato assetto, hanno trovato formale sanzione in una nuova convenzione stipulata con la società di navigazione Navisarma di Messina ed hanno apportato all'erario una ulteriore spesa di lire 170 milioni all'anno, sotto forma di maggiore sovvenzione corrisposta alla società stessa.

Un ulteriore sensibile miglioramento nei servizi in questione sarà apportato, come previsto dalla stessa convenzione, nel prossimo anno con l'entrata in esercizio di due navi di nuova costruzione.

*Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.*

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa sarda circa il passaggio di proprietà del complesso minerario della Monteponi alla Montecatini, la quale ultima pare si proponga di ammodernare gli impianti della Monteponi in modo tale da ridurre del 50 per cento il contingente di manodopera attualmente in forza in quel complesso minerario; se si renda conto del vivissimo allarme che tale notizia ha suscitato fra centinaia di lavoratori e dei loro familiari minacciati di essere messi sul lastrico, con gravissimo danno dell'economia della città di Iglesias; e se, in considerazione delle gravi conseguenze che potrebbe determinare il predetto passaggio del complesso Monteponi alla Montecatini, intenda intervenire perché tali conseguenze possano essere evitate. (19835).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è finora pervenuta all'amministrazione per il trasferimento della miniera Monteponi alla società Montecatini.

Per quanto riguarda la temuta contrazione del numero degli occupati a seguito di ammodernamento degli impianti, si osserva che la meccanizzazione nella predetta miniera e negli impianti relativi ha già raggiunto un livello elevato.

Un eventuale rallentamento dell'attività produttiva nel complesso minerario della società Monteponi potrebbe verificarsi nel caso che gravi difficoltà di carattere tecnico si presentassero nella esecuzione del progetto di approfondimento del pozzo di eduazione della miniera dal livello 100 al livello 150 sul livello

del mare con l'installazione, a questa quota, di un nuovo impianto di pompaggio.

Quest'opera di grande impegno tecnico e finanziario è d'altra parte indispensabile per lo sviluppo futuro della miniera e interessa tutto il bacino minerario di Iglesias nel quale, com'è noto, operano anche altre aziende minerarie.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**POLANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del grave turbamento che l'improvvisa emanazione della circolare n. 266, e la sua immediata applicazione ha portato nei licei e negli istituti tecnici della Sardegna, per cui gli studenti sono in agitazione ed hanno scioperato a Cagliari, Sassari, Carbonia — ritenga di sospendere in dette scuole l'applicazione della circolare n. 266, tenendo conto che né le condizioni delle dette scuole, né i libri di testo già acquistati, né la disponibilità di insegnanti rendono possibile l'applicazione subitanea delle disposizioni impartite; e se ritenga di poter accogliere le legittime richieste degli studenti sardi, i quali non chiedono che i programmi nuovi non si attuino, ma chiedono che ciò avvenga gradualmente, iniziandone l'applicazione dalle prime classi e dando il tempo agli istituti di attrezzarsi convenientemente. (20499).

**RISPOSTA.** — Nel corrente anno scolastico nessuna modifica è stata apportata ai programmi di insegnamento degli istituti di istruzione classica.

L'interrogante vuol riferirsi evidentemente alla introduzione dei nuovi programmi negli istituti tecnici, disposta con decreto del Presidente della Repubblica, così come prescrive il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634.

La riforma è stata preceduta da lunghi e meditati studi di capi di istituto, insegnanti ed esperti, che iniziarono il lavoro fin dal 1958, per aggiornare vecchi programmi risalenti al 1936, ad adeguare la preparazione dei diplomati dagli istituti tecnici alle esigenze di una più qualificata preparazione professionale.

I nuovi programmi, sui quali venne sentito anche il parere del Consiglio superiore, furono largamente sperimentati durante il decorso anno scolastico 1960-61 in oltre il 40 per cento degli istituti tecnici, che ne estesero l'applicazione fino alla terza classe e in qualche caso alla quarta.

I risultati dell'esperimento, accolto dovunque da larghi consensi degli alunni, delle famiglie e dei docenti vennero sottoposti al-

l'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che, confermando il suo unanime parere favorevole, già espresso in sede di primo esame, del provvedimento, suggerì l'immediata applicazione dei nuovi programmi fino alla quarta classe inclusa.

L'evidente opportunità di estendere al massimo numero di giovani i benefici derivanti dalla più aggiornata preparazione culturale e professionale, imponeva quindi al Ministero di accelerare i tempi di attuazione dei nuovi programmi, anche perché nel frattempo era stata approvata la legge che consente l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici alle università.

Tuttavia, il Ministero, nell'impartire le necessarie disposizioni transitorie ai dipendenti organi scolastici, non mancò di invitare gli stessi a studiare tutti gli accorgimenti atti a facilitare il raccordo tra i vecchi e i nuovi programmi.

Con successive disposizioni vennero chiariti i punti che avevano dato luogo a vari quesiti da parte di capi d'istituto. In particolare, il Ministero precisò che tra le facoltà accordate ai presidi vi era anche quella di adattare alle esigenze di ogni singolo istituto l'applicazione dei nuovi programmi nella quarta classe.

Per quanto riguarda i libri di testo, furono confermate le disposizioni già impartite; si precisò infatti che nessuna modifica doveva essere apportata alle adozioni già deliberate; occorrendo, i libri di testo potranno essere integrati con opportuni mezzi sussidiari, quali appunti e simili, per i quali, se del caso, si provvederà con appositi contributi agli allievi appartenenti alle famiglie meno abbienti.

La distribuzione degli insegnamenti ed il carico d'orario dei docenti sono stati disposti in modo da assicurare il migliore svolgimento dei programmi; in ogni caso il carico di orario dei docenti non è superiore alle 18 ore settimanali di insegnamento.

Il Ministero non ha mancato di considerare poi il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature didattiche ai nuovi programmi, dotando negli anni scorsi gli istituti tecnici di molte attrezzature, fra cui 200 centri di calcolo elettronico.

Inoltre sono in corso di distribuzione agli istituti tecnici e professionali ben 5 miliardi, previsti nella nota di variazione al bilancio, approvata con legge 28 luglio 1961, n. 705.

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62 stanziava poi 700 milioni in più dello scorso anno per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Nello scorso anno oltre 3 mila professori degli istituti tecnici hanno frequentato speciali corsi di preparazione ad alto livello, corsi che in seguito alle accresciute disponibilità finanziarie, saranno continuati ed intensificati nell'anno scolastico in corso.

I chiarimenti dati sono valsi ad eliminare i motivi di incertezza che inesatte interpretazioni delle disposizioni ministeriali avevano determinato, ed hanno consentito alla scuola di riprendere il suo normale e sereno funzionamento.

*Il Ministro: BOSCO.*

**POLANO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali prospettive esistano per la costruzione di una strada di circonvallazione per il comune di Tempio (Sassari), strada per la quale dovrebbe esistere già presso la Cassa per il Mezzogiorno un progetto di massima. (20743).

**RISPOSTA.** — In merito alla costruzione della strada di circonvallazione per il comune di Tempio, si informa l'interrogante che il relativo progetto non risulta pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno.

Va fatto, comunque, presente che le somme autorizzate per la provincia di Sassari, totalmente impegnate per la esecuzione delle opere programmate, non consentono, almeno per il momento, la costruzione della strada in argomento, la quale, tra l'altro, ha caratteristiche di arteria statale e non ordinaria.

*Il Ministro: PASTORE.*

**POLANO, BERLINGUER, PIRASTU E LACONI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stata definita, o se intenda definirsi con ogni possibile sollecitudine, la pratica relativa alla formale richiesta inoltrata dall'amministrazione comunale di Olbia (Sassari) per il riconoscimento giuridico del nucleo di industrializzazione del centro di Olbia, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, ricorrendo per tale riconoscimento condizioni favorevoli, quali il collegamento marittimo giornaliero Olbia-Civitavecchia, la disponibilità di un porto già notevolmente attrezzato, ed il nuovo collegamento di navi-traghetto golfo Aranci-Civitavecchia, nonché le prospettive di sicuro sviluppo della produzione agraria che conseguirà alle trasformazioni che avverranno nell'agricoltura della zona con l'im-

brigliamento delle acque del Biscià; e ricorrendo altresì per tale riconoscimento l'esigenza di trovare soluzione adeguata ai gravi problemi creati all'economia locale olbiense dal forte ridimensionamento dell'attività lavorativa delle principali categorie — quali quelle dei lavoratori portuali, degli spedizionieri, dei boari, ecc. — in conseguenza dell'entrata in servizio delle navi-traghetto, per cui l'economia locale olbiense ne risulta in fase di accentuata depressione e va creando situazioni preoccupanti alle quali occorre tempestivamente rimediare. (20744).

**RISPOSTA.** — In relazione alla richiesta istituzione di un nucleo di industrializzazione in Olbia, si informa che il relativo progetto è stato presentato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in data 26 settembre 1961, e si trova attualmente in fase istruttoria. Va tenuto, per altro, presente che nell'espletamento di tale fase, condotta con la dovuta celerità, non può non essere tenuto conto, per evidenti motivi di equità, dell'ordine cronologico di presentazione dei vari progetti.

Per quanto concerne più specificatamente il riconoscimento del nucleo, va ricordato che il medesimo potrà essere deliberato dal Comitato dei ministri medesimo soltanto dopo aver attentamente vagliato le condizioni ed i requisiti minimi richiesti dalla circolare dell'8 giugno 1960, n. 5621, in tema di riconoscimento di nuclei e dopo aver sentito il parere tecnico di merito dell'apposita commissione interministeriale per le aree e i nuclei di industrializzazione.

*Il Ministro: PASTORE.*

**POLANO E BERLINGUER.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto sia l'utilizzazione dello stanziamento di 330 milioni assegnati all'amministrazione provinciale di Sassari per il progetto esecutivo di sistemazione della strada provinciale Scala Cavallo-Putificari-Villanova, confine provinciale per Montresta (chilometri 36 + 387). (20745).

**RISPOSTA.** — Il progetto esecutivo per la sistemazione della strada Scala Cavallo-Putificari-Villanova è stato già approvato dagli organi deliberanti della Cassa per il Mezzogiorno e fin dal 3 ottobre 1961 si è proceduto all'appalto dei relativi lavori ed alla loro consegna all'impresa Angius di Bonifacio (Sassari), rimasta aggiudicataria dei lavori stessi.

*Il Ministro: PASTORE.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per assistere le popolazioni colpite dalle alluvioni che hanno danneggiato gravemente vaste zone e centri abitati del Campidano di Cagliari, del Sarrabus, dell'Iglesiente e di alcune zone della provincia di Nuoro. (21098).

RISPOSTA. — Premesso che l'intervento di questa amministrazione non può essere diretto al risarcimento dei danni subiti da terzi o al ripristino di beni distrutti o gravemente deteriorati, ma esclusivamente a recare aiuto sotto il profilo assistenziale, si fa presente che, non appena verificatosi il nubifragio, la prefettura di Cagliari ha prontamente adottato misure di emergenza per assicurare un ricovero alle famiglie rimaste senza alloggio e una adeguata assistenza alle medesime mediante distribuzione di viveri e di vestiario, ed inoltre, per venire incontro alle necessità immediate dei sinistrati più bisognosi, ha erogato agli enti comunali di assistenza delle zone più colpite contributi straordinari per un ammontare complessivo di lire 3.250.000.

Il coordinamento delle iniziative assistenziali assunte dai vari enti, ha consentito anche di assicurare ai danneggiati rilevanti quantitativi di coperte, indumenti e calzature.

La prefettura di Nuoro, che a sua volta dispose il pronto ricovero di 12 famiglie del comune di Gairo le cui case erano state danneggiate, ha in corso accertamenti ai fini degli interventi assistenziali a favore dei danneggiati appartenenti a categorie bisognose.

Si soggiunge che, in sede di assegnazione dei fondi per la campagna del soccorso invernale 1961-62, questo Ministero ha tenuto presenti, anche in relazione al recente nubifragio, le particolari esigenze assistenziali delle province di Cagliari e Nuoro. Infatti, rispetto alla campagna del decorso anno, i contributi straordinari destinati a tali province sono stati congruamente maggiorati.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre una circolare che fornisca chiarimenti circa l'applicazione del decreto ministeriale 26 novembre 1960: « Modifiche alla tabella delle industrie aventi disoccupazione stagionale e normali periodi di sospensione », soprattutto per quanto riguarda la sospensione del pagamento dell'indennità di disoccupazione alle tabacchine dipendenti dall'agenzia di Stato; e per conoscere se cre-

da di concedere alle tabacchine del monopolio di Stato la disoccupazione per 180 giorni e gli arretrati per l'anno 1960. (18872).

RISPOSTA. — Successivamente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 26 novembre 1960 — emanato in conformità ed agli effetti dell'articolo 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1820 — con il quale sono stati fissati i periodi non indennizzabili per gli addetti alla lavorazione della foglia di tabacco presso aziende comprese nella gestione tabacco della cassa unica assegni familiari, alcune sedi dell'I.N.P.S. hanno ritenuto di poter estendere l'applicazione di detta disposizione agli stabilimenti del monopolio di Stato, pur non essendo questi compresi fra le aziende di cui sopra.

Con tale iniziativa, ispirata ad evidenti ragioni di ordine sociale, si è inteso assicurare ai lavoratori interessati il godimento dell'annuale sussidio straordinario di disoccupazione la cui durata è di 90 giorni mentre il periodo non indennizzabile varia da 30 a 90 giorni secondo le province. La legge 21 luglio 1959, n. 537, infatti, riconosce il diritto alla prestazione anzidetta, con un solo mese di contribuzione nell'ultimo biennio, soltanto ai lavoratori delle industrie cui si applica il periodo non indennizzabile.

Comunque il Ministero si propone di effettuare indagini circa la situazione di lavoro degli operai in questione e di adottare, di comune accordo con l'amministrazione del monopolio e con le associazioni sindacali dei lavoratori, i provvedimenti che saranno ritenuti più opportuni.

*Il Ministro:* SULLO.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si renda conto dell'assurdità di mantenere nel gruppo C dell'amministrazione una quarantina di ingegneri e architetti avventizi; mentre i concorsi banditi dal Ministero per le carriere tecniche sono pressoché disertati dai laureati e non si sa come riempire i vuoti. (20646).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non consentono il passaggio nei ruoli degli ingegneri ed architetti degli impiegati che, pur essendo in possesso del titolo di studio prescritto, sono inquadrati in ruoli di carriera inferiore.

Pertanto, i predetti impiegati possono, senza limitazione alcuna di età, partecipare ai concorsi per l'ammissione alle qualifiche ini-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

ziali dei ruoli di ingegneri ed architetti del genio civile che vengono frequentemente banditi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga urgente emanare il decreto relativo alla sistemazione del personale straordinario dell'I.N.A.-Casa, di cui all'articolo 26 della legge 22 luglio 1961. (20467).

**RISPOSTA.** — Allo scopo di dare pratica attuazione all'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628 (modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), sono stati predisposti i decreti ministeriali contenenti i bandi di concorso per la sistemazione del personale straordinario della gestione I.N.A.-Casa in servizio presso gli uffici del lavoro.

Si presume che i bandi relativi ai concorsi stessi potranno essere pubblicati prima della fine del corrente anno.

*Il Ministro:* SULLO.

**PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI E DIAZ LAURA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi l'ente Maremma non intenda accogliere le richieste degli assegnatari Pacchi Vittorio e Cecconi Ottorino, residenti a Miemo, comune di Montecatini Val di Cecina, centro di colonizzazione di Ponteginori (Pisa), tendenti ad ottenere: il Pacchi, l'assegnazione di altra terra, essendo il podere assegnatogli insufficiente rispetto alla capacità lavorativa e ai bisogni della famiglia, dato che nella zona si è resa disponibile molta terra restituita all'ente Maremma da altri assegnatari; il Cecconi, la costruzione di una casa nuova o il riattamento della casa ove lo stesso abita, che trovasi in condizioni pericolanti;

e per sapere per quali motivi le terre espropriate al signor Pecchioli Folco non ancora assegnate od abbandonate dagli assegnatari, sempre nella località Miemo ove risiedono gli assegnatari Pacchi e Cecconi più sopra indicati, sono state cedute all'industriale Baldacci di Pisa il quale ha dato vita, su tali superfici, ad un'azienda per l'allevamento della selvaggina con fini privatistici;

e per conoscere, inoltre, a quali condizioni la predetta superficie è stata ceduta, la sua estensione e la data dell'eventuale atto di cessione. (19882).

**RISPOSTA.** — I terreni acquisiti in forza delle leggi di riforma fondiaria dall'ente di colo-

nizzazione per la Maremma tosco laziale in località Miemo di Montecatini, sono prevalentemente boschivi, isolati, di modeste possibilità agronomiche e, quindi, di difficile insediamento.

Per questi motivi, l'ente si orientò per la permuta di tali terreni con altri più idonei alla formazione della piccola proprietà contadina.

Tuttavia, prima di iniziare qualsiasi trattativa in tal senso, l'ente esaminò la possibilità di ampliare la maglia poderale e, nel quadro di tale programma, offrì all'assegnatario signor Vittorio Pacchi terreni limitrofi al suo podere, da lui in passato condotti in via precaria. Ma, in seguito a reiterati rifiuti dello stesso signor Pacchi, l'ente incluse nel lotto da permutare anche detti terreni.

Furono, quindi, iniziate trattative per la permuta con l'azienda di Stato per le foreste demaniali, per altro non giunte a conclusione, e, in seguito, con la ditta Baldacci.

Mentre le trattative con tale ditta erano giunte alla fase conclusiva, il signor Pacchi richiese, inaspettatamente, terreni integrativi. L'ente, per venire incontro alla richiesta dell'assegnatario, non avendo ormai disponibilità di terreni limitrofi al podere del Pacchi, gli propose il trasferimento in un ottimo podere di piano-colle, resosi libero nella zona di Ponteginori, indubbiamente migliore di quello detenuto. Ma anche questa proposta non venne accolta.

Ciò premesso, occorre tener presente che, con il perfezionamento della permuta, l'ente verrà ad acquisire terreni pianeggianti, di normale fertilità, ubicati in prossimità di un centro abitato, e che offrono, a parità di valore venale di quelli ceduti, maggiori possibilità di insediamento, con una spesa sensibilmente inferiore per le opere di trasformazione fondiaria.

Per quanto riguarda, poi, l'assegnatario Ghino Cecconi (non Ottorino), si informa che l'ente — non essendo economicamente conveniente provvedere alla riparazione della vecchia casa — era pronto a prestare tutta la propria assistenza tecnica ed economica per la costruzione di una nuova casa di abitazione con il contributo dello Stato; ma il signor Cecconi, in data 14 ottobre 1961, ha rinunciato al podere, avendo trovato altra sistemazione.

*Il Ministro:* RUMOR.

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano, in ogni modo, ac-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

celerare la costituzione della zona industriale di Quarto Flegreo (Napoli), in considerazione dell'urgenza assoluta della sua strutturazione ad evitare il sorgere sparso di industrie. (18647).

RISPOSTA. — In conformità della delibera adottata dal Comitato dei ministri in data 13 luglio 1961, che prevedeva l'istituzione dell'area di sviluppo industriale della provincia di Napoli, gli enti promotori (amministrazione provinciale, comune e camera di commercio di Napoli) hanno in fase di avanzata elaborazione lo studio generale della provincia per indicare i nuclei che dovranno essere attrezzati per agevolare e razionalizzare l'inseguimento industriale.

Non appena tale studio sarà terminato, il Comitato dei ministri medesimo provvederà sollecitamente all'esame delle risultanze di detto studio e adotterà le determinazioni del caso.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* COLOMBO.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali motivi il comitato di liquidazione speciale della società cantieri navali di Taranto non ha provveduto a rimettere a disposizione dei lavoratori interessati (attualmente alle dipendenze del O.C.R.N.T.) la somma di lire 1.800.000 del fondo di assistenza sociale, a suo tempo costituito.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quale azione il ministro intenda svolgere, affinché la suddetta somma venga rimessa, sempre a titolo di fondo di assistenza, a disposizione dei lavoratori dell'O.C.R.N.T. (20635).

RISPOSTA. — Il fondo di assistenza sociale, a suo tempo costituito dal comitato di liquidazione dei cantieri navali di Taranto, si trova a tutt'oggi, nella disponibilità del comitato stesso, il quale, tenuto conto della destinazione del fondo risultante dall'atto di liberalità con cui è stato costituito, provvederà a distribuirlo *pro quota*, a quei lavoratori licenziati, a seguito della cessazione dell'esercizio provvisorio, i quali, non essendo stati riassunti dalle O.C.R.N.T. versano in stato di particolare bisogno.

*Il Ministro.* Bo.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che tutte le scuole di Subiaco, interessanti circa 2 mila studenti, non hanno nessuna

palestra, mentre la palestra della ex « Gil », abbandonata e contesa da diversi enti, sta andando in rovina. L'interrogante si permette di far presente che con una spesa relativamente modesta, si potrebbero eseguire i necessari lavori per renderla sufficiente ai bisogni ginnico-sportivi dell'intera popolazione scolastica di Subiaco. (20611).

RISPOSTA. — La contestazione giudiziaria tra il comune di Subiaco ed il Commissariato per la gioventù italiana, concernente il rilascio di un immobile destinato ad usi ginnico-sportivi della popolazione scolastica di Subiaco, sta per concludersi con un accordo sulla cessione al comune di Subiaco del bene contestato che, continuando ad avere l'attuale destinazione, sarebbe restaurato a cura dell'ente cessionario.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* DELLE FAVE.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si intenda o meno eseguire i lavori necessari per riaprire al traffico la strada di circonvallazione del comune di Subiaco, ostruita tre anni or sono da una frana di modesta entità ma alle cui dannose conseguenze nessuno ha posto ancora riparo. (20617).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti è risultato che la frana verificatasi sulla strada di circonvallazione del comune di Subiaco è stata causata non già da calamità naturali, ma da un incauto sbancamento al di sotto del piano di posa del muro di sostegno della strada da parte del proprietario del fondo sottostante, determinante il crollo di un tratto del muro stesso ed il franamento di parte della sede stradale.

Avendo lo stesso proprietario riconosciuto la responsabilità della frana prodottasi e dei danni causati, il comune di Subiaco provvederà direttamente alla esecuzione dei necessari lavori, rivalendosi poi sul proprietario del fondo che ha causato i danni.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato che nel carcere giudiziario di Enna, a causa della deficienza di personale, gli agenti di custodia non usufruiscono di tutte le ferie annuali né del riposo settimanale, a cui hanno diritto.

L'interrogante chiede che sia apportato un congruo aumento al numero degli agenti addetti al servizio. (20368).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

RISPOSTA. — Per l'attuazione del riposo settimanale fu dato incarico ad un ispettore generale di visitare le carceri giudiziarie di Enna e di esaminare tutte le necessità di servizio dell'istituto. Malgrado l'insufficienza numerica del personale di custodia presente, già con nota del 26 maggio 1961, n. 26, il detto ispettore comunicò di aver disposto i servizi in modo da assicurare il godimento del riposo settimanale e del congedo ordinario annuale spettante al personale di custodia addetto all'istituto.

Quest'amministrazione si è preoccupata di migliorare ulteriormente la situazione di servizio destinando recentemente ad Enna tre allievi agenti provenienti dalla scuola militare agenti di custodia di Cairo Montenotte.

A seguito di tale assegnazione la direzione dell'istituto, con nota del 24 novembre 1961, n. 6129, ha assicurato che, nel rispetto delle esigenze di servizio, il personale militare potrà usufruire regolarmente del riposo settimanale e del congedo ordinario.

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.*

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a chi siano state affidate le progettazioni e l'esecuzione e quando avranno inizio i lavori della strada Cacchiano-Milletari-Villadoro (Enna). (20456).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di allacciamento della borgata Cacchiano agli abitati di Milletari e Villadoro, della lunghezza di chilometri 2+725,31, sono stati finanziati per l'importo di 53 milioni dallo assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, che ne ha affidato la progettazione e l'esecuzione all'amministrazione provinciale di Enna.

Questa amministrazione, pertanto, non ha alcuna ingerenza su tali lavori.

Comunque da informazioni assunte è risultato che i suindicati lavori, iniziati nel 1958, non sono stati ancora ultimati, essendosi presentata — all'atto esecutivo — la necessità di alcune varianti, che attualmente sono in corso di elaborazione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

SANNICOLÒ, RAVAGNAN E TONETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali sono le prospettive di futura attività dello stabilimento Italsider di Marghera (Venezia), i cui lavoratori sono seriamente preoccupati per un complesso di misure prese e di altre che si prevedono, le quali lasciano

supporre un piano di riduzione dell'attività produttiva dello stabilimento.

Infatti, i lavoratori dei reparti acciaieria e fonderia che in certi periodi avevano raggiunto le 400 unità, vengono spostati nei reparti carpenteria e laminatoio, con grave disagio morale ed economico dovuto alla perdita della qualifica professionale e della specializzazione nonché alla decurtazione del guadagno, mentre si prevede inoltre un'imminente totale cessazione dell'attività produttiva di tali reparti.

Si aggiunga a questo che si dà per scontato la non lontana chiusura del reparto laminatoio, mentre nel reparto officina meccanica il lavoro va inspiegabilmente esaurendosi con conseguente riduzione dell'organico, e si comprenderà il vivo stato di allarme nel quale si trovano i 1.500 dipendenti dello stabilimento.

Per queste ragioni gli interroganti chiedono di sapere quali sono le intenzioni del ministro in ordine alla futura attività dello stabilimento che, nell'interesse nazionale e della zona, dovrebbe essere potenziata e non ridotta. (19902).

RISPOSTA. — Lo sfavorevole andamento economico presentato negli ultimi anni dallo stabilimento Italsider di Porto Marghera, ha indotto il gruppo a studiare il problema del riassetto di questo centro produttivo, allo scopo di ricercare una soluzione che possa garantire il raggiungimento di un equilibrio economico-aziendale, mantenendo inalterato l'attuale livello di occupazione.

In conseguenza, si è reso necessario procedere alla chiusura dei reparti acciaieria e fonderia, sviluppando nel contempo le lavorazioni di carpenteria. Anche la situazione del reparto di laminazione ha presentato finora aspetti di notevole precarietà; tuttavia, allo scopo di poter mantenere detto reparto in servizio, si è reso necessario studiare la possibilità di integrarne l'attività con quella svolta da altri stabilimenti della stessa società, ciò che comporta l'attuazione di un programma di ammodernamento del reparto.

I programmi stabiliti consentiranno di mantenere inalterato l'attuale livello di occupazione, risultato apprezzabile, tenuto conto della grave crisi strutturale dello stabilimento in parola.

Per quanto concerne, poi, le ripercussioni che possono derivare ai lavoratori dagli spostamenti che saranno attuati in conseguenza del riassetto dello stabilimento, precisato che si tratta di materia regolata da norme contratt-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

tuali, l'Italsider, in via eccezionale, date le particolari circostanze, cercherà di applicare tali norme con criteri che consentano di ridurre al massimo gli eventuali riflessi negativi.

*Il Ministro:* Bo.

SAVOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di attuazione del piano di assestamento per la utilizzazione dei fondi residui dell'assegnazione normale del piano di costruzioni I.N.A.-Casa (secondo settennio) concordato in sede provinciale fin dal mese di gennaio 1960.

In particolare, per sollecitare l'urgente realizzazione delle opere previste per Brescia capoluogo che sommano a n. 50 appartamenti per i quali viva è l'attesa tra i lavoratori che sono nelle condizioni previste dalla legge per avanzare le relative domande. (19822).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa ha comunicato di non avere, per il momento, la possibilità di autorizzare l'appalto dei lavori relativi ai 50 appartamenti da realizzarsi in Brescia, in quanto il comitato di attuazione, che presiede in forma autonoma ed esclusiva alla suddivisione dei fondi sul territorio nazionale ed alla determinazione dei tempi di esecuzione dei relativi lavori, ha rilevato che gli appalti finora autorizzati nella provincia di Brescia superano la percentuale prevista per il periodo del settennio già trascorso.

In relazione a ciò si rende necessario attendere che il decorso di un certo periodo di tempo consenta di rientrare nei limiti percentuali stabiliti, affinché possa essere autorizzata la costruzione degli alloggi in parola.

*Il Ministro:* SULLO.

SAVOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, per quanto si riferisce al titolo quinto che detta precise disposizioni per la formazione professionale dell'apprendista;

in modo particolare, intende conoscere i motivi per i quali non viene impartito l'insegnamento complementare in provincia di Brescia nell'esercizio finanziario 1961-62. (20858).

RISPOSTA. — In data 15 novembre 1961, il Ministero ha emanato disposizioni per i corsi di insegnamento complementare per gli apprendisti, relativi all'esercizio finanziario 1961-1962, ed ha invitato gli uffici del lavoro a trasmettere, entro il termine massimo del 15 gen-

naio 1962, i piani provinciali delle proposte presentate dagli enti gestori per la esecuzione dei corsi stessi.

Appena in grado, non si mancherà di procedere alla sollecita istruttoria delle proposte pervenute ed al conseguente finanziamento dei corsi.

*Il Ministro:* SULLO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quali provvedimenti intenda ottenere dalla S.G.E.S. (Società generale elettrica Sicilia) il rispetto della legge del 23 ottobre 1960, n. 1369.

La società in parola non ha ancora, infatti, provveduto all'assunzione dei lettruristi ed esattori malgrado il tassativo disposto dell'articolo 3 della legge precitata. (19763).

RISPOSTA. — La Società generale elettrica della Sicilia, per il servizio di esazione delle bollette e la lettura dei contatori, si avvale, oltre che del proprio personale, anche di 273 lavoratori, che operano, prevalentemente, in quei centri dove il numero delle bollette da esigere e di letture da eseguire è inferiore a quello giornaliero previsto dal punto 3° dell'accordo intersindacale regionale del 15 dicembre 1948.

Tra i singoli incaricati dei servizi suddetti e la società viene stipulato un contratto di lavoro autonomo.

Mentre vi sono dubbi circa la possibilità che tali pattuizioni ricadano sotto la disciplina della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, l'ispettorato del lavoro si è riservato di svolgere ulteriori e più accurate indagini allo scopo di accertare se, di fatto, non sussistano invece gli elementi caratteristici del rapporto di lavoro subordinato.

La S.G.E.S., dall'entrata in vigore della citata legge a tutt'oggi, ha assunto alle dirette dipendenze 61 lavoratori esattori e lettruristi, alcuni dei quali avevano precedentemente svolto il servizio in forma autonoma, e si è, inoltre, impegnata ad assumere altri lavoratori, nel caso in cui nelle zone ove attualmente gli incaricati prestano le propria opera, il numero delle utenze aumenti fino a raggiungere quello previsto dal suddetto accordo intersindacale.

*Il Ministro:* SULLO.

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 27 marzo 1959, approvante il piano generale delle strade da classi-

ficarsi statali, gradualmente, a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126, si comprendono fra le altre anche le seguenti strade: di Lignano (Udine-Pozzuolo-Muzzana-Crocera di Latisana-Lignano Bagni); di Grado (innesto statale n. 56 località Paparotti (Udine-Palmanova-Cervignano-Aquileia-Grado)); di Passo Rest (innesto strada statale n. 52 località Piuoso-Passo Rest-Meduno-Sequals) — se intenda, data l'importanza internazionale assunta dalle strade di Lignano e di Grado durante la stagione balneare e l'importanza turistica e militare della strada di Passo Rest, di emettere senz'altro il provvedimento di inclusione nella rete delle strade statali delle strade di cui sopra, ai sensi ed ai fini della citata legge 12 febbraio 1958, n. 126.

In particolare, inoltre, chiede di conoscere se, per quanto riguarda la strada di Lignano, limitatamente almeno al tratto Crocera di Latisana-Lignano Bagni, di soli 18 chilometri, già teatro di numerosissimi mortali incidenti a causa della strettezza della carreggiata, per di più attraversata e percorsa da molti mezzi agricoli, non voglia disporre il susseguente immediato raddoppio. (20814).

RISPOSTA. Le strade di Lignano, di Grado e di Passo Rest sono comprese rispettivamente ai nn. 231, 225 e 224 dell'elenco delle strade da statizzare predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122, ed approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

Dato il gran numero di strade comprese in tale elenco l'« Anas » procede all'attuazione del piano gradualmente in più esercizi, in rapporto alle disponibilità dei fondi necessari per i lavori di sistemazione.

Pertanto, non è possibile prevedere quando le suindicate strade potranno essere classificate statali.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'« Inail » paga le rendite agli infortunati con notevole ritardo (ad esempio De Marchis Ercole da Chieti, pratica n. 18787/1, definita il 21 marzo 1961: l'« Inail » ha inviato lettera di costituzione della rendita il 15 luglio 1961 e alla data odierna ancora non ha pagato le quote di rendita maturate), il che è nettamente in contrasto con le norme di legge e con gli stessi compiti a cui deve assolvere l'istituto; per sapere, altresì, quali provvedi-

menti intenda adottare per porre fine a questo stato di cose. (20587).

RISPOSTA. — Il caso segnalato è stato definito dalla sede provinciale dell'« Inail » di Chieti dopo visita collegiale medica del 21 marzo 1961 con il patronato I.N.C.A., a seguito della quale al lavoratore è stata riconosciuta una inabilità permanente del 100 per cento.

Per l'acquisizione della necessaria documentazione amministrativa ed anagrafica è stata necessaria una istruttoria che si è conclusa il 13 maggio 1961. A tale data sono stati anche effettuati presso il datore di lavoro accertamenti ispettivi che hanno comportato rettifiche salariali.

Dopo i necessari controlli, la rendita è stata costituita il 15 luglio 1961 con l'invio all'interessato della lettera di comunicazione. Il saldo dovuto al De Marchis a tutto il 31 ottobre 1961 ed ammontante a lire 279.555 è stato rimesso il 14 ottobre 1961.

L'infortunato non è rimasto, nel frattempo, privo di assistenza economica, poiché, nelle more della liquidazione, gli è stato corrisposto un acconto di lire 100 mila.

Il ritardo tra costituzione della rendita e pagamento del saldo dei ratei maturati è da imputarsi esclusivamente alla effettuazione, nei mesi di agosto e settembre del corrente anno, di lavori di trasformazione del sistema di pagamento delle rendite presso l'ufficio di Roma, a seguito dell'impianto del sistema meccanografico, adottato proprio per realizzare una maggiore celerità nelle operazioni di pagamento.

Il fatto lamentato è dovuto, quindi, a circostanze eccezionali e momentanee, mentre la adozione graduale dei sistemi meccanografici darà modo all'« Inail » di procedere più rapidamente alla liquidazione delle rendite.

*Il Ministro:* SULLO.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo pensiero in merito all'appello del « Comitato milanese per l'aiuto alle vittime della guerra di liberazione algerina », appello firmato da socialisti, comunisti ed intellettuali di sinistra e pubblicato in grande evidenza, oltre che sulla stampa socialcomunista, su *Il Giorno*, giornale di proprietà statale.

L'interrogante chiede di sapere se iniziative del genere, intese ad appoggiare oggi la azione degli algerini in lotta per la loro indipendenza e l'azione delle forze democratiche e progressiste francesi, siano compatibili con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

i rapporti di collaborazione e di alleanza con la Repubblica francese e non mirino piuttosto a turbare queste relazioni, assumendo a pretesto la grave situazione algerina proprio nei giorni in cui la ricorrenza della tragedia ungherese, in uno con le rivelazioni di Krusciov sulla criminalità staliniana, avrebbe reso attuale e sentito, specie da parte di un giornale di Stato, un appello all'indipendenza dei civilissimi popoli di Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Ungheria nonché delle minoranze schiacciate dalla tirannide sovietica. (20591).

RISPOSTA. — La pubblicazione e diffusione di appelli e manifestini nel quadro delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione trova i suoi limiti esclusivamente nelle norme vigenti sulla stampa, le quali nel caso in esame non risultano violate.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno di istituire un « distributore » presso l'ufficio postale di Porto Empedocle (Agrigento) allo scopo di agevolare il lavoro dei portalettere che sono costretti per diverse volte al giorno ad ordinare la corrispondenza prima di procedere alla distribuzione a domicilio, compito questo di per sé assai gravoso dato l'incremento raggiunto dalla popolazione e dall'agglomeramento urbanistico. (19107).

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante col richiedere che sia assegnato un « distributore » presso l'ufficio postale di Porto Empedocle, miri a sollecitare che venga ivi istituito un posto di portalettere per mansioni interne, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, poiché gli agenti postali addetti a tali mansioni hanno anche il compito della ripartizione della corrispondenza per zone di recapito.

Ciò premesso, si comunica che a seguito di recente provvedimento, l'ufficio postale della predetta località è stato compreso tra quelli che verranno dotati di portalettere adibiti agli incarichi in parola e che, quanto prima, verrà bandito il concorso per l'assegnazione del relativo posto.

*Il Ministro:* SPALLINO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti di emergenza si

intendano adottare, ad un anno di distanza dalle numerose promesse formulate in occasione di un noto convegno, a favore del comune di Palma di Montechiaro (Agrigento), che è stato unanimemente definito il campione più genuino della miseria meridionale.

L'interrogante, inoltre, desidera sapere se i ministri siano a conoscenza che in un anno ben 2.000 giovani palmesi hanno abbandonato la loro terra per cercare all'estero un qualsiasi lavoro. (19204).

RISPOSTA. — Nonostante la complessità e vastità delle cause che determinano lo stato di disagio del comune di Palma di Montechiaro, è stato formulato ed è in via di attuazione un programma di interventi, i cui benefici effetti potranno manifestarsi integralmente nel prossimo futuro, ma che già sin d'ora appare idoneo ad arrecare sensibile sollievo alle condizioni economiche di quella popolazione.

Tale programma prevede un acceleramento delle opere pubbliche già finanziate o autorizzate e l'attuazione di nuove opere pubbliche principalmente stradali, atte a rendere più efficiente la futura trasformazione agraria del territorio ed a favorire le comunicazioni con i vicini centri di promettente sviluppo industriale, il tutto integrato da adeguate opere di bonifica ed irrigazione dell'intero territorio.

Il problema della fognatura è tra i più gravi ed urgenti del comune, insieme con quello della pavimentazione delle strade.

In proposito devesi precisare che, in attuazione di un ampio schema generale di sistemazione delle fognature, per il quale è preventivata una spesa di circa 600 milioni, sono stati già attuati o sono in corso di attuazione nell'ambito del suddetto comune:

un primo lotto di lavori per 70 milioni, realizzato con contributo della regione;

un secondo lotto per 80 milioni, a servizio del nucleo centrale del comune, in corso di attuazione, sempre con contributo della regione;

un terzo lotto per 40 milioni, di cui è già stato disposto il finanziamento e per il quale è stato posto a disposizione il contributo sugli interessi da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto concerne la sistemazione della viabilità, essa pure in corso di attuazione a cura della regione, è stata elaborata una serie di progetti, di cui uno per 11 milioni, in via di ultimazione, ed un secondo di 40 milioni, in corso di approvazione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Circa l'alimentazione idrica, va precisato che il comune di Palma di Montechiaro è servito attualmente, oltre che da due vecchi piccoli acquedotti, da una diramazione dell'acquedotto delle Tre Sorgenti, costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno ed attualmente in via di potenziamento. In questo specifico settore, quindi, il problema da risolvere non è tanto quello dell'adduzione di acqua al comune, quanto, piuttosto, quello della sua distribuzione, rivedendo ed integrando la rete interna, ed a ciò dovrà provvedere il Ministero dei lavori pubblici, mentre, da parte sua, la Cassa interverrà con il contributo sugli interessi di mutuo.

Lo sviluppo di tutti i programmi di sistemazione delle fognature, della viabilità e dell'acquedotto interno, resta, per altro, per molti aspetti connesso con gli orientamenti per l'organica e totale sistemazione urbanistica ed edilizia di Palma di Montechiaro, per il che sarebbe opportuno lo studio di un vero e proprio piano regolatore.

In proposito, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, in attesa dell'approvazione del disegno di legge che amplia le sue facoltà di intervento anche al settore del risanamento delle case malsane, è già in corso di studio un ampio programma di sfollamento delle zone malsane del comune e delle conseguenti costruzioni di nuovi nuclei dotati, tra l'altro, di un centro sanitario e ambulatoriale.

A questo proposito, si informa l'interrogante che, in base alla legge 8 agosto 1954, n. 640, per l'eliminazione delle abitazioni malsane, è stato finanziato un lotto di lavori di lire 40 milioni, per la costruzione di n. 18 alloggi. Essendo andata deserta la licitazione, i lavori sono stati affidati dall'istituto case popolari di Agrigento, su parere favorevole del comitato tecnico amministrativo, all'impresa Posante Gerlando e il relativo contratto è stato trasmesso in data 13 maggio 1961 dal genio civile al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per l'esame da parte del comitato tecnico amministrativo e la successiva formale approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici. Non appena perverrà tale approvazione potrà procedersi ai lavori di costruzione.

Inoltre, in base alla legge 26 ottobre 1960, n. 1327, il locale istituto autonomo case popolari ha redatto un progetto comportante una spesa di lire 20 milioni, per la costruzione di case popolari, che è attualmente all'esame del genio civile.

Nel settore delle opere igienico-sanitarie, sono all'esame dell'assessorato regionale per

l'igiene e la sanità due progetti per la costruzione di un poliambulatorio e per l'ampliamento e la sistemazione del mattatoio comunale, comportanti, rispettivamente, la spesa di lire 18 milioni e di lire 10.600.000. L'approvazione di tali progetti, con la conseguente attuazione delle opere, arrecherà un sensibile miglioramento alle condizioni igienico-sanitarie del comune.

In materia di edilizia scolastica, il Ministero dei lavori pubblici, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, ha concesso un finanziamento di lire 46 milioni, per la costruzione di un edificio scolastico per « avviamento a tipo agrario » ed un altro finanziamento di lire 37 milioni per la costruzione dell'edificio della scuola media.

Entrambi i progetti, redatti a cura di un professionista locale, sono stati restituiti al comune, giacché il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e l'ufficio del genio civile hanno ritenuto opportuno che si procedesse ad una rielaborazione dei progetti stessi, fornendo al riguardo gli opportuni indirizzi.

Sempre nel settore scolastico, a cura della Cassa, è stata progettata la costituzione di centri di addestramento professionale per operai meccanici, anche in relazione ai programmi di sviluppo della zona industriale di Gela.

Non rientra, invece, nelle possibilità della Cassa stessa la costituzione di asili; in questo settore, infatti, la Cassa è soltanto autorizzata ad assumere gli oneri gravanti sui comuni, con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti, i quali abbiano già ottenuto i contributi di cui all'articolo 1, lettera a), della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Si aggiunge che è allo studio il potenziamento dell'assistenza alimentare dell'A.A.I. (Amministrazione aiuti internazionali), già operante, ma che si intende ora attuare con criteri di più integrale organicità.

I problemi dello sviluppo agricolo sono legati alla possibilità di creare due consistenti complessi irrigui: uno con le acque del torrente Palma, per irrigare la piana (estesa 1.200 ettari) ai piedi del paese, e l'altro interessante una superficie di 4.500 ettari circa ricadente nelle ampie piane comprese tra Palma e Agrigento, coltivate in genere da palmesi.

Gli studi relativi a tali due impianti, sono in corso a cura dell'E.R.A.S. con finanziamenti facenti capo alla regione, la quale risulta avere già stanziato, per gli impianti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

del Naro, circa 2 miliardi, mentre la classifica delle relative zone, come comprensori di bonifica, risulta definita con recentissimo provvedimento delle autorità regionali.

La Cassa per il Mezzogiorno, dal canto suo, ha allo studio, per il miglioramento della redditività delle coltivazioni locali, la costituzione di un nucleo di assistenza tecnica appoggiato al limitrofo consorzio di bonifica del Salso, il quale dovrà svolgere una attiva opera di consulenza e di aiuto in favore degli agricoltori palmesi.

Per quanto riguarda i finanziamenti industriali, attualmente non vi sono presso la Cassa per il Mezzogiorno domande di finanziamento o contributo: risulta solo che sono in atto alcuni contatti per talune iniziative, specie per la costruzione di rimorchi ribaltabili e per materiali da costruzione.

Il problema dello sviluppo industriale, comunque, assieme a quello dello sviluppo dell'artigianato e del turismo (quest'ultimo da impennarsi sulle possibilità, in via di accertamento, di una litoranea Agrigento-Licata) è attualmente allo studio, anche da parte della Cassa, per individuarne le possibilità di attuazione, in una valutazione organica delle prospettive di progresso economico-sociale dell'intera zona.

Per quanto riguarda, infine, il fenomeno dell'emigrazione all'estero di giovani palmesi, per mancanza di lavoro, da accertamenti effettuati al riguardo, è risultato che i competenti uffici statali hanno rilasciato, negli anni appresso indicati, i documenti di espatrio, per motivi di lavoro, al seguente numero di persone nate o domiciliate in Palma di Montechiaro:

n. 162 nell'anno 1959;

n. 844 nell'anno 1960;

n. 328 nel primo semestre dell'anno 1961.

Dette cifre, pur essendo di una consistenza tale da denotare una particolare situazione ambientale, sono, però, ben lontane da quella indicata dall'interrogante e cioè 2 mila emigrati all'estero in un solo anno.

Va aggiunto che, a sollievo della disoccupazione, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'esercizio finanziario 1960-61, è stato concesso al comune in argomento un cantiere di lavoro per n. 1275 giornate lavorative con una spesa di lire 1.426.575, mentre è prevista la istituzione di due nuovi cantieri di lavoro per complessive 3.430 giornate lavorative, con un impiego di spesa di lire 4.049.270.

Allo stesso Ministero non risultano pervenute proposte per l'istituzione di centri di addestramento professionale.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

SINESIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in quale maniera intendano venire incontro ai desiderata della gioventù di Naro (Agrigento), dove manca la più elementare attrezzatura sportiva, mentre nelle scuole primarie e secondarie le lezioni di educazione fisica si continuano a svolgere in aula o in piccoli locali igienicamente inadatti. (20430).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, effettivamente, le scuole di istruzione primaria e secondaria del comune di Naro non dispongono di razionali palestre o impianti per l'insegnamento della educazione fisica e l'attività sportiva studentesca.

Si fa presente per altro che l'onere e la competenza spettano alla regione siciliana della quale questo Ministero ha richiamato l'attenzione sul problema.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, per parte sua non ha possibilità di disporre interventi di natura finanziaria per promuovere l'attuazione di iniziative concernenti impianti sportivi, non essendo previsti nel suo bilancio stanziamenti da erogare a tale titolo.

E, per altro, all'esame del Parlamento il disegno di legge di iniziativa governativa (atto Camera n. 2721), concernente lo sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi; tale provvedimento prevede la concessione di contributi da parte dello Stato in favore dei comuni che intendano far luogo alla costruzione di opere sportive, stabilendo particolari provvidenze per i comuni che si trovano nelle zone per le quali si applicano le leggi 10 agosto 1950, n. 646, e 25 luglio 1952, n. 991, e versano in situazione di disagio.

Si fa rilevare, inoltre, che non risulta sia stata prodotta istanza, da parte del comune di Naro, all'istituto per il credito sportivo, il quale, a norma della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, esercita il credito sotto forma di mutui a medio e lungo termine a favore di enti pubblici che, in base a progetti approvati ai sensi delle vigenti disposizioni legislative in materia, intendano costruire, attrezzare e migliorare impianti sportivi.

Non risulta, da ultimo, che siano state presentate al Comitato provinciale del « Coni » di Agrigento, da parte dell'amministrazione del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

predetto comune o da altri enti interessati, istanze intese a sollecitare ogni possibile intervento del « Coni » per la concessione di sussidi o contributi a titolo di concorso nelle spese per la costruzione di impianti sportivi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda prendere in seria considerazione, in vista della valorizzazione turistica del centro montano di Caltabellotta (Agrigento), la trasformazione dell'ex convento di San Pellegrino in albergo.

Detto edificio, che dispone di più di cento celle, è attualmente vuoto.

L'autorità ecclesiastica, secondo informazioni attinte *in loco*, sarebbe disposta a cedere l'imponente edificio a condizione che venga restaurata la chiesa del convento ed un'ala dell'imponente fabbricato, che dovrebbe essere destinata a casa di cura per i sacerdoti malati. (20440).

RISPOSTA. — Si premette che a norma della vigente legislazione questa amministrazione non ha possibilità di disporre diretti interventi per l'attuazione di iniziative alberghiere; essa concorre all'incremento ed al miglioramento del patrimonio ricettivo nazionale mediante la concessione di mutui venticinquennali per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso alberghiero e decennali per l'arredamento delle aziende medesime.

In merito alla iniziativa oggetto della interrogazione, si fa presente che, a seguito di sopralluogo effettuato dai rappresentanti degli enti locali interessati, si è constatato che la trasformazione in albergo dell'ex convento di San Pellegrino nel comune di Caltabellotta non si rende possibile in relazione alle precarie condizioni in cui si trova l'immobile.

Si assicura, comunque, l'interrogante che non si mancherà di esaminare la possibilità di assecondare, nei limiti consentiti dalla vigente legislazione, ogni iniziativa intesa a promuovere la valorizzazione turistica del centro montano di Caltabellotta.

*Il Sottosegretario di Stato:* SEMERARO.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra quotidianamente l'amministrazione della giustizia in Agrigento a causa della vetustà e della scarsissima ricettività del palazzo di giustizia, e per sapere — inoltre — se intenda procedere, d'intesa col

ministro dei lavori pubblici, alla progettazione di un nuovo e moderno edificio che dovrebbe ospitare in maniera razionale e decorosa tutti i servizi, assicurando in pieno la massima funzionalità dell'apparato. (20683).

RISPOSTA. — Le autorità comunali di Agrigento, quantunque nel frattempo più volte sollecitate ad espletare la istruttoria della pratica relativa alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia, non hanno fino ad oggi fatto conoscere le proprie intenzioni al riguardo.

*Il Ministro:* GONELLA.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per giungere ad un decoroso ed equo trattamento economico dei giornalisti pubblicisti, corrispondenti o collaboratori di giornali e di agenzie quotidiane di informazioni.

I compensi attualmente praticati sono irrisori ed assolutamente inadeguati alle esigenze di decoro e di dignità connesse con la qualificata attività professionale svolta anche sul piano giornalistico. In previsione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico che va a scadere il 31 dicembre 1961, è augurabile che alla categoria dei pubblicisti venga riservato un trattamento più umano, sia sul piano economico-morale sia sotto il profilo giuridico-professionale e che i pubblicisti corrispondenti e collaboratori ordinari di quotidiani dei capoluoghi di provincia e dei centri con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, siano equiparati, sul piano retributivo, ai redattori ordinari della stampa quotidiana. (20684).

RISPOSTA. — Il trattamento economico dei giornalisti pubblicisti, corrispondenti o collaboratori di giornali e di agenzie quotidiane di informazioni, al pari di quello dei giornalisti professionisti, è stabilito dai contratti collettivi di lavoro liberamente stipulati tra le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei giornalisti. Tali contratti, come è noto, a norma dell'articolo 3 della legge 14 luglio 1959, n. 741, sono depositati presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che ne accerta l'autenticità.

Nessuna iniziativa può, quindi, essere presa dal Ministero di grazia e giustizia in merito al trattamento economico della categoria oggetto della interrogazione.

*Il Ministro:* GONELLA.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la grave notizia pubblicata nel n. 43 del settimanale milanese *A.B.C.*, secondo la quale, nel penitenziario di Santo Stefano di Ventotene, su una popolazione carceraria di 800 individui, la maggior parte di essi risulta affetta da tubercolosi da denutrizione e un solo medico vi presta la propria opera.

L'interrogante desidera altresì conoscere se risulti a verità che ai detenuti viene data in consegna una sola coperta insieme con pochissimi capi di vestiario e che ad essi viene riservato un vitto di scarto per un totale di 1000 calorie al giorno.

Data la gravità dei fatti sopra esposti, l'interrogante chiede che sul posto venga condotta una severa inchiesta allo scopo di accertare — tra l'altro — se sia vero che talune guardie carcerarie si abbandonano ad abusi nei riguardi dei condannati, e se i due infermieri che collaborano con l'unico sanitario siano provvisti del relativo diploma. (20685).

RISPOSTA. — La notizia pubblicata sul n. 43 del settimanale milanese *A.B.C.* è gravemente lesiva della verità e del dovere di serietà dell'informazione: la media dei detenuti presenti nell'istituto di Santo Stefano di Ventotene si è costantemente aggirata sulle 200 unità ed attualmente i detenuti presenti sono soltanto 155 e non v'è uno solo fra di essi che sia affetto da tubercolosi.

Nell'istituto l'assistenza sanitaria è più che adeguata: vi prestano, infatti, attiva opera due medici e precisamente il dottor Aldo Collella e il dottor Dario Coppa, che sono coadiuvati dal brigadiere Riccardo Parente e dall'agente Luigi Scaravelli, infermieri diplomati e di lunga esperienza.

D'altra parte la direzione è autorizzata ed è tenuta a disporre, in casi di accertata urgenza e necessità, i trasferimenti dei detenuti infermi al centro clinico presso le carceri giudiziarie di Napoli o in luoghi esterni di cura di detta città.

Ciascun detenuto dispone di tre coperte e di adeguati capi di vestiario.

Per quanto concerne il vitto si assicura che dai controlli effettuati risulta esclusa qualsiasi inosservanza delle tabelle vittuarie in vigore. Tali tabelle comprendono generi che garantiscono la somministrazione di non meno di n. 2752 calorie giornaliere *pro capite*.

È da escludersi, infine, che gli agenti di custodia si abbandonino ad abuso alcuno nei riguardi dei detenuti, che mai hanno mosso lagnanze in tal senso.

Del resto anche dalle periodiche visite del giudice di sorveglianza non è emerso alcunché di irregolare od arbitrario.

*Il Sottosegretario di Stato:* DOMINEDÒ.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di istituire una sezione di scuola media a Cianciana (Agrigento).

Ben 79 sono gli studenti di questa cittadina che giornalmente frequentano la scuola media di Alessandria della Rocca, mentre altri 15 frequentano quella di Bivona.

Il disagio di questi giovani è enorme: essi vanno via da casa di buon mattino e ritornano a pomeriggio inoltrato.

Il comune di Cianciana ha avanzato in tal senso numerose richieste, dichiarandosi disposto a reperire i locali ed a sostenere le spese derivanti dal funzionamento della stessa scuola. (20688).

RISPOSTA. — Nello scorso anno scolastico non è pervenuta al Ministero, da parte del comune di Cianciana, alcuna domanda intesa ad ottenere l'istituzione di una sezione o di una scuola media.

Risulta, agli atti del competente ufficio, una istanza in carta semplice del sindaco del comune in parola datata 1° dicembre 1954, e non documentata, che però l'amministrazione interessata non ha provveduto a rinnovare successivamente.

Si fa presente, ad ogni modo, che il comune di Cianciana è già provvisto di scuole di completamento dell'obbligo (scuola di avviamento professionale a tipo industriale).

*Il Ministro:* BOSCO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Cammarata (Agrigento) esiste un edificio scolastico completato da più di un anno ma sprovvisto di arredamento.

Il disagio per la popolazione scolastica locale è immenso, tanto che numerosi padri di famiglia hanno — purtroppo inutilmente — avanzato numerosi reclami ed esposti sia alle autorità locali sia a quelle regionali e nazionali.

Il piano per l'arredamento dell'edificio in parola è stato approntato dalla locale direttrice didattica, ma il finanziamento, più volte richiesto, della spesa occorrente di lire 8 milioni, continua a farsi attendere con vivo disappunto delle scolaresche e delle loro famiglie.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Sarebbe opportuno un deciso intervento per eliminare tale grave stato di disagio. (20689).

**RISPOSTA.** — L'edificio scolastico di Cammarata, costruito con i fondi della regione siciliana, è tuttora privo di arredamento idoneo, tale non potendosi considerare quello esistente.

Il provveditore agli studi di Agrigento non ha mancato di sollecitare varie volte l'amministrazione comunale interessata a richiedere allo scopo il finanziamento dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Quella amministrazione ha invece presentato domanda per ottenere il materiale di arredamento da parte dell'assessore alla pubblica istruzione della regione siciliana.

Recentemente, il provveditore agli studi di Agrigento, al fine di porre al più presto l'edificio scolastico in parola in perfetta efficienza, ha indicato al sindaco la esatta procedura da seguire e gli atti tecnici da predisporre per ottenere l'arredamento dalla regione.

*Il Ministro: Bosco.*

**SINESIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se intendano iniziare un corso radiofonico di esperanto, dato lo sviluppo che ha assunto in questi ultimi tempi tale lingua il cui studio è fortemente incrementato in ogni parte del mondo. (20700).

**RISPOSTA.** — La società concessionaria R.A.I.-TV., interessata al riguardo, ha assicurato che la possibilità di istituire un corso radiofonico di esperanto non è da escludere e che anzi essa è attentamente valutata nella giusta misura in rapporto all'interesse che negli abbonati può suscitare una iniziativa del genere.

Tuttavia, al momento attuale, per andare incontro alle insistenti richieste di una grande maggioranza di ascoltatori, la R.A.I. ha ritenuto più urgente potenziare l'insegnamento delle fondamentali lingue straniere (francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese), le quali da questo anno sono oggetto di corsi più vasti ed impegnativi.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di disagio esistente a Sambuca di Sicilia (Agrigento) per la man-

canza in quel centro di un ufficio di collocamento funzionale ed arredato per l'espletamento di tutti i servizi.

L'attuale sede di detto ufficio è ubicata in un misero locale, oscuro ed ant igienico, che non può assolvere neanche in minima parte ai compiti del collocamento.

L'interrogante, al fine di studiare l'ubicazione di un nuovo edificio, suggerisce la zona sita nei pressi del macello comunale dove, oltre all'ufficio, potrebbero sorgere altri locali da adibire ad altri usi, con il finanziamento già disposto di cinque milioni di lire. (20729).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Sambuca — che ai sensi dell'articolo 28 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è tenuta a fornire i locali occorrenti per il servizio di collocamento — è stata più volte sollecitata dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento ad assegnare all'ufficio di collocamento locali igienicamente e funzionalmente più idonei dagli attuali.

Gli interventi, per altro, non hanno avuto alcun esito, sia per la carenza di locali di proprietà del comune sia per le condizioni deficitarie del bilancio dell'ente stesso.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di insistere presso l'amministrazione comunale di Sambuca per una soluzione del problema.

*Il Ministro: SULLO.*

**SINESIO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano giunto il momento di prendere in serio esame la possibilità di attuare un più rapido e confortevole collegamento delle isole Pelagie (Linosa e Lampedusa) con Porto Empedocle (Agrigento).

Su questo tratto sono ancora in servizio le due vecchie navi della S.I.R.E.N.A.: *Egadi* e *Mazara*, la seconda delle quali ha già superato i 25 anni di navigazione. La velocità che sviluppano è assai modesta e non supera quella di un normale motopeschereccio. L'*Egadi* ed il *Mazara* svolgono un servizio bisettimanale da Porto Empedocle. Il piroscafo, cioè, parte alle 21 del lunedì e del giovedì di ogni settimana (tempo permettendo) ed arriva a Linosa alle 6 del mattino successivo, dopo ben nove ore di navigazione, per coprire una distanza di circa 160 chilometri.

Dopo qualche ora di sosta, riparte alla volta di Lampedusa dove arriva alle 11. Il disagio dei viaggiatori è enorme, perché, oltre al lungo e faticoso viaggio, essi sono costretti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

a subire le conseguenze della scarsa ricettività delle pochissime e strette cabine quando non sono costretti a viaggiare in piedi, passando quindi una notte insonne.

Lampedusa e Linosa posseggono i requisiti e le prenesse per una valorizzazione turistica di un certo livello che convoglierebbe sulle due bellissime isole gruppi di forestieri, qualora esistessero, oltre ai mezzi rapidi di collegamento, delle buone attrezzature ricettive che invece mancano completamente. (20736).

RISPOSTA. — Il collegamento tra Porto Empedocle e le isole di Linosa e Lampedusa sarà prossimamente potenziato e migliorato. Le linee D/4 (Trapani-Pantelleria e ritorno) e D/5 (Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria e ritorno), saranno servite da due motonavi di nuova costruzione le quali verranno dotate di ogni *comfort*: in particolare, avranno aria condizionata, e svilupperanno in servizio di linea una velocità di 14 nodi, il che consentirà di ridurre gli attuali tempi di navigazione. Esse avranno una ricettività di circa 80 passeggeri in cabina, ripartiti in due classi, e di circa 400 passeggeri di ponte.

Le navi in argomento, considerato il tempo necessario per la costruzione e l'allestimento, entreranno in linea non oltre il 1° gennaio 1964.

Per quanto concerne la situazione ricettiva di Lampedusa, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente che si è avuto un modesto miglioramento con l'apertura, nello scorso anno, di una pensione di III categoria; ha inoltre aggiunto che sono state presentate all'Assessorato per il turismo della regione siciliana due istanze, intese a beneficiare delle provvidenze di cui al fondo di solidarietà alberghiera della regione medesima, per la costruzione, nelle isole di Lampedusa e di Linosa, di due impianti alberghieri moderni.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda diramare le opportune disposizioni per procedere al ripristino della boa galleggiante all'interno del bacino portuale di Porto Empedocle (Agrigento), che non è stata più riattivata dopo una errata manovra di una nave del tipo *liberty* che la disancorò dal fondo.

La boa al centro del bacino portuale dello scalo marittimo di Porto Empedocle servirebbe a rendere più agevole la manovra alle grosse navi. (20835).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile delle opere marittime di Palermo, ripetutamente interessato dalla competente autorità marittima, ha fatto presente di essere costretto a prorogare ancora i lavori di riancoraggio della boa di tonnellaggio all'interno del porto di Porto Empedocle per l'impossibilità di reperire un idoneo pontone.

Si ritiene tuttavia che la boa in questione sarà ricollocata in sito in occasione dell'imminente inizio dei lavori di banchinamento del molo di levante del suddetto porto, adibendo all'uopo i mezzi nautici della ditta appaltatrice dei lavori stessi.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere i voti degli agricoltori lucani, sull'orlo del disastro economico se non verranno accolte le istanze che servirebbero a sanare ed a tranquillizzare la situazione economica di questa benemerita categoria che costituisce per l'Italia, ed in particolar modo per la Lucania, la prima economia della regione, come segue:

a) prorogare oltre i 20 anni i mutui fondiari su beni di carattere agricolo ed intesi a sanare situazioni debitorie contratte, in periodo di crisi, con gli istituti esercenti il credito agrario;

b) snellire la procedura per la concessione di tali mutui riducendone anche le spese di contrattazione, documentazione ed ipotecarie;

c) concorrere nel pagamento degli interessi;

d) far coincidere le semestralità d'ammortamento — fissate sempre al 30 giugno ed al 31 dicembre di ciascun anno — al realizzo del raccolto cerealicolo ed oleario 31 agosto e 28 febbraio, evitando così ai mutuari gravosi interessi di mora;

e) concedere possibilmente un periodo di preammortamento dei mutui stessi (19461).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in adesione ai voti formulati dalla Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura, ha allo studio un provvedimento legislativo inteso a consolidare, mediante la concessione di mutui di assestamento, la situazione debitoria delle aziende agricole.

In sede di esame di detto provvedimento legislativo, saranno tenute presenti le proposte dell'interrogante.

*Il Ministro:* RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

SPADAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti saranno presi per ovviare al comprensibile disagio delle ostetriche di tutta Italia, in seguito alla emanazione della legge del 23 marzo 1958, n. 246, con conseguente confisca alle pensionabili del diritto di anzianità previdenziale di dieci anni, acquisito mediante contributi versati a scopo previdenziale.

L'interrogante ritiene che questa benemerita categoria di lavoratrici, nobilmente mobilitata notte e giorno in ogni borgo d'Italia nell'espletamento della delicata arte maieutica, abbia ogni ragione per rivendicare un equo trattamento previdenziale e il diritto a una vecchiaia serena, in funzione di norme chiare ed umane. (20255).

RISPOSTA. — Il Ministero si è già interessato ai problemi sollevati dalle ostetriche relativamente alla legge 23 marzo 1958, n. 246, ed ha indetto un'apposita riunione, nel corso della quale una rappresentanza della categoria ha proposto alcune modifiche alla legge stessa, tuttora allo studio degli uffici competenti.

Si assicura che non si mancherà di esaminare, con la massima considerazione, la possibilità di promuovere un provvedimento legislativo, che tenga conto delle istanze avanzate dalla categoria per un miglioramento del trattamento previdenziale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere perché non sia stata promossa alcuna celebrazione a carattere nazionale nella (ormai trascorsa) ricorrenza del centenario della nascita dell'insigne drammaturgo napoletano Roberto Bracco.

Poiché tale illustre scrittore, che fu per anni il più rappresentato drammaturgo italiano nel mondo, fu anche un ardente patriota, nonché deputato al Parlamento, l'interrogante ritiene che sia, comunque, doveroso promuovere un ciclo di manifestazioni, per onorarne degnamente la memoria e l'opera. (20406).

RISPOSTA. — Nessuno dei capitoli di bilancio amministrati da questo Ministero consente la erogazione di fondi per l'organizzazione di manifestazioni come quella auspicata dall'interrogante.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, a norma di legge, non può dar vita ad inizia-

tive teatrali, ma ha solo la possibilità di sostenere quelle ritenute meritevoli sotto il profilo artistico e organizzativo mediante la concessione di contributi. Comunque, contrariamente a quanto è avvenuto in altri casi, in cui, per la celebrazione di particolari ricorrenze al fine di onorare illustri personalità del teatro, sono state promosse manifestazioni da parte di enti o comitati delle città natali delle personalità stesse, alle quali l'amministrazione si è, di volta in volta, associata, nell'ambito della propria competenza, in relazione alla loro importanza e risonanza, non è stata attuata alcuna iniziativa tendente a ricordare il centenario della nascita dell'insigne commediografo napoletano Roberto Bracco.

L'anzidetto dicastero del turismo e dello spettacolo è però intervenuto presso la Radiotelevisione italiana perché esamini la possibilità di trasmettere un'opera dell'autore suddetto e ha segnalato, inoltre, alle compagnie teatrali l'opportunità di inserire nei loro repertori opere del citato commediografo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* Bosco.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali disposizioni saranno impartite ai provveditorati affinché il 5 dicembre 1961 sia doverosamente celebrato il centenario della nascita del generale Diaz, duca della vittoria.

Con l'occasione, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno richiamare l'attenzione della gioventù studiosa sul determinante contributo offerto dai meridionali, e dal meridione tutto, all'unità d'Italia, che in quest'anno si esalta; e se si sia ritenuto opportuno dedicare proprio la giornata del prossimo 5 dicembre a rievocazione da tenere in tutte le scuole, in una con l'assegnazione di temi in classe, con simbolici premi ai migliori elaborati, sugli artefici meridionali dell'unità d'Italia. (20793).

RISPOSTA. — Il 5 dicembre 1961, nella ricorrenza del centenario della nascita di Armando Diaz, è stato celebrato, a cura del Ministero della difesa, un solenne rito funebre in Santa Maria degli Angeli, in Roma.

In precedenza, per la circostanza, questo Ministero aveva dato disposizioni al provveditorato agli studi di Roma, affinché una rappresentanza delle scolaresche della città fosse presente alla cerimonia.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione, si fa presente che la rievoca-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

zione dei fatti e degli artefici del Risorgimento italiano ha già trovato la più ampia rispondenza nella scuola, che ha partecipato, con impegno e con interesse, alle celebrazioni indette in occasione del centenario dell'unità d'Italia.

*Il Ministro: Bosco.*

SPADAZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se e quali misure saranno adottate ad evitare spiacevoli polemiche, con grave perplessità della opinione pubblica, determinate dalla attuale carenza del sistema censorio: e ciò indipendentemente da quanto potrà dettare la nuova legge che dovrà regolare tale delicatissima materia. In particolare, l'interrogante, pur senza entrare nel merito del recente veto alla proiezione del film *Non uccidere*, nelle pubbliche sale, chiede di conoscere come sia eticamente plausibile che la censura intervenga a inibire le ulteriori programmazioni di un'opera cinematografica che è già stata proiettata, a pagamento, per il pubblico di una città italiana (nel caso specifico per il pubblico del *festival* di Venezia). Da aggiungere che le visioni di Venezia non avevano carattere privato, ma erano aperte, senza altra limitazione che quella imposta dalla capienza dei locali, a tutti gli spettatori paganti: si pone pertanto il quesito se (e perchè) il pubblico abbinato del *festival* possa assistere a spettacoli che successivamente vengono ritenuti inadatti per la pubblica proiezione nelle altre città. Da una parte, è evidente la disparità; ma dall'altra è evidente la esigenza di norme valide *erga omnes*, poiché requisito fondamentale e incompressibile della legge è quello della generalità. L'interrogante chiede, infine, di conoscere se sia ritenuto opportuno, per il futuro, esaminare le opere cinematografiche, autorizzandone o meno la proiezione con procedura d'urgenza, prima e non dopo la loro presentazione al pubblico pagante dei *festival*. (20805).

RISPOSTA. — I film proiettati alla mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (la quale, come è noto, è organizzata dall'ente autonomo La Biennale di Venezia - Esposizione internazionale d'arte) non sono sottoposti a preventiva revisione in base all'articolo 1 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517, il quale, al terzo comma, stabilisce che tutte le manifestazioni indette dalla Biennale « sono autorizzate in linea permanente ».

Con la suddetta disposizione si è inteso rimuovere ogni condizione o procedura poste da norme di legge per l'effettuazione di manifestazioni artistiche, quando queste si svolgono nell'ambito della biennale.

Si ricollega alla citata norma il disposto del primo comma dell'articolo 4 della legge suindicata, che fissa le finalità e le modalità della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Secondo tale norma, la manifestazione « costituisce il vaglio supremo della migliore produzione cinematografica annuale di ogni paese, presentata nella edizione originale »: dal che è ulteriormente da dedurre, a conferma della disposizione contenuta nell'articolo 1 citato, che la rappresentazione dei film presentati dai vari paesi concorrenti non è soggetta ad alcun preventivo intervento di revisione.

La proiezione dei film presentati agli altri *festival* cinematografici organizzati nel territorio della Repubblica è, invece, subordinata al prescritto *nulla-osta*, da rilasciarsi previo esame delle competenti commissioni di revisione.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: HELFER.*

SPADAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se e perchè il cartellone della imminente stagione lirica del teatro comunale di Bologna, ente autonomo sovvenzionato, comprenda in preponderanza repertorio straniero eseguito da scritturati stranieri. Tale notizia, riportata con aspri e giustificati commenti dalla stampa nazionale, avrebbe provocato le legittime proteste del mondo musicale italiano, e soprattutto dei lavoratori dello spettacolo, che vedono così ulteriormente ridursi l'area delle loro occasioni di lavoro.

Se da una parte, in casi eccezionali, e data la universalità dell'arte musicale, sembra infatti lecito giovare dell'opera (sovvenzionata) di complessi stranieri, dall'altra le sovvenzioni agli enti autonomi dovrebbero perseguire soprattutto lo scopo di sostenere il prezioso patrimonio della musica nazionale, e di lenire la disoccupazione del settore. (20859).

RISPOSTA. — Dall'esame del cartellone della stagione lirica testé iniziata al teatro comunale di Bologna non è risultato che esso comprenda in preponderanza repertorio straniero eseguito da scritturati stranieri. In particolare, su sei opere solo due sono di autore straniero, e cioè *I racconti di Hoffmann* di Giacomo Offenbach e *Tristano e Isotta* di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

Riccardo Wagner. Le altre quattro opere in cartellone sono, invece, di autore italiano, e cioè: *Un ballo in maschera* e *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, *Norma* di Vincenzo Bellini, e *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini.

Per quanto riguarda gli artisti scritturati, risultano stranieri soltanto il baritono Cornell Mac Neil (*Rigoletto*), e l'intera compagnia (sette elementi, compreso il direttore d'orchestra ed il regista) per l'opera *Tristano e Isotta*, che verrà eseguita in edizione originale. Gli altri artisti di canto, in numero di 23, scritturati per le altre opere, nonché gli altri quattro direttori d'orchestra e tre registi, sono di nazionalità italiana.

*Il Sottosegretario di Stato:* HELFER.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione in cui versano gli assegnatari degli alloggi a riscatto, I.N.A.-Casa, secondo settennio, del rione Tamburi di Taranto e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti ripetutamente lamentati e rappresentati, che rendono inospitali e, in qualche caso, pericolose le abitazioni che, in quel quartiere, interessano una massa di circa cinquemila abitanti.

Trattasi di appartamenti molti dei quali presentano preoccupanti lesioni, costruiti in zone polverose senza che alla loro costruzione abbia fatto seguito la sistemazione di strade o di piazze e prive in gran parte di sufficiente erogazione di acqua potabile, a parte tutte le altre numerose deficienze segnalate ripetutamente, ma invano, dagli assegnatari stessi. (18542).

RISPOSTA. — Si precisa che gran parte delle deficienze lamentate dagli assegnatari sono state già eliminate da parte delle imprese appaltatrici. Restano ancora da eseguire lavori di modeste entità per i quali la gestione I.N.A.-Casa ha dato disposizioni alla stazione appaltante perché provveda con la massima urgenza.

Le lesioni riscontrate non riguardano questioni di carattere statico, ma si tratta di fenomeni capillari creati in corrispondenza dei giunti di dilazione dei fabbricati. Il tutto sarà ripristinato con opere di normale intervento, che l'I.A.C.P. di Taranto sta approntando.

Circa le opere di miglioria richieste dagli assegnatari, si fa presente che le stesse non furono eseguite perché non previste nel progetto e quindi non comprese negli oneri di capitolato a carico delle imprese appaltatrici.

La gestione I.N.A.-Casa ha preso, tuttavia, ugualmente in considerazione tali richieste ed ha incaricato la stazione appaltante (I.A.C.P. di Taranto) di redigere le perizie per la esecuzione delle opere, previo impegno da parte degli assegnatari di rimborsare alla gestione, mediante rateazione, il relativo costo che non fu a suo tempo incluso nel costo dei fabbricati.

Per quanto concerne il completamento delle opere relative alla definitiva sistemazione della rete viaria e degli spazi pubblici, opere di pertinenza ed a carico del comune, la gestione non ha mancato di collaborare con la amministrazione comunale per la sollecita esecuzione dei lavori, che, si può assicurare, sono attualmente in fase di ultimazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza degli ingenti danni che, a causa di calamità atmosferiche, ha subito la popolazione di Ortelle (Lecce), dove migliaia di alberi di olivo sono stati abbattuti e distrutti, e quali provvedimenti ritenga di poter adottare per venire incontro alle necessità di quella popolazione, che trae sostentamento esclusivamente dai prodotti della terra. (20345).

RISPOSTA. — Come è stato già ricordato in altre analoghe occasioni, il disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede, tra l'altro, una autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 13 agosto 1960. Si assicura, pertanto, che questo Ministero, non appena potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, considererà anche la situazione delle aziende agricole della provincia di Lecce, danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche, al fine di esaminare se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere accordate alle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni da esse subiti.

Intanto, gli agricoltori colpiti hanno sempre la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale ed al ripristino delle opere e degli impianti arborei ed arbustivi, eventualmente distrutti o danneggiati, avvalendosi delle provvidenze creditizie previste

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore del Mezzogiorno e delle Isole.

Gli agricoltori medesimi possono anche giovare, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del contributo dello Stato, nelle misure ivi previste, su nuovi prestiti di esercizio che saranno loro accordati, con proprie disponibilità, da istituti od enti che esercitano il credito agrario. Per la concessione di tale beneficio la provincia di Lecce ha fruito dell'assegnazione di 5 milioni di lire.

Si comunica, infine, che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, in applicazione della quale alla provincia di Lecce è stata assegnata nel corrente esercizio finanziario, la somma di 35.550.000 lire.

Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati, in sede di concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

*Il Ministro: RUMOR.*

**TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra i cittadini del comune di Seggiano (Grosseto) e Castiglione d'Orcia (Siena) per la mancata sistemazione della strada Poderina-Ansedonia-Seggiano; e per sapere come intenda intervenire affinché la predetta strada venga al più presto classificata statale e quindi siano eseguiti i lavori di miglioramento necessari per una normale transitabilità. (20674).

**RISPOSTA.** — La strada Monte Amiata è compresa al n. 66 dell'elenco delle strade da statizzare predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122, ed approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

Dato il gran numero di strade comprese in tale elenco, l'« Anas » procede nell'attuazione del piano di statizzazione gradualmente in più esercizi in rapporto alle disponibilità dei fondi necessari per i lavori di sistemazione, per cui, almeno per il momento, non è possibile prevedere quando la strada Monte Amiata potrà essere classificata statale.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**TROMBETTA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere — considerato che l'Assemblea Costituente nell'approvazione della legge 26 febbraio 1948, n. 5, (statuto speciale di autonomia) ha chiaramente inteso dotare la regione Trentino-Alto Adige di speciali strumenti e potestà legislativi ed amministrativi in materia di sfruttamento di acque pubbliche a scopo idroelettrico, nonché di potestà di disciplina contributiva dirette e indirette sull'energia prodotta nella regione; considerato altresì che lo strumento che avrebbe dovuto essere il più rilevante, quale mezzo per il raggiungimento delle finalità economico-sociali assegnate alla regione dalla volontà della Costituente con l'articolo dello statuto speciale, si è rilevato di fatto inefficace — se:

1°) ritenga che il provvedimento del C. I.P. del 29 agosto 1961, n. 941, applicato anche nella regione Trentino-Alto Adige, sia difforme dallo spirito della sopracitata legge costituzionale;

2°) ritenga possibile coordinare le disposizioni di detto provvedimento in modo da evitare che di fatto la regione veda infranti quei mezzi speciali di cui è stata dotata;

3°) rilevi infine titoli giuridico-costituzionali della regione e obiettive condizioni del settore idroelettrico, particolarmente per quanto concerne la produzione e l'erogazione di energia, tali da consentire disposizioni differenziate per la regione Trentino-Alto Adige. (19873).

**RISPOSTA.** — La legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, non ha attribuito alla regione Trentino-Alto Adige potestà legislativa ed amministrativa per la determinazione dei prezzi dell'energia elettrica. Infatti, lo statuto regionale, che ha attribuito alla regione competenza legislativa in materia di incremento della produzione industriale e dell'attività commerciale, non può intendersi che abbia voluto sottrarre la regione stessa ad una disciplina come quella dei prezzi, che per necessità economica e giuridica non può non essere attribuita che sul piano nazionale.

Va rilevato che la norma dell'articolo 10 dello statuto speciale ha inteso soltanto riservare alla regione una quantità di energia prodotta dalle concessioni di grande derivazione per servizi pubblici o per altri scopi di pubblico interesse. Inoltre alla regione i concessionari sono tenuti a fornire al prezzo di costo una quantità di energia nella misura del 10 per cento per usi domestici, per l'artigianato locale e per l'agricoltura. Il prezzo

di tale energia fornita alla regione, in base alle disposizioni di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1961, n. 574), viene stabilito dalla stessa regione.

Essendo il prezzo C.I.P. un prezzo massimo, la regione, per l'energia ad essa fornita in base al citato articolo 10 dello statuto, può stabilire dei prezzi inferiori a quelli del C.I.P.

Va rilevato che nella discussione sulle tariffe elettriche avanti al Parlamento, il Governo prese l'impegno di unificarle per tutto il territorio nazionale ed il voto del Parlamento fu unanime nel senso che non vi dovessero essere discriminazioni fra le varie regioni.

Il Governo ha tenuto conto delle particolari condizioni delle regioni nelle quali il prezzo dell'energia era minore di quello del livello minimo nazionale, per prevedere che gli aumenti si verificassero con una certa gradualità nel tempo.

Si ritiene, pertanto, che il provvedimento del C.I.P. non è contrario alla norma costituzionale.

D'altra parte la regione Trentino-Alto Adige ha sollevato conflitto di attribuzione avanti la Corte costituzionale e pertanto è necessario attendere la sentenza della Corte stessa per ogni ulteriore decisione sulle questioni sollevate.

*Il Ministro: COLOMBO.*

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in difesa dei lavoratori del cantiere navale Felszegy in relazione alla comunicazione data dal consiglio di amministrazione dell'azienda alla commissione interna di avere deliberato i seguenti provvedimenti: licenziamento di 136 operai, denuncia dell'accordo sulle 44 ore settimanali, chiusura della mensa aziendale, cessazione della consegna di tute ad una rilevante aliquota degli operai ed eliminazione dei benefici di categoria ai saldatori elettrici.

Tali provvedimenti vengono annunciati con la motivazione di una presunta esigenza di sistemazione stabile, ossia di ridimensionamento del cantiere stesso nell'ambito delle misure previste per i cantieri nazionali nell'ambito del M.E.C.

L'interrogante rileva la notevole gravità dei provvedimenti annunciati, che hanno profondamente preoccupato l'opinione pubblica ed in particolare i lavoratori e la popolazione muggesana, già duramente colpiti dalla situazione economica locale, aggravatasi dopo

la crisi dell'altro cantiere di Muggia, il « San Rocco ». Gli intenti espressi dalla direzione del cantiere Felszegy in precedenza, se pur già tanto gravi da avere determinato l'agitazione dei lavoratori interessati e l'espressione di un voto unanime del consiglio comunale di Muggia riunitosi in seduta straordinaria l'8 settembre 1961, risultano dalle recenti dichiarazioni ancora più allarmanti e tali da rendere necessario il più sollecito possibile intervento del Ministero competente al fine di far desistere la direzione dell'azienda dai suoi propositi e di tutelare i diritti dei lavoratori, nell'interesse anche dell'intera popolazione muggesana. (19607).

RISPOSTA. — Il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, interessato dal Ministero del lavoro in merito alla vertenza sorta presso il cantiere navale Felszegy di Muggia, ha convocato più volte le parti, che, alla presenza anche dei rappresentanti dell'ufficio regionale del lavoro, hanno raggiunto un accordo in data 25 ottobre 1961.

In tale sede, l'azienda si è impegnata, tra l'altro, a ridurre ad un massimo di sessanta unità i licenziamenti già disposti, fissandone la decorrenza dal 15 gennaio 1962.

*Il Ministro: SULLO.*

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere se intendano iniziare le consultazioni richieste dalle organizzazioni sindacali per l'elaborazione delle norme applicative della legge n. 1369 che prevede l'abolizione degli appalti nelle aziende statali, la sistemazione dei dipendenti da dette imprese appaltatrici e la garanzia del posto di lavoro per quelli che non sono sistemabili. (20547).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, sono state emanate le « Norme per la disciplina dell'impiego della mano d'opera negli appalti concessi dalle amministrazioni autonome delle ferrovie dello Stato, dei monopoli di Stato e delle poste e telecomunicazioni », in attuazione dell'articolo 8 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Prima dell'emanazione del provvedimento stesso, sono state sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che avevano a suo tempo avanzato richiesta in tal senso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di accelerare la costruzione già prevista di un cavalcavia in corrispondenza dell'incrocio delle strade statali n. 58 e n. 202 nei pressi di Opicina (Trieste), dato il continuo ed impressionante susseguirsi di incidenti, che hanno costato la vita ormai a qualche decina di persone per scontri avvenuti nell'attuale quadrivio, malgrado gli accorgimenti segnaletici adottati.

L'interrogante rileva, altresì, che trattasi di una zona di intenso traffico automobilistico in notevole parte dovuto a macchine provenienti dall'estero, i cui conducenti spesso ritengono erroneamente di trovarsi su un'autostrada con diritto di precedenza e perciò sottovalutano o rilevano troppo tardi di trovarsi ad un incrocio con segnalazione semaforica. (20631).

RISPOSTA. — Al fine di eliminare, per quanto possibile, gli inconvenienti lamentati all'incrocio della statale n. 58, Triestina, con la statale n. 202, della Carniola, in prossimità di Opicina, si è addivenuti nella determinazione di eseguire una sistemazione a raso dell'incrocio stesso mediante una rotonda di 26 metri di raggio con aiuole canalizzatrici del traffico regolato da impianto semaforico.

I relativi lavori, comportanti una spesa di circa 25 milioni, sono stati già approvati e finanziati dal commissariato del Governo di Trieste e verranno quanto prima iniziati con rito di urgenza.

Solo dopo che tali lavori saranno compiuti si potrà autorizzare l'esecuzione di quelli per la costruzione del sovrappasso, che oltre a richiedere del tempo per la sua realizzazione comporta una spesa di 200 milioni circa.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito ai provvedimenti che intende adottare al fine di impedire che negli uffici della questura di Trieste vengano esercitati interrogatori di carattere intimidatorio nei confronti di giovani studenti, come è avvenuto in relazione alla diffusione di un manifestino firmato dal circolo studenti medi « Eugenio Curiel » che, per errore, non recava la scritta « stampato in proprio ».

L'interrogante rileva che, di fronte alla eventuale contravvenzione, che doveva essere comunicata alla direzione del sunnominato circolo, non erano affatto giustificati gli interrogatori fatti a degli studenti, presi a caso,

ed anche al padre di uno di questi né, tanto meno, erano giustificabili i sistemi di intimidazione e minaccia usati in tali interrogatori.

I manifestini in questione riguardavano la riforma scolastica e vennero diffusi durante lo sciopero degli studenti degli istituti tecnici nell'ottobre 1961, e nessuno degli interrogati risulta denunciato per aver diffuso i manifestini stessi. (21094).

RISPOSTA. — Un solo studente, sorpreso a distribuire i manifestini ricordati dall'interrogante privi delle indicazioni prescritte dall'articolo 2 della legge sulla stampa, venne invitato in questura ove, senza subire alcuna intimidazione, indicò i nominativi dei componenti del direttivo del circolo « Curiel » che unitamente a lui avevano provveduto alla stampa e diffusione dei volantini.

I predetti vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

VIGORELLI, GREPPI E MALAGUGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga che la circolare del Ministero del lavoro in data 12 agosto sull'attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio 1961-62 — praticamente distribuita alla fine di agosto — possa trovare pratica applicazione in questo stesso esercizio finanziario; o se invece — come sembra ai sottoscritti — le profonde innovazioni che la circolare stessa introduce nel sistema dei centri di addestramento — a prescindere da ogni considerazione di merito — esigano una applicazione meglio meditata e graduata. Gli interessati dovrebbero in concreto — secondo la circolare — presentare le domande per la istituzione dei corsi, entro il termine del 12 settembre corrente, previe naturalmente le richieste modificazioni nella specie, nella durata, nella istituzione dei corsi.

Queste modificazioni trovano manifestamente insormontabile ostacolo nelle disposizioni già assunte dai singoli enti, in conformità con le norme fin qui vigenti, per la predisposizione dei corsi in vista dello sviluppo e dello svolgimento nel tempo dei corsi stessi.

I sottoscritti chiedono, in conclusione, se il ministro del lavoro — pur persistendo nella finalità di semplificare e ordinare tutta la materia, soprattutto al fine di evitare sperperi e abusi — ritenga di disporre norme di carattere transitorio e applicativo, senza le quali gli intenti e i fini che il Ministero si è prefisso non potrebbero trovare utile realizzazione. (19571).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

RISPOSTA. — Con la circolare del 12 agosto 1961 si è inteso ordinare l'attività dei centri di addestramento professionale al fine di indirizzarne l'azione verso più concreti obiettivi e consentire, così, una sempre migliore preparazione professionale dei lavoratori.

La limitazione delle disponibilità di bilancio ha imposto di operare precise scelte, escludendo alcune iniziative di importanza marginale, concentrando, invece, tutti i mezzi finanziari sui mestieri e sulle professioni più richieste dal mercato di lavoro e maggiormente corrispondenti alle linee di sviluppo del nostro sistema economico.

Sono state, comunque, previste disposizioni di carattere transitorio per il graduale passaggio dal precedente sistema a quello introdotto con la circolare summenzionata. Infatti, allo scopo di consentire ai giovani il completamento del ciclo addestrativo biennale iniziato nel decorso esercizio finanziario, gli uffici del lavoro e della massima occupazione — in via eccezionale e limitatamente all'esercizio in corso — sono stati autorizzati ad ammettere alla frequenza dei corsi di secondo anno anche i giovani non aventi il 14° anno di età.

Inoltre è stato previsto — per l'ultima volta — il finanziamento dei corsi di secondo anno per i mestieri di biancheriste, ricamatrici, maglieriste, ecc. allo scopo di consentire il completamento del ciclo addestrativo già iniziato.

Infine non sono stati trascurati — sia pure limitatamente alle esigenze di carattere emigratorio — i corsi per lavoratrici domestiche e per assistenti familiari.

Il programma addestrativo previsto per il corrente esercizio finanziario è ormai in fase di avanzato svolgimento in tutte le provincie, sulla base delle proposte prodotte dai vari enti gestori tramite i competenti uffici del lavoro. Sulla base dell'esperienza che verrà acquisita nella prima fase di applicazione delle nuove norme potranno essere studiate le eventuali modifiche che si renderanno più opportune.

*Il Ministro: SULLO.*

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire per garantire che gli allievi dell'istituto tecnico, industriale Alessandro Volta di Napoli, iscritti all'ultimo anno, e distaccati, per esigenza di locali, presso l'edificio di corso Malta, parzialmente sgomberato dai sinistrati, restino in forza, a tutti gli effetti, presso l'istituto Volta e non

siano invece costretti a subire un forzato trasferimento presso il nuovo istituto che sorgerà nella sezione distaccata di corso Malta.

La interrogante fa presente che anche nel corrente anno scolastico le iscrizioni della sezione distaccata sono state intestate all'istituto Volta (come risulta dalla bolletta di pagamento delle tasse) e solo dopo l'inizio regolare delle lezioni essi hanno appreso che conseguiranno il diploma non più a nome del vecchio e glorioso istituto Volta, che offre grandi garanzie ed agevola quindi il successivo assorbimento dei giovani diplomati nell'industria, ma a nome di un nuovo istituto ancora del tutto sconosciuto. (20654).

RISPOSTA. — L'istituto tecnico industriale « Alessandro Volta » di Napoli, che aveva sede presso due edifici scolastici, di cui uno a Santa Maria La Fede e l'altro al corso Malta, 2, aveva visto da alcuni anni aumentare la sua popolazione scolastica in misura effettivamente eccezionale, fino a raggiungere e superare la cifra di 5 mila allievi.

Si rendeva, quindi, indilazionabile la necessità di scindere l'istituto almeno in due allo scopo di assicurare alla istituzione scolastica condizioni migliori di funzionamento.

Tale provvedimento è stato adottato a partire dal 1° ottobre 1961, con la enucleazione dall'istituto Volta delle specializzazioni già funzionanti in corso Malta e con la creazione con le stesse di un istituto autonomo.

Pertanto, non sussiste l'inconveniente lamentato dall'interrogante; anzi, si ritiene che il provvedimento adottato assicuri un più efficace funzionamento dei due istituti e una migliore garanzia per la preparazione degli alunni.

*Il Ministro: BOSCO.*

VIZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in considerazione della viva aspirazione di tutta la polizia ad ottenere che ai superstiti degli appartenenti al corpo, caduti nell'adempimento del dovere, venga concessa la massima misura di pensione prevista dalla legge per i pari grado in servizio, senza tener conto dell'età o dell'anzianità — quali siano gli intendimenti del Ministero in ordine a questo importante problema. (21034).

RISPOSTA. — Quanto auspicato dall'interrogante ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero che ha avviato intese con gli altri ministeri interessati ai fini della revisione delle attuali disposizioni concernenti le pensioni privilegiate.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1961

ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga prorogabile l'istituzione di una ricevitoria postale nella frazione Calcinatello del comune di Calcinato (Brescia) in considerazione del fatto che:

1°) detta frazione conta ben oltre 2 mila abitanti ed è costretta ad avvalersi di servizi postali distanti oltre tre chilometri;

2°) le attività secondarie e terziarie vanno sempre più sviluppandosi e (dato che si tratta di zona economicamente riconosciuta depressa) i servizi postelegrafonici sono la

necessaria conseguenza di tali sviluppi e quindi del progresso economico-sociale del luogo. (20533).

RISPOSTA. — In data 9 novembre 1961, la direzione provinciale postale di Brescia è stata autorizzata ad istituire una ricevitoria postale a Calcinatello, frazione del comune di Calcinato.

*Il Ministro: SPALLINO.*